



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XII/2 - febbraio 2003



F.T. Aermi - Villa Conti-Torlonia - Frascati (sec.XIX)



LICEO ARTISTICO PARITARIO "SAN GIUSEPPE"

SEDE - Via Anagnina, 195 - GROTTAFERRATA
Tel. e Fax 06.9410330 - Email: sangiuseppe@inwind.it

UNICO NELLA PROVINCIA DI ROMA

per informazioni: orario di segreteria 9,00 - 13,00

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-14 i nostri paesi
- pag. 15 l'angolo della poesia
- pag. 16 costume e viaggi
- pag. 17 ambiente
- pag. 18 tra fede e storia
- pag. 19 invito alla lettura
- pag. 20 droga
- pag. 21 in discoteca
- pag. 22 archeologia
- pag. 23 breviario di neuroscienze

Vieni a collaborare in redazione!
Dai il tuo contributo di lavoro ed elaborazione
per sostenere questo giornale!

Notizie in... Controluce
Il più diffuso giornale dei Castelli Romani
12.000 copie distribuite e 18.000 visite mensili sul sito Web:
<<http://www.controluce.it>>
Per avere il giornale a casa tua
versa 20,00 Euro sul c/c postale n. 97049001
e scrivi il tuo nome nella causale
diventerai socio sostenitore
Per gli annunci pubblicitari su queste pagine
telefona a: 3381490935

Inserisci un
banner pubblicitario
nel nostro
sito Web

Costa veramente poco!

Un solo grande grido contro la Guerra senza se e ma

(Duilio De Montis) - Il movimento dei movimenti che da Seattle a Porto Allegre da Genova a Barcellona da Firenze a Praga fino a Copenaghen è riuscito a catalizzare non solo l'attenzione di migliaia di osservatori ma ha reso protagonisti i popoli, milioni di persone con differenze politiche, culturali, religiose, per discutere, confrontarsi e cercare la soluzione a quei problemi che affliggono il nostro pianeta: su tutti: la fame, la sete, la guerra, contro le politiche neoliberiste.

Tre problemi che hanno radici lontane che si chiamano colonialismo ieri e imperialismo oggi, che nei secoli hanno prodotto distruzione, miseria, schiavitù, sfruttamento, morte, sempre per la stessa logica "IL PROFITTO".

Vicino a tutto questo vediamo il restringersi della democrazia e delle libertà, vedi in USA, qui rimando a quel bel libro di un intellettuale nord americano come Gore Vidal in "La fine della libertà Verso un nuovo totalitarismo" dove, il restringimento o addirittura l'eliminazione dei diritti e della libertà sembra non trovare ostacoli, anzi, o come in Europa dove il famigerato patto di Shengen viene sospeso dai vari governi a propria scelta, questo per limitare la circolazione di uomini, donne, idee, pensieri.

La grande novità del SFE di Firenze è stata la partecipazione del Movimento dei Lavoratori, il mondo del lavoro e le sue organizzazioni, prima fra tutte la CGIL. Come non era mai successo prima, è entrato con tutta la sua forza il Movimento dei Lavoratori, la classe operaia da molti spesso volutamente dimenticata, ma che ci ha ricordato che tutto ruota intorno a lei, e la vicenda FIAT sta lì a dimostrarlo con il suo carico di disperazione ma anche di lotte, che attraversa l'Italia, nonostante il presidente Berlusconi, il quale si è solo "preoccupato" del disagio dei cittadini che non possono circolare con le auto o i treni.

A Firenze il grande corteo veniva aperto dagli operai della FIAT.

Quindi Firenze ha segnato una svolta nel movimento, e che con l'entrata della classe operaia si è parlato e discusso e confrontati, su quella cosa che fa tanto paura, il conflitto di classe, cosa peraltro mai scomparsa, sia riprendendo filoni di pensiero come quello marxista, sempre attuale e vivo, sia esplorando altri interessanti percorsi e proposte.

Ho partecipato al Social Forum di Firenze, e ciò che più mi ha colpito è stato lo spessore degli interventi, la loro qualità, la capacità d'analisi, di proposte e di obiettivi, dal seminario sull'acqua contro la sua privatizzazione, sono pochi quelli che sul nostro pianeta hanno acqua potabile, si muore di sete, all'indipendenza e autodeterminazione dei popoli, da quello sulla guerra, a quello sul lavoro e sull'agricoltura contro gli OGM e tanti altri, impossibile seguirli tutti o semplicemente elencarli. E vicino a confronti, discussioni, analisi, ricerca, quell'utopia che un altro mondo è possibile. Tutto questo da posizioni ideologiche, intellettuali, culturali, politiche, a volte lontane e diverse, ma sempre con il rispetto del pensiero altrui. Una ricchezza immensa.

Partiti comunisti, socialisti, organizzazioni ambientaliste, cristiane, sindacati, ong, tantissime associazioni da Emergency a Medici Senza Frontiere alle Donne in Nero e tanti tantissimi giovani, che sono stati di fatto, il vero motore del forum e della grandissima manifestazione del 9 novembre.

Dobbiamo denunciare le cause della guerra soprattutto di quella che si sta abbattendo sull'Iraq, capire il perché di questa aggressione, solo così riusciremo tutti insieme a far venire fuori quella verità che i mass media continuano a nascondere, ovvero il petrolio e di conseguenza gli assetti geo-politici, una guerra voluta e ricercata dagli USA per soddisfare i propri interessi. Una guerra che darà fiato a quelle frange integraliste, che del terrorismo ne hanno fatto un perverso e criminale strumento "politico", attraverso il quale dall'altra parte viene "utilizzato" per giustificare criminali bombardamenti sulle popolazioni civili.

Dopo le bombe sull'Afganistan, Bin Laden e soci sono liberi, almeno così ci dicono, ma di sicuro vengono tirati in ballo ogni volta che bisogna bombardare, a qualsiasi latitudine e su qualsiasi popolo.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992.

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 10 febbraio 2003 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Renzo Allegri, Gabriella Antiga, Giovanna Ardesi, Romolo Bernardini, Massimiliano Bianconcini, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Valentina Bovi, Mirco Buffi, Alberto Capozzi, Loredana Ceccacci, Mario Ceccacci, Luca Ceccarelli, Salvatore Celeste, Pietro Ciaravolo, Annabella Clemente, Carlo Climati, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Silvia Cutuli, Piercarlo D'Angeli, Paolo Del Prete, Duilio De Montis, Amalia Dominici, ENEA, Roberto Esposti, Sergio Faini, Angela Ferracci, Franco Ferroni, Laura Frangini, Dario Fo, Jacopo Fo, Raffaele Gentilini, Fausto Giuliani, Federico Greco, Greenpeace, Legambiente, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Franco Medici, Tarquinio Minotti, Achille Norci, Manuela Olivieri, Nicola Pacini, Emanuela Pancotti, Stefano Paolucci, Enrico Pietrangeli, Mauro Proietti, Roberto Pulcini, Franca Rame, Biagio Salmeri, Marco Saya, Riccardo Simonetti, Simonetti-Cacciotti, Stefano Tiglio, Sergio Troia, Mario Vinci

In copertina: F.T. Aermi - Villa Conti-Torlonia - Frascati (sec.XIX)

Fotografie: Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Arccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

Guerra per il petrolio?

(Luca Ceccarelli) - Il Velletri Social Forum ha voluto celebrare la propria nascita con un incontro pubblico che si è tenuto il pomeriggio di venerdì 10 gennaio al Teatro di Terra (in pieno centro, non distante dal duomo) dedicato alla campagna bellica imminente e altamente probabile che gli Stati Uniti stanno preparando contro l'Iraq di Saddam Hussein (chissà che quando uscirà il pezzo non vi sia già stato dato inizio). Hanno partecipato Ornella Sangiovanni, dell'associazione "Il ponte per Bagdad", due rappresentanti del movimento pacifista delle "Donne in nero", Carlo Lunardon, esponente di Emergency, e l'ormai immancabile Vauro, disegnatore di vignette satiriche su "Il Manifesto" impegnato da tempo in prima fila contro gli interventi americani in Afghanistan e nel Golfo Persico. Gli interventi sono stati preceduti dalla lettura di alcuni brani poetici contro la guerra da parte di un'attrice. Il teatro, nonostante la temperatura gelida, era affollato, da un pubblico in prevalenza giovane, e la conferenza si è protratta per circa due ore. Dopodiché, gli organizzatori hanno lasciato uno spazio piuttosto esiguo per gli interventi del pubblico.

La testimonianza della rappresentante dell'associazione "Il ponte per Bagdad" ha messo in evidenza ancora una volta la tragica situazione che vive la popolazione irachena, e l'effetto catastrofico che potrebbe avere una campagna di bombardamenti contro questo paese seguita da un'invasione militare. Un effetto molto più pesante di quello avuto dall'operazione "Tempesta nel deserto" del 1990. È stato, forse, l'intervento più interessante della serata. Negli altri si avvertiva un limite di fondo molto grave, che non è certo nella profonda avversione per la guerra che si profila, e per tutte le guerre in genere, e per un'ideologia dominante che, dietro la parola libertà, nasconde elementi di ipocrisia e di profonda sopraffazione che hanno le loro ricadute soprattutto nelle nazioni più deboli, ma non risparmiano i loro effetti distruttivi neppure a considerevoli aree dei paesi "ricchi".

La pochezza di certi interventi è nell'analisi delle motivazioni che sono dietro a determinate operazioni belliche, o allo stato di guerra permanente in cui si trovano vaste aree del mondo.

Si tende infatti a ridurre tutto al fattore dell'interesse economico. Si asserisce con la massima convinzione, come se fosse qualcosa di ovvio, che Bush vuole muovere guerra all'Iraq affinché gli Stati Uniti possano mettere le mani sul petrolio iracheno. Punto e basta.

Il fatto è che l'Iraq è sempre stato ricchissimo di petrolio, e sempre si è saputo, non ci volevano George Bush Junior e il suo *entourage* per accorgersene. Né è pensabile che si muova una campagna militare di queste dimensioni, con questi costi, perché Bush è figlio di un petroliere. Il paragone sottinteso con il Berlusconi che si farebbe le leggi ad uso e consumo delle sue aziende e della sua famiglia in questo caso calza male. Maggior considerazione andrebbe dedicata, piuttosto, alla pesante influenza che esercita su Bush una costellazione di esponenti di sette evangeliche integraliste, che hanno largamente finanziato la sua campagna elettorale e che, sulla base di una teologia d'accatto, premono per un sostegno incondizionato a Israele e alla sua politica di sopraffazione dell'"infedele arabo", al fine di evangelizzare, un giorno, le terre dello stato israeliano e convertire al Vangelo i "perfidii ebrei". Le invettive di Bush che richiamano alla "Giustizia infinita", ben più che alla premura verso i suoi amici petrolieri sono da connettere con i frequenti viaggi e il rampante proselitismo che conduce in Israele un Benny Hynn, il noto predicatore le cui performances miracolistiche si possono ammirare sulle frequenze di TeleTevere. Si tratta di un mondo ideologico-religioso che, a differenza di altre realtà cristiane (anche evangeliche), tende a spacciare una visione del mondo cripto-manichea, in cui c'è una lotta continua tra Bene e Male, e in cui la pace (almeno questa è l'impressione che si ha) non è un valore fondamentale, ma semmai una pericolosa rilassatezza. Che poi il petrolio iracheno faccia gola a molti è sicuro, ma questo da solo non sarebbe assolutamente bastato a promuovere una campagna militare di queste dimensioni.

Cosa se ne sarebbe fatto il popolo tedesco di un imbianchino esaltato come Hitler, se questi non avesse solleticato le sue angosce agitando davanti ai suoi occhi una serie infinita di demòni? E qualcuno si è chiesto chi mai sarebbe Bush in un contesto pacifico? Nient'altro che un imprenditore fallito, che non sarebbe mai assurto al livello di statista, in un contesto di recessione economica, che come sappiamo è sempre fonte di angoscia per un popolo e un pericolo per il consenso di chi governa. A meno che questi non si inventi altri nemici, fonti di angoscia più copiose.

La forza di ricordare

(Federico Greco albertinoelulla@hotmail.com) - In gennaio, esattamente il 27, in Italia, come in grande parte del mondo, si è celebrata "la giornata della memoria". Cosa si vuole ricordare o meglio, non dimenticare?? La risposta è semplice nella sua infinita tristezza: il 27 gennaio del lontanissimo 1945 le truppe sovietiche raggiunsero, affrancandolo dall'egemonia nazista, il campo di sterminio di Auschwitz, mettendo fine, di fatto, alla Shoah.

Tutte le massime cariche dello Stato hanno partecipato commosse alle celebrazioni, ribadendo l'infinito dolore per una lunga pagina di storia che più semplicemente definirei follia, follia di cui anche l'Italia, con le vergognose "leggi razziali" del 1938, si è resa complice. Nessuno o meglio nessuno dotato di intelletto, categoria da cui si potrebbero escludere non poche persone (poveri noi), potrà mai cancellare le ferite che le immagini, i racconti, le testimonianze hanno aperto nel nostro cuore, queste rimarranno, come tutte le cicatrici, sempre presenti in noi.

Facendo mia, scusandomene in anticipo, una strofa di Giacomo Leopardi, direi che "lingua mortal non dice quel che io provava in seno"; come rendere con le parole lo sdegno che ammantava tutti noi??

Sempre condanneremo l'olocausto e tutto quello che esso rappresenta, così come dovremmo avere il coraggio di esecrare chi di tale aberrazione umana fa un uso politico, dimenticando, scientemente, che "extrema se tangunt" (gli estremi si toccano) e che quindi anche la rivoluzione russa del 1917, la Romania comunista, Pinochet e via discorrendo di atrocità in atrocità andrebbero condannate e ricordate.

ROCCA DI PAPA

Co a vocca

Commà, c' a fattu? Che t'è capitatu?
Gnente, commà, pecc'hè m' a domannatu?
Tiè u muccu tuttu sgraffignatu.
Miezzu ai spini so sciuolata.
Commà, chissi nso spini, chesse so ognà.
E mica ngrifà l' uocchi sòsi, bisogna.
A parte a ingrifata, chi t' a a data ssa smucinata?
A moie de Cellò, lla disgraziata!
E pecc'hè sòsi t' a refenitu?
Pecc'hè i steo a fa n piacere au maritu.
Sio, tu eri graziosa e essa t' a feritu?
Che sta a senti me tocca!
Commà, u piacere iu steo a fa co a vocca.
Commà, tu te metti a fa sse cose...
E stesse che fa tu, commà.
Te sbai, commà, mai fatte.
Commà, sti uocchi tau vistu
Succhià dereto ae fratte
Au padrò quandu iammo a giornata.
Commà, te si sbaiata,
quaduna che me ressomiea sarà stata,
ma che descursi stemo a fa
lascemo sta
domà che tiempu farà?

Gianfranco Botti

Muccu	=	viso
Sciuolata	=	scivolata
Sgraffignatu	=	graffiato
Ogna	=	ungchie
Ngrifà	=	incattivire
Smucinata	=	rovistata
Sio	=	senti
Tau vistu	=	ti hanno visto
Dereto	=	dietro

ROCCA PRIORA

Maria de Dante

Che tempacci, che tempacci quilli che sojiu passati!
'Mpò de patate drento a lu stufarolu, d' gnacculacci de farina co' quattro facioli che gnèanu ballenno pe' la scutella e la giòzza era belleprònta. E pùru 'mmèzzu a tutta sta... crascia, ce 'nzacchèmmo qua' che stornellata 'ncèrcole (a doppio senso), comme presempliu quillu stornellu che dicea: "Vatte a fa 'mmàzza / si stata governata co' la pizza' / e mo' si b'ona a un...c... che t'ammazza" - Oppure: "Se te 'ncrònto s'òla pe la macchia! / te faccio fa lu zumpu della ranocchia". Menomale che po' venea la svinatura. Allora fra ticame de baccalà e petate e 'na bella bevuta de "zeppotto rusciu", se 'nfrascheanu commari, compari e lòco, fra canti e balli era tuttu 'nfrecantò. Ce stea lu Compare "Dante l'òffa" co' la mojie Maria che remmedieanu certe sborgne a commignone, e più delle vòti no' reffrivateanu lu portone de casa. Gnitantu se 'nfrocèanu pe la via remmucchijati comme li ricci e remaneanu lòco finu a che no' li caccea lo friddu. Le leticate! Le leticate mamma mea gneanu e veneanu, e datusi che Dante era puru 'mpò sverdro de' mani, quella p'ora Maria gnitantu li tocchea a i co' qua pochi vòzzi (bozzi) 'ncàpu. Così na vòta bene, na vòta male tireanu a campà finu a quando Dante se 'mmalà de brutto. Maria, che a modu seu facea la premurosa, gnea 'nnisempre a rompe li cojuni a quillu p'oru cristianu dellu dottore Di Muzio - medico condotto - de Roccapura, ma quillu puru che potea fa? Stette 'mpò de' tempu fra lo campà e lo morì, ma alla fine toccà a stirà le zampe. Quella p'ora Maria non potea 'riva a daccese pace; li pianti, li pianti se sprecheanu. Quello che soccesse quando po' lu misseru alla Cassa! Maria schioppà a piagne co certe lacrime che pareanu chicchi de grandine. Singhiuzzi, strilli co le mani a li capilli, 'nze potèa dà pace. Quillu... Santu de lu dottore Di Muzio, denanzi a quillu straziu de Maria, conoscenno lu retroscena della loro esistenza, no' rennescea a capacitasse, e così meravijatu chiese a Maria: "ma dimmi un po' Maria? Come mai tutto questo dolore, tutto questo pianto adesso, quando da vivi vi ammazzavate come porci?" Addè Dottore mèu! Li respose Maria. Tengo gnòccu ecco a lu stommacu che non rennescio a mannallu balle... E tutto questo bene gli volevi? Ribattè il Dottore. Lo bene Dotto, lo bene! Ma che bene? Lo vò piopiu sapi Dotto? "Tengo paura che se resviaaaa...!" Non sempre la morte cancella tutto!

Mario Vinci

FRASCATI

Quell'altra faccia d' 'a medaja

Si, vabbè, quilli dell'età mèa hannu ragione quanno dichenu: "ai t'èmpi nostri nùn tenevamo gnènte, però ce steva 'a pace, s' aiutevamo unu 'co 'n tru nùn ce stèva 'a delinquenza (a parte du ladri de pulli), ce stèva u rispèttu, l' educazione, se conoscevamo tutti, eravamo tutta 'na famija: quillu ch' abbitèva au Matone co' quillu ch' abbitèva au Monnezzarone. Frascati stèva tutta qua.

Si, vabbè, però 'e madri de famija, prima de i a guadagnasse 'a giornata 'n campagna, se ievenu a lavà 'n càricu de panni au Matone, a Funtana Nova, e aa Porticèlla, se facivenu tre o quattro viaggi co' 'a conca de rame 'n càpu pe' rimettise l'acqua che tenèva da bastà pe' tuttu 'u giorno, perché nùn tutti tenivenu l'acqua corente a casa. 'U càricu era pesante, pe' questo era necessàriu mèttise 'n capu 'a coroja, e appoggiacce 'a conca, 'a spienatòra, 'u fàscittu de legna. 'A coroja era 'n pànnu acciammellàtu che facèva da ammortizzatòre. Facèvillu spiegà mejo da le vostre bisnonne, se ce sta ancora quaduna gajàrda e tòsta.

'A vita era faticata, questa era 'll'atra faccia d' 'a medaja. Se iéva 'n campagna da matina a sera 'e femmine riportivenu u fàsciu de canne e de saleminti che servéva pe' fa bulli 'a pila d' i facioli.

Ero munellittu, m'aricordo ch' 'a matina, quanno iévo a scola da e Cappellòne escivenu 'e vacche d' 'a stalla de Soricittu ai merli e da quella de teodòro 'a Porticèlla, che ievenu a pàsse a la macchia d' u Sterparu e au levitu de Lancellotti. O latte, po', s' o ritrorevamo a comprà da Lisetta a via Lunati e da Rosina a via dell'Olmo.

Nùì eravamo i padrùni d' 'e vie e d' 'e piazze. Da magnà ce stèva, ma senza scialà. 'na bella tazza de latte 'a matina, tutti 'nsièmi assède attorno au tavolinu, 'na scudella de minèstra a pranzu, e, cena 'na tigamàta de patate o de facioli co' 'e sarcicce, o 'na bella frittata da patate do' du òva au tigaminu. Questo passéva casa. 'A carne gustéva cara, se magnéva s'òlu a' domenica. Ràru, ma proprio ràru era u pùllu. Era 'n avvenimento!

Florido Bocci continua a pagina 5

MONTE COMPATRI

Nonno 'n gariola

Cé ni stau de módi de di', a lu Monde?

Unu 'n particolare m' e remestu 'npressu, me lo dicenu da monellu quanno ci stenu li temborali

e li furmini e li scrocchi de li tróni mettinu pavura.

"Lu sendi Nonno 'n gariola?"

Lu sendi comme fa rumore?"

Ma a chi se crede de fa pavura?"

"Nonno 'n gariola!"...

Ma che volenu di',

e che cendrinu le gariole co' li tróni!

Le cariole pe' chi no' lo sapesse eru quella specie de carrozze basse, fatte de tavule remmediatricce che li giovenottelli se divertenu a fa' co' li coscinitti a sfera che eru rennesciti a remmedia' da li pochi meccanici che ci stenu allora o da li tandi stracciaroli che passenu.

Le carrozze le ddóprenu pe' i' pe' lena, le carichenu de mondagne de fascitti pe' resparmia' fatica.

Co' quelle, a voti se mettinu a fa' li matti e ce fecenu le curze langennole a tutta forza pe' le discese che portu a lu Monde da Rocca Piora o da San Sivestru. L'unicu puntu de contattu co' li tróni, propio a voli' esse de vòcca bbona, era lu rumore, ma pe' modo de di, perchè li tróni eru tutta 'n ara cosa!

E li lambi?

Che cendrea nonno 'ngariola?

Puru se s'era magnata 'na cofena de facioli la sera prima 'n zaria potuto mai fa' condemboraneamende tronu e lambu!

Chiedea spiegazio' e se mettenu a rride.

Rechiedea spiegazio' e ridenu 'ngora de più,

finiscea sembre che me mettea a rride puru io

e feniscea così tuttu 'n allegria!

Tarquinio Minotti

COLONNA

Cianghetta

Strilla, 'lluca, smove u bastone, se aggita, baccaja e gniciuno riesce a teneji testa.

A Cianghetta nun ci tocchete 'a Lazio che sinnò è capace de fasse riconosce fino su p' a Chiesa.

Tante voti riesce pure a 'ttaccasse co' i munelli de cinque anni, ma è più forte de issu ... comunque, sarà perché abbitta proprio llà, comme 'a regge issu 'a piazza nun la regge gniciuno!

E po' pe' via de quarche bottarella a u core c'ha tenuto quarche annu arreto, nemmeno se teneria da 'ddanna' tanto, ma quando parla de pallone è incontenibile ...

Allora, quando gioca 'a Lazio e issu sta a vede' 'a partita a u cleb, u tenessate da vede' : quando l'aria nun è de 'e più tranquille se pia u bastone e s' a coje, perché dice "a pompa nun me regge!";

se rinchiude dentro a u tinellu e 'nsilenzio spetta che passa u tempu.

Po' quando tutto è finito, quando l'arbitro ha fischiato a fine d' a partita, rive' nmezzo 'a piazza e ... sotto a chi tocca: romanisti, iuventini, interisti, ce n'è pe' tutti, pure pe' i lazziali mezzi mezzi ...

Co' Cianghetta nun se vince de sicuro, si ve dice bene ar massimo a potete 'mpatta', ma raramente ...

Fausto Giuliani

GROTTAFERRATA

Grottaferata Anti-Transgenica

C'è scritto bello chiaro: "Grottaferata - Comune Antitransgenico".

'Na signora, a u Mercatu, tutta soddisfatta, benediceva u Sindacu Viticchiè che, secondu essa, finalmente s'era decisu a caccia tutti i Transessuali, Pederasti, Lesbiche e Extracominutari da u paese! Noiatri, 'nvece, 'o sapemo: 'a scritta vordì che pe' Grottaferata 'n se tenno da vede' "O.G.M.", che nun so' motociclette da cross, ma "Organismi Geneticamente Modificati".

I Geni (che nu' stanno solo all'ENEA), so' comme tesserine piccole piccole che tenemo dentro e che ce fanno esse quello che semo: arti o bassi, coll'occhi celesti o neri, resistenti o mezzi fracichi, 'ntelligenti o sciroccati, immuni o soggetti a certi malanni e imperfezioni, ecc. ecc.

Pare che si pii 'n gene de 'n cristianu e 'u 'nnessi a 'na pianta, 'sta pianta crescerà forte e senza mmalatie.

Presempliu, u gene che 'n fa' 'ttaccà i parassiti a i cristiani, si 'u 'nnessi a i facioletti, i facioletti se sàrvino da i pidocchi, e nun tenghi bisognu de dacco o veleno. Si 'nnessi 'n gene de Schwarzenegger a 'na pianticella de cerase, te verrà 'n arberu co' certi bicipiti - volevo di - co' certi rami grossi 'n se sa!

Si 'nnessi 'n gene de 'u Dr. Porreca a 'na pianta de patate, 'e patate veranno paccute e 'ntelligenti!

'Na bella scoperta! ... Chisà si se po' fa' pure l'incontrariu? (Pià 'n gene da 'na pianta e mèttela a 'n cristianu?) Io, presempliu, me fario 'nnessà subito 'n gene de u Cetriolu, e certo nun pe' famme 'ngrossa' u nasu!

A guardà be', però, me sa che già ce stanno 'n giru i Cristiani co' dentro i geni de ca pianta.

Presempliu, vedi certi politici: Bossi 'n pare 'n Carciofolone spigatu? E Berlusconi? nun te' forse 'n sorisetu da Crisantemu? Fini, po', è proprio 'n Selleru, dritto e ben vestitu! Fassino è ncrociatu co' 'na Giuncarella; Tremonti tena 'na capoccia che pare 'n Cocommeru co' 'e recchie; La Russa ssumia a 'n Cardellozzu... Si vo sistemà pe' e feste 'na persona, basta che ce 'nnessi 'n gene de Berlusconi, unu de Rosy Bindi e unu de Bossi e sti appostu.

Contro l'O.G.M., mo' stanno a veni' fori i Prodotti Biologgichi. So' piante e frutti che nun ce danno o veleno né ce 'nnessino i geni. Si i vedi so' bruttarelli e custino pure cari 'rabiati ('a rabbia è quella de chi i cortiva, perché i tenno da spidocchià a mano o da icce a cacà vicino pe' fertilizzalli)...

Scherzi a parte, ce piace Grottaferata antitransgenica, ma noiatri 'a voressimo pure antirazzista, anticementizzata, antiburocratizzata, antilobbizzata, antiipertificata, co' 'na bella Tabellona all'iniziu de 'u paese che spieghesse be' a tutti comme stanno 'e cose...

Lello Gentilini

ROCCA DI PAPA

Sfarinamento dei partiti e derivati

(Gianfranco Botti) - Lo sfarinamento dei partiti tradizionali sta modificando corposamente il contesto politico-amministrativo locale. Che in pochi rilevino quanto va succedendo, è una delle conseguenze che dallo sfarinamento derivano. La gente non è più appassionata dalla politica, ad essa bada nelle grandi linee. Con Berlusconi o contro Berlusconi, per intenderci, poc'altro in oltre. Prima di allargare l'analisi, due precisazioni.

Certamente, per me roccichiano la realtà da cui parto è quella mia, paesana, ma tranquillamente posso proporla su di un giornale comprensoriale come questo, verificato quanto siano omologabili (e omologati) gli scenari politici castellani. Quello che vale per l'uno all'ingrosso vale per l'altro.

Sfarinamento dei partiti tradizionali va qui inteso come perdita secca d'importanza. I partiti non coinvolgono più le masse, non rappresentano più un fattore primario di inquadramento e di disciplina sociale. Non funzionano più come indispensabile correttivo storico dell'individualismo, riottoso e inconcludente. I partiti hanno cessato d'essere il raccordo tra popolo e amministrazione, il loro ruolo di far filtro alla diffusa avidità dei singoli s'è scaricato; con sempre maggiore difficoltà riescono a esprimere i momenti alti di partecipazione e di passione civica, in passato registrati. Da quanto sopra, seconda conseguenza è l'accresciuta probabilità di avere i posti di gestione occupati da impreparati. Per scarsità personale e per inesperienza. L'attività di partito consentiva di stare vicino alla municipalità, da farsene un'idea, circa i problemi e le strade da seguire.

Chi veniva eletto proveniva dai partiti, e così anche una qualificazione personale latitante veniva in un certo senso supportata dall'infarinatura con la militanza acquisita. Oggi coi partiti sviliti e stanzini di comodo riservato agli occupanti, murati a ogni possibile apertura popolare, tale forma d'ammaestramento è esaurita. Si può arrivare in consiglio Comunale solo con il bagaglio personale. Se il bagaglio è scarso (e succede), non c'è linea d'esperienza a dare una mano.

Terza conseguenza dello sfarinamento dei partiti è che una volta eletto un consigliere comunale non deve rendere conto del proprio operato al segretario, al direttivo, all'assemblea di sezione. Non si trova davanti impegni da mantenere, linee da rispettare. È solo con se stesso. Se ha consistenza etica si muoverà con dignità, se l'etica è incerta potrà pattinare come riterrà opportuno. Nessuno gli chiederà conto, pochi pochi essendo quelli rimasti a seguire le evoluzioni degli eletti, e a giudicarle con criterio non annacquato dagli andazzi.

Dalla evaporazione del controllo dei partiti sui propri rappresentanti deriva la quarta conseguenza. Per quelli della minoranza resta arduo esercitare con assiduità e grinta la parte di controllo e di critica da soli, senza la copertura del partito. Significa esporsi a spese, ad antipatie, a odi. Il partito copriva i singoli, si assumeva le responsabilità. Oggi, senza quello scudo, mettersi a censurare comporta impegno; fare denunce prevede coraggio. Più facile vivacchiare, non vedere, non strillare. Più comodo frenare, adagiarsi sulla situazione. In attesa di elezioni prossime più fortunate. O, nell'attesa, passare in maggioranza. Per quelli, invece, che nella maggioranza si ritrovano, la differenza rispetto al passato viene nell'elezione diretta del sindaco. Che ha spento ogni voglia di rissa nella ricerca della carica con maggior indennità. Spariti i ricatti, la minaccia di dimissioni, i reciproci, circolari sgambetti. Tutti allineati, tutti a tirare, tutti a godere della maggioranza conquistata.

Ass. "Ali di Scorta"

Biglietti vincenti "sottoscrizione volontaria a premi"
Tel. 06.30154587

ordine	Premio	N. Biglietto
1	Scooter	N. 06615
2	Viaggio di una sett. per due persone	N. 14316
3	Macchina fotografica	N. 10869
4	Televisore portatile a colori	N. 02703
5	Orologio (uomo)	N. 07036
6	Orologio (donna)	N. 02441
7	Orologio (bambino)	N. 03412
8	Penna stilografica	N. 04035
9	Cornice d'argento	N. 04118
10	Gioco di società	N. 10961
11	Cornice d'argento	N. 11916

Il premio 11 è stato aggiunto in quanto non ritirato nella passata edizione

Verdure capate e lavate
Insalate e minestrone pronti all'uso

Piatti pronti da cucinare o infornare

Accettiamo buoni pasto e bancomat

Aperto giovedì pomeriggio
Chiuso sabato pomeriggio

Fruttilandia

P.zza G. Matteotti, 1
00040 Montecompatri (RM)
tel. 069485375

ALBANO

Capitale dell'acquerello

(Luca Ceccarelli) - Per il secondo anno consecutivo si è tenuta ad Albano Laziale nel dicembre 2002 la Mostra estemporanea di acquerello patrocinata dall'assessorato alla cultura del Comune. Dall'11 al 26 gennaio 2003 nel Museo Civico di Albano sono stati esposti alcuni acquerelli dei più interessanti di quelli che hanno partecipato alla mostra.

Sorprende positivamente il fatto che, stando alle opere esposte, l'esposizione ha acquistato da subito un ampio respiro. Vi hanno preso parte, infatti, artisti di diversi centri dei Castelli Romani e dei dintorni, oltre ad alcuni artisti romani anche piuttosto affermati, che espongono da anni in tutta Italia. Sono state esposte nel museo le opere di due diverse sezioni della mostra: una dedicata al «Premio città d'Albano (Albano, scorci della città, parchi, persone, cose, monumenti archeologici e storico-artistici)», l'altra intitolata «Concorso speciale Museo Civico».

Nella prima sezione il primo classificato è Stefano Tripi, artista cinquantenne di Genzano, di professione insegnante all'Istituto di arti grafiche di Pomezia. L'opera premiata è un panorama dall'alto sui tetti delle case di Albano, non originalissima come tema ma di sapiente luminismo e impressionismo. Secondo si è classificato Mario Pedrazzi, torinese, classe 1938, con uno scorcio più di maniera sulle rovine romane e sul campanile romanico di San Pietro ad Albano. La terza classificata, Maria Cristina Di Bono, piemontese di origine come Pedrazzi, ha dipinto l'ingresso di una villa con alberi tutti bianchi, un acquerello di stampo decisamente visionario (ad avviso di chi scrive, il migliore dei tre).

Anche nella seconda sezione il primo classificato è Stefano Tripi, con un dipinto decisamente più interessante del precedente: uno scorcio dalla riva di un lago che può essere quello di Albano o di Nemi (ma anche un altro, lontano dai Castelli), con un paesaggio invernale con gli alberi spogli davvero pregevole. Il secondo classificato nella seconda sezione è Marc Bodwitch, trentacinquenne di origine sudafricana, con uno scorcio di palazzo signorile su cui sono incastonati i resti di mura romane e l'ombra di un albero. Terza classificata è Simonetta Girotti, trentanovenne, romana, medico ospedaliero all'ospedale Sant'Eugenio, che ha proposto anche lei uno scorcio dall'alto di discreto interesse per il gioco cromatico di marrone e di beige.

Nella prima sezione, dedicata più specificatamente ad Albano, le opere esposte in quanto "menzionate" dalla giuria o donate dagli autori, anche se complessivamente di discreta fattura risultavano piuttosto di maniera, troppo costrette, forse, dall'obbligo della tematica locale. Fa eccezione la donazione dell'artista Toscanu, pittore e scultore di tendenza espressionista, che ha proposto un tormentato e movimentato binomio di rosa e giallo con gocce di vernice bianca. Nella seconda sezione, invece, c'era più possibilità di spaziare, e la riuscita delle opere in gara ne ha risentito positivamente. Più che meritata, a questo riguardo, la menzione ricevuta dall'acquerello di Donato Maiorella, romano, sessantacinquenne, già piuttosto noto, i cui dipinti sono esposti in diverse collezioni private, e da Giancarlo Mezzo, cinquantaseienne, valmontonese, che propone un paesaggio decisamente desolato, evocativo, di soli alberi e cespugli, a matita e colori tra il giallo chiaro e il beige. Pregevole, infine, l'acquerello donato da Wladimir Khasiev, artista che si era già classificato terzo nell'edizione del 2001: un complesso abbaziale che emerge da un muricciolo, tra rovine e alberi, sotto un malinconico e lirico cielo meridiano.

FRASCATI

Pendolari in agitazione

(Alberto Capozzi) - Dal momento dell'affrettata e simbolica inaugurazione, da parte dell'Amministrazione Comunale di Frascati del "prossimo parcheggio di scambio" presso la Stazione Ferroviaria per favorire l'accessibilità al trasporto ferroviario, ottimizzare la sosta e la viabilità circostante e qualificare aree di diffuso degrado, e la distribuzione inadeguata di un depliant nel quale venivano riportati costi, percentuali posti auto assegnati, orari e tempi di entrata in esercizio tra i pendolari e non della tratta Frascati - Roma si è aperta una preoccupata discussione che è confluita in un "censimento", predisposto dagli stessi, nel quale oltre a raccogliere dati relativi al numero di utenti, la loro collocazione abitativa e gli orari di utilizzo dei treni hanno espresso una serie di giudizi e suggerimenti al riguardo. Il risultato di questa consultazione è stato: totale contrarietà al progetto così come riportato dal depliant; richiesta di un immediato intervento dell'Amministrazione Comunale per soddisfare le reali esigenze dei fruitori dei treni sia in termini di posti auto da mettere a disposizione che per i costi ritenuti comunque (residenti e non) eccessivi; disappunto per la crescente riduzione e/o trasformazione di spazi per la sosta libera.

Tendaggi
Biancheria
Oggettistica
Bomboniere
Articoli da regalo
Liste di nozze

Tend'arredo

00040 Montecompatri (RM) - Via M. Intreccioli, 10 - Tel. - Fax 06.9486801

I NOSTRI DIALETTI - FRASCATI segue da pagina 3

Se magnea sòlu a' Mezzagosto, perché era portata de lùssu, comme l'abbacchiu a Pasqua.

Un anno, a la vegia de Mezzagosto, 'lla pòra mamma rivénne a casa tutta contenta: "Fii mèi, vedete che béllu pùllu arrosto co' 'e patate. Però quaccòsa ì pe stòrtu. Fu proprio io, che senténno 'na puzzétta sospétta disse a mamma: "a ma, ma nun sénti quantu puzza stu pùllu?" "Ma che sta a di!" me rispose tutta stralunàta. Cèrtu saria stata mejo 'na cortellata. Era mortificata, l'avivenu, piata pe' stupida. 'E récchie nùn le tenéva bone ma ù nasu sì.

"La pozzenamazzàlla, mo' vòio 'n piazza e ce lu batto a lu grùgnu". Parti de cùrza, comme 'na fùria. Pe fasse giustizia da sola. Ma 'a pullaròla, che tenéva 'a coda de paja, nùn la fece mancu parlà: "Zitta, zitta Costanti mo' t' u cambio sùbbetu!" e la festa fu sàrva. Ma ogni anno, pe' tantissimi anni, a mezzagosto ricordevamo stu fattu e dicevamo; "A ma, te ricòrdi u pùllu che puzzéva?" Mo' co' diecimila lire te ne dànnu tre.

Romeo u postinu passava du vòti au giorno; Romeo u giornàlaru, a le otto precise, co' 'n fàsciu spropositàtu de giornali sott'au bràcciu facéva u giru de Frascati: Corso Italia, 'e Scolli, via Cavour, piazza Spinetta, piazz'e Rocca i Merli, san Pietro e piazza Roma, strillénno co' 'llu vocione: "Popolo di Roma, messaggero!" Era 'na comodità de gnente speciamente pe' i commercianti, che potivenu comprà u giornale senza mòvise da bottega.

'A domenica U Puiese iempéva piazza Roma de tavolini pe i forestieri che venivenu a fa merénna e a fàsse 'na foétta de vinu friscu mentre a banda musicale d' i carabinieri e d' 'a Finanza se facéva du' pezzitti pe' tenécce allegri. Ce stéva 'a pace, ce stéva u rispéttu, nun ce stéva 'a delinquenza, ma a' vita era n' po' sacrificata.

Mò tenémo tuttu, due o tre machine a famija, 'a lavatrice, u frigoriferu, 'a scopa elettrica, i mobili bélli, a carne tutti i giorni, 'a villeggiatura a e Seischelle, ma tenémo puru 'e rapine, i sequestri de persona, 'a droga, 'a delinquenza d'ogni specie, 'e porte corrazzate, i cancellitti a 'e finestre e, quello che me fa più male, u menefreghismo e l'ignoranza più grassa.

Questa è l'atra faccia d' 'a medaia. A stu munnù nùn se po' avé tuttu, diceva nonna Lisetta, nùn se po' esse bélli e sapé canta. "Così dicéva. Vàcce a capì.

Florido Bocci

BORGHESIANA

Realtà di un presepe 2002

(Mauro Proietti)- Realistico presepe a Borghesiana nella Chiesa dedicata a S.



Giovanni Maria Vianney - Santo curato d'Ars - dove (come si può vedere dalla foto) è stato riprodotto l'attuale centro del quartiere. La facciata della moderna chiesa opera del-

l'architetto Tommaso Sbardella, domina la piazza contornata da alcune antiche costruzioni tra le quali la famosa ex-vaccheria, poi scuola, ora sede del centro anziani. In questa realizzazione natalizia la piazza sembra più bella, in realtà è un centro di degrado e di abbandono: scritte vandaliche sui muri, cabina telefonica sempre guasta, parcheggio selvaggio, pavimentazione stradale sconnessa, fanno da triste cornice ad una chiesa che meriterebbe un'attenzione migliore da parte dei cittadini anche dal punto di vista dell'assetto urbanistico.

ROCCA DI PAPA

Un nuovo libro sulla Via Sacra e Monte Cavo

(Sergio Troia) - Mercoledì 18 dicembre 2002, nell'Aula consiliare del Comune di Rocca di Papa, dall'architetto Marina Cogotti della Soprintendenza ai beni paesaggisti e monumentali del Lazio, è stato presentato ai lettori un volume pregevole: "La Via Sacra o trionfale e il tempio di Giove laziale del Monte Albano" opera dell'autore Luigi Devoti e edito da "La Spiga". Devoti è uno dei più noti studiosi (ma consideratelo soltanto un eufemismo per non offendere nessuno) di storia e di arte dei Castelli Romani. Chi ancora non lo conoscesse non ha che dare un'occhiata alla bibliografia di un qualsiasi volume riguardante Roma e i suoi Castelli. Sicché, poterlo finalmente annoverare fra i "nostri" autori è, ancora più che un onore, un piacere. Lo sarà senz'altro anche per chi leggerà questo ultimo suo lavoro. Testo ed immagini sono di un livello eccellente, un libro davvero completo. Con la competenza e lo stile che gli sono propri, l'autore ci accompagna idealmente - passo dopo passo - lungo un itinerario che di "fisico" ha soltanto le pietre ed i boschi del Monte Albano. Tutto il resto è cultura. Citazioni, rimandi, perfino semplici sottintesi non possono non aprirci la mente ed il cuore su un universo di tradizioni senza uguali. Chi è nato o vissuto da queste parti sa di che cosa parliamo. Chi si affacciasse per la prima volta su queste pagine e su questi luoghi avrà invece un'occasione di scoprire origini remote che non potrà non riconoscere come proprie. Un grazie a Devoti per averci fatto riscoprire le immense bellezze paesaggistiche e architettoniche di uno dei siti più incantevoli dei Castelli Romani e del Lazio.

Due citazioni.

Tutti i viaggiatori vi diranno che è il posto più bello di questa campagna romana, il cui fosco aspetto sembra fatto apposta per la tragedia. Esso incorona con la sua nera verdura le vette del Monte Albano. Richard Voss 1851 - 1918.

Queste boscaglie, principalmente sul finir dell'autunno sono una vera bellezza; Tutto il monte pare inondato di fiotti d'oro e al tramonto si vela di porpora accesa; Nessun altro fogliame di colore di pari magnificenza. Stendhal
Il libro è in vendita presso la "Libreria Cavour" a Frascati.

CASTELLI ROMANI

Lettera aperta alla COTRAL

(Alessio Colacchi) - Con particolare calore invio questa lettera aperta ai dirigenti della COTRAL, una società che pretende di dare ai cittadini la possibilità di evitare l'uso dell'automobile, ma che costringe questi a dover sopportare, oltre i limiti della pazienza, le attese che, in maniera categorica e particolarmente rigorosa, caratterizzano alcune linee. Non dibattito sugli incidenti che non permettono talvolta l'arrivo del mezzo, ma mi riferisco al modo in cui gli utenti vengono letteralmente presi in giro promettendo con degli orari falsi la presenza di alcuni mezzi inesistenti. Per questo voglio richiamarmi all'esperienza vissuta con una linea in particolare: la Velletri-Frascati, che, a seconda del caso, si può interpretare come Albano-Frascati o Tor Vaianica-Frascati. Beh! Fosse stato per la COTRAL i cittadini avrebbero potuto attendere anche tutto Agosto sotto il caldo cocente di una fermata, perché tanto quella linea era soppressa. Telefonando al capolinea mi è stato risposto che avrei dovuto inoltrare un fax all'ufficio apposito per i reclami (non penso che un utente può anche sprecare i soldi per il fax). A questo punto mi chiedo "perché?" l'utente non può essere messo a conoscenza di questo cambio d'orario (anche se ingiustificato) e deve sperimentare di persona che la linea da un momento all'altro è scomparsa, come per pura magia. Potrei anche precisare che tale evento su questa linea è molto frequente; infatti più volte mi è stato comunicato da persone di mia conoscenza che poter raggiungere da Marino una qualsiasi altra località è impossibile. Comunque penso sia inutile continuare a prenderci in giro; se il servizio deve essere erogato, che lo si eroghi, oppure è inutile che vengano creati orari fantomatici o vengano messi in circolazione pochi mezzi tanto per far vedere che esistono!

Cucine Componibili dal 1960
In legno - laminato - laccato e muratura
Vendita elettrodomestici da incasso

Esposizione e Vendita
Via Casilina Km. 30 - San Cesareo
Tel. 06-9588866, Fabbrica: Tel. 06-9587065

LA BOTTEGA DELL'ANTICHIERE 2
CENTRO DI RESTAURO DI ANTICHITÀ

Esperti restauratori legno
mobili, stucchi, porte, pannelli,
tessuti, stoffe, stoffe,
Trasformazioni e
riparazioni di finestre
Falegnameria generale e
manutenzione ordinaria

Esperti restauratori ferro
tutti generi, stucchi, stoffe,
mobili, complementi,
Trasformazioni e
riparazioni per ferro
Trattamenti anticorrosione e
cristallini

MONTECOMPATRI tel. 06.9989999 - 3741081

FRASCATI

Il nuovo servizio dell'asilo nido comunale

(**Massimiliano Bianconcini**) - Si è conclusa venerdì 20 dicembre 2002 l'asta pubblica per l'affidamento del servizio dell'asilo nido comunale di via di Vermicino per il periodo che va dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2005. Ad aggiudicarsi il nuovo affido triennale è stata un'Associazione Temporanea di Impresa (A.T.I.), composta dalla Cooperativa "Arcobaleno" e dall'Associazione "Crescere Insieme", entrambe di Frascati. Il servizio prevede la gestione totale delle attività educative che riguardano i bambini da zero a tre anni. Tra le novità ci sarà anche l'introduzione, sulla tavola dei piccoli studenti, del cibo biologico, i pasti destinati ai bambini saranno quindi privi di organismi geneticamente modificati. Sono inoltre previsti corsi di formazione del personale e incontri periodici con i genitori per informare sulle attività didattiche svolte dagli educatori e per divulgare le conoscenze sulla cosiddetta "genitorialità consapevole". La spesa mensile del nuovo affidamento è di 48950,00 mensili per un totale di sessanta bambini, più tre portatori di handicap.

LABICO

Il sindaco contro la burocrazia

(**Luca Marcantonio**) - Il primo cittadino di Labico Alfredo Galli e il suo vice Andrea Giordani hanno esternato la loro giusta e preoccupata lamentela contro l'eccessiva lentezza della macchina burocratica, che allunga a dismisura i tempi necessari per realizzare qualsiasi opera o iniziativa. Labico è un comune che ha pochi eguali in quanto ad efficienza, e tuttavia molto ancora si potrebbe fare se solo le macchinose procedure previste dal nostro ordinamento fossero più snelle. Questo problema, che evidentemente non riguarda solo la nostra zona bensì tutte le amministrazioni desiderose di lavorare per i cittadini, è un tipico malvezzo italico che ha come unico risultato il rallentamento (quando non la paralisi) delle attività che dovrebbero essere semplici e naturali da compiere. Le decisioni prese in sede comunale, infatti, annegano nel mare di scartoffie, uffici, adempimenti e iter tortuosi quando devono essere sottoposte al vaglio e alle autorizzazioni di organi competenti o gerarchicamente superiori. Probabilmente alcuni controlli sono necessari per evitare che ognuno faccia il proprio comodo sfruttando la carica che ricopre, ma purtroppo, all'atto pratico, molte pastoie si traducono esclusivamente nel blocco delle opere. Se ad esempio l'amministrazione volesse realizzare una scuola dovrebbero passare anni ed anni dal momento dell'idea a quello della realizzazione, giacché nell'attesa di sopralluoghi, richieste, verifiche, collaudi, nulla osta e quant'altro, i tempi si allungerebbero a dismisura. Proprio da Labico viene un esempio che facilita la comprensione del problema: tre anni fa l'amministrazione comunale costruì un depuratore che attende di essere messo in funzione. Quest'opera potrebbe servire circa cinquecento famiglie, nonché la zona artigianale e quella di Colle Spina. Perché non parte? Perché in tre anni la richiesta del comune alla società che deve erogare l'energia elettrica è rimasta lettera morta, mentre alla Regione la pratica è ferma, o forse è stata smarrita. Ulteriori commenti sarebbero inutili.

XI COMUNITÀ MONTANA

Tutela ambientale e sviluppo sostenibile

(**Laura Frangini**) - Quale saranno le conseguenze della continua urbanizzazione dei Castelli Romani e Prenestini? E quale impatto avrà sull'ambiente e sul paesaggio il rapido sviluppo socio-economico locale? I beni paesistici dei nostri comuni, verde, aria, architettura, sono a messi a repentaglio dai nuovi insediamenti produttivi? Su questi e altri interrogativi fondamentali per il futuro del territorio, l'XI Comunità Montana del Lazio ha promosso la creazione di un forum di studio permanente, che affronti le problematiche derivanti da una crescita troppo accelerata e disarmonica, che talvolta dimentica i principi fondanti di un sano sviluppo, ovvero compatibilità ambientale e qualità della vita. "Come ente di tutela e valorizzazione del territorio, sentiamo fortemente la necessità di ragionare su quelle che dovranno essere le linee guida dello sviluppo futuro" - ha affermato il presidente della Comunità Montana, Giuseppe De Righi - e questo non sarebbe possibile senza un confronto diretto con tutti i protagonisti della vita economica e sociale dell'area, compresi i comitati cittadini e le associazioni socio-culturali". Temi come la tutela della biodiversità, l'inquinamento elettromagnetico, la conservazione del paesaggio, la gestione delle risorse idriche, saranno dunque al centro del tavolo di negoziazione presieduto dall'Ente Montano, che dovrà mediare gli interessi di amministratori locali, cittadini ed operatori economici. Alla proposta hanno già aderito tutti i tredici Comuni del comprensorio montano, insieme ad altri attori dello sviluppo locale come l'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale), le rappresentanze provinciali di Cgil, Cisl e Uil, dell'Unione Industriali e dell'Assartigianato, che a dicembre si sono incontrati a Rocca Priora per definire le attività e gli obiettivi di lavoro. Anzitutto, la realizzazione di un rapporto diagnostico sullo stato dell'ambiente e la definizione di parametri di sostenibilità su cui poter valutare le iniziative di sviluppo. "Il forum ci dà anche l'opportunità di aprire un confronto sulle linee di programmazione pluriennale che la Comunità Montana ha già individuato nel proprio Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) - ha aggiunto Mauro Vallerotonda, assessore allo sviluppo dell'ente - e che potranno essere modificate proprio in virtù dei risultati che emergeranno da tale confronto".

Va detto che l'iniziativa di creazione del forum prende spunto da un bando ministeriale, l'"Agenda 21 Locale", che co-finanzia al 70% le azioni di monitoraggio ambientale e lo studio di piani di sviluppo territoriale sostenibile. "È stato possibile sfruttare l'opportunità offerta dall'Agenda 21, grazie all'attività tecnica della nostra Agenzia di Sviluppo", ha tenuto a sottolineare il segretario generale, Rodolfo Salvatori, che ha ribadito l'impegno costante della Comunità Montana nel coordinamento delle amministrazioni locali ai fini di una crescita armonica dell'intera area.

FRASCATI

Presepio nella basilica di San Pietro

(**La redazione**) - Affrettatevi! Fino al 16 Febbraio 2003 sarà ancora esposto e potrà



essere visitato tutti i giorni (mattina: 7,00/13,00; pomeriggio: 16,00/20,00) un artistico presepio popolare ambientato in un'incantevole contesto ottocentesco. Realizzato con diverse tecniche costruttive, è popolato da preziosissime statue in gesso, modellate dallo scultore romano Francesco Rosa Zanazio alla fine del secolo XIX. Alla bellezza della scenografia del presepe e delle luci, si aggiungono un gran numero di effetti speciali, gestiti da un sofisticatissimo sistema elettronico, capace di riprodurre, in maniera alquanto realistica, tra i tanti: uno spettacolare tramonto, il vento, il passaggio della cometa e degli angeli, vari personaggi in movimento, ed altro ancora. Il tutto in uno spettacolare scenario molto affascinante, arricchito da un commovente sottofondo musicale, composto da brani natalizi cantati da un coro di bambini. Ideato, progettato e realizzato dal Maestro Massimo Litta, noto presepista castellano e membro dell'eloquentissima Associazione Italiana Amici del Presepio.

Da sottolineare che l'artista in questione è risultato vincitore del Secondo Premio del "XX Concorso Presepi di Roma - Natale 2001", manifestazione alla quale erano iscritti i presepi delle chiese di tutta Roma e provincia, ed è autore di un sito Internet dedicato al mondo presepiale il cui indirizzo è: <http://www.presepioartistico.it>

FRASCATI

Incontri e conferenze

(**Massimiliano Bianconcini**) - Dopo il successo riscosso dagli incontri e le conferenze svolte dai ricercatori del CNR ISAC nel periodo natalizio, si rinnovano gli appuntamenti con gli studenti della Scuola Media di Frascati. "La salute dell'uomo e della terra" e "Le ricerche spaziali" sono infatti i temi del primo ciclo di conferenze a cura del prof. Franco Vivona che, iniziati a gennaio 2003 nell'istituto statale di "Via Risorgimento", termineranno alla fine di febbraio per un ciclo completo di nove incontri. Gli altri ricercatori coinvolti nell'iniziativa sono Alberto Adriani, Alfredo Lavagnini e Annamaria Sempreviva. Le conferenze, organizzate dall'Associazione Armonia in collaborazione con il CNR ISAC Tor Vergata Roma e la Scuola Media Statale "Via Risorgimento", rientrano nel progetto Copit. In questa maniera si ripropone l'interessante esperienza, realizzata sempre dai ricercatori del CNR ISAC durante la kermesse natalizia dedicata ai Paesi Scandinavi, che ha visto la partecipazione attiva di centinaia di studenti medi della scuola statale di Frascati. Tra gli eventi in cartellone che riscossero allora molto interesse ci furono soprattutto gli incontri dedicati ai fenomeni atmosferici delle regioni del Nord Europa. In particolare tra gli argomenti trattati ci furono: le aurore boreali e le interazioni sole-terra, le precipitazioni nevose, il buco nell'ozono e le relative misurazioni aerostatiche, l'energia eolica e le fonti di energia rinnovabile. Tema d'apertura delle conferenze del prof. Vivona sono stati i cambiamenti energetici, che le impressionanti immagini dei disastri naturali portano a pensare che la Terra stia collassando, e che i prossimi anni possano riservare eventi ancora più calamitosi. I cambiamenti climatici, l'inquinamento atmosferico ed ambientale, le precipitazioni estreme, i fenomeni valanghivi, le questioni energetiche generali e particolari, i disastri ecologici nel suolo e nei mari, la riduzione dei ghiacciai e delle banchise polari, sono argomenti di cui sempre più spesso si discute, talvolta con incompetenza e talvolta con allarmismi e catastrofismi eccessivi. In effetti, la Terra ha sempre subito - nelle decine di milioni di anni della sua vita - variazioni climatiche più o meno conosciute, più o meno drammatiche, ma puntualmente registrate negli annuali "naturali" del nostro sistema-ambiente. Sicuramente, nel momento attuale, ci troviamo nella fase conclusiva di un periodo glaciale, e pertanto l'andamento medio delle temperature dell'aria, del suolo e dei mari risulta in costante aumento, con la evidente conseguenza di precipitazioni estreme (cioè le cosiddette grandi piogge) ed una minore precipitazione nevosa al di sotto dei 1500-2000 metri di quota.

Potrebbe apparire strano, invece non lo è, che piccole variazioni medie delle temperature dell'aria, da mezzo grado a uno-due gradi, possano determinare conseguenze sensibili nello scioglimento dei ghiacci artici ed antartici, nel progressivo ritiro dei ghiacciai e nel livello dei mari e degli oceani che circondano le terre emerse. Ma forse la Pianura Padana è sempre stata così come la conosciamo adesso? E le coste olandesi, una volta, non si trovavano sommerse dalle acque?

MONTE COMPATRI

Marta a Parigi!

(**Gabriella Antiga**) - Marta Sacchetti, un'alunna della II A della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri, già vincitrice nello scorso anno del secondo premio nel Concorso di poesia "Alfredo Michetti" istituito dal Photo Club Controluce, ha partecipato con la stessa poesia, intitolata "11 settembre" e tradotta in lingua francese, al Concorso "Poesia Giovanile Internazionale" proposto dal CIAS (Centro Internazionale Amici Scuola), vincendo un viaggio premio di quattro giorni a Parigi con visita all'Unesco. Il CIAS ha apprezzato anche le poesie di Amanda Picchio, Luca Spuri e Andrea Benedetti, che, insieme a Marta Sacchetti, hanno partecipato ad una prestigiosa cerimonia di premiazione a Roma.

FRASCATI

La Diocesi tuscolana, dalle origini al XIII sec.

(Giovanna Ardesi) - Nel dicembre scorso nel salone delle Scuderie Aldobrandini è stato presentato il nuovo libro del prof. Raimondo Del Nero "La Diocesi Suburbicaria Tuscolana", con una conferenza dello stesso autore.

Edito dall'associazione tuscolana "Amici di Frascati" il libro, in vendita nelle principali librerie ed edicole di Frascati, si rivolge soprattutto a persone di cultura medio-alta.

Alla conferenza erano presenti il vescovo Matarrese, che ha salutato con soddisfazione il lavoro del prof. Del Nero, ed altre personalità della Chiesa locale. L'argomento ha coinvolto, non solo studiosi ed ecclesiastici, ma anche molti altri cittadini, che hanno seguito con interesse un aspetto della storia del loro territorio: quello religioso della diocesi. Ne riassumiamo qui di seguito alcuni tratti.

Da Gerusalemme giunsero a Roma l'apostolo Paolo di Tarso prima, e l'apostolo Pietro dopo, percorrendo l'antica via Appia attraverso il territorio dei Colli Albani. Se da un lato la leggenda racconta che S. Pietro nel suo viaggio a Roma incontrò Simon Mago ad Ariccia, dall'altro lato una tradizione consolidata vuole che i due apostoli, dopo essere stati a Roma, si siano recati a Tuscolo. Tale città era fiancheggiata da due importanti strade: la via Labicana (quasi coincidente con l'attuale via Casilina) e la via Latina, attuale via Anagnina.

L'origine della diocesi tuscolana è documentata dagli Atti dei Concili. Il nome diocesi deriva dal greco *diokesis*, cioè governo o amministrazione.

Infatti, in epoca classica, fino a Costantino, le diocesi avevano un significato amministrativo e si riferivano ad entità intermedie tra le Prefetture e le Province. Successivamente, quando sopraggiunse la crisi dell'Impero Romano, l'organizzazione della Chiesa di Roma si sostituì all'organizzazione imperiale, mettendo i vescovi a capo delle diocesi, che mantennero le attribuzioni civili.

Nel 313 fu indetto un sinodo a Roma da papa Melziade, su incarico dell'imperatore Costantino, per scongiurare lo scisma voluto dall'arcivescovo Donato di Cartagine. Al sinodo partecipò il vescovo Zoticus *ad Quintanas* della diocesi tuscolana. È questa la prima sede episcopale della Campagna Romana ad essere ricordata, insieme ad altre, quali Ostia, Porto, Palestrina.

Ad Quintanas era il nome della stazione di sosta e ristoro sorta ai piedi del colle dell'attuale Colonna, all'incirca dove si trova torre Pasolina. Da questa stazione aveva avuto origine la città di Labico Quintanense, prospiciente la via Labicana, a cui diede il nome.

In origine il baricentro della Chiesa cristiana fu, dunque, Labico Quintanense, nell'attuale territorio di Montecompati.

Ed è la via Labicana a divenire l'asse portante del Cristianesimo. Infatti Costantino donò alla Chiesa il *Fondum Laurentum*, ossia *ad duas lauros*, che si trovava lungo tale via. Il fondo era costituito da una serie di possedimenti sparsi, compreso il territorio tuscolano. Qui *ad duas lauros* l'imperatrice Elena, madre di Costantino, si fece seppellire nell'imponente mausoleo di sua proprietà, che porta il suo nome. Comunicante con il mausoleo di S.Elena fu edificata, nello stesso periodo, la basilica dei SS.Pietro e Marcellino sulle catacombe dei martiri omonimi. Mausoleo e Basilica si trovano nell'attuale Torpignattara. Con la villa imperiale di *ad duas lauros* formano il complesso di Subaugusta.

Nel V sec. Subaugusta era una diocesi che si estendeva dalla chiesa di S.Croce in Gerusalemme fino a *ad duas lauros*. Sede della diocesi Subaugusta fu *ad duas lauros* (dove si trovavano sepolti 80 martiri cristiani). Ormai il Cristianesimo aveva preso piede all'interno della corte imperiale e fra i militari, seguaci fino ad allora del mitraismo e, quindi, la sede vescovile fu messa presso la villa imperiale suburbana dei Flavi e gli accuartieramenti dei soldati, nell'attuale Centocelle. Il nome deriva da *Centum cellae*, cioè dai numerosi box della cavalleria dei Flavi. Non è certo se Subaugusta avesse un suo vescovo, oppure se ospitasse il vescovo di Labico Quintanense e fosse diventata la nuova sede della diocesi tuscolana. Si sa che presso il monumento sepolcrale romano, che divenne forse nel V sec. l'oratorio detto cryptaferrata, si trova la lapide dedicata al vescovo Fortunato. Ma non si sa se Fortunato fosse vescovo di Labico o vescovo di campagna. Non era rara, infatti, nel territorio laziale la presenza di comunità cristiane rurali autoctone con il loro clero e presbyteri.

Quanto restava della villa imperiale dei Flavi è stato spianato nel 1923, per creare l'aeroporto militare di Centocelle.

Nel 455 in tale villa fu trucidato l'imperatore d'Occidente Valentiniano III. Quest'ultimo prima di essere ucciso aveva dato alla sede vescovile di Roma l'autorità che ha mantenuto fino ad oggi, ordinando ai vescovi delle sue province di accettare come legge tutto ciò che sarebbe stato sanzionato dalla Sede Apostolica, cioè dal vescovo di Roma.

Il papa, divenendo erede dell'organizzazione imperiale, sottrasse la latinità al naufragio barbarico.

Si trova traccia dei vescovi di Subaugusta finché la guerra greco-gotica (535-553) travolse la diocesi, come il resto d'Italia. La devastazione della Campagna Romana provocò il collasso delle infrastrutture romane (acquedotti, strade, ponti), e le grandi ville fuori città dovettero essere abbandonate.

L'opera dei papi e dei vescovi salvò, così, l'eredità romana e la civiltà occidentale. Nel VII sec. venne completata la rete diocesana in Italia. Nel Lazio, dove i vescovi suburbicari o suburbani erano sette, la rete diocesana venne impostata sulla maglia delle strade principali: la Clodia-Claudia, la Flaminia, l'Amerina, l'Appia, la Labicana e la Latina.

La tesi centrale del libro è proprio questa: papato e vescovi suburbicari hanno salvato l'eredità di Roma nei secoli più tristi della storia dell'Italia e dell'Europa. È a partire dal Lazio che il papato aveva costruito il suo Stato, rivendicando sempre la sua piena autonomia dai poteri temporali.

Queste ed altre notizie interessanti si apprendono dalla lettura del libro del prof. Del Nero.

FRASCATI

"Doppio Verso 8"

(Massimiliano Bianconcini) - Agata Chiusano e Claudio Maccari sono i protagonisti dell'ottava edizione di Doppio Verso, formula ideata dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati, che permette un approccio congiunto alle opere di due artisti, differenti per esperienza e formazione culturale. La mostra, a cura di Omar Calabrese, si è svolta recentemente nella Sala a Volte delle Scuderie Aldobrandini del Comune di Frascati. La serata inaugurale è stata conclusa da "Doppio Verso 8", la cui organizzazione generale è stata curata da Fabrizio Tosti - Cooperativa Tuscolana "Arte e Cultura", e dallo spettacolo multimediale di danza, videoarte, musica Prometeo, coreografie a cura di Fabrizio Federici, musiche di Massimo Coen, regia multimediale di Agata Chiusano, voce recitante di Daria De Florian.

Omar Calabrese, curatore della mostra, nel presentare la nuova edizione di Doppio Verso ha scritto: «Non è certamente la prima volta che due artisti si associano per la produzione di un evento artistico. La tradizione dell'arte contemporanea contiene molti esempi di questo tipo: dal famoso sodalizio fra Braque e Picasso ai "cadavres exquis" dei surrealisti, dagli allestimenti dei maestri del Bauhaus alle serate futuriste e dadaiste, per arrivare fino a oggi con tanti casi di "matrimonio" estetico.

Ma la mostra "Doppio Verso" è interessante per due ragioni convergenti. La prima - generale - consiste nel fatto che i due autori hanno pensato insieme un progetto che includesse, come riferimento se non addirittura come contenuto, l'ambiente medesimo dell'esposizione. Questa, infatti, si è svolta in una sala del museo archeologico allestito da Massimiliano Fuksas e inaugurato non più di tre anni or sono, sala che continua ad ospitare le vetrine museali con gli oggetti per lo più provenienti dalla villa di Cicerone al Tuscolo. Ecco però il punto: il "thesaurum" antico entra in qualche modo a far parte dell'opera di Chiusano e Maccari, in parte perdendo la sua identità antica e diventando "moderno", in parte conferendo identità al moderno, e facendolo diventare "antico" (nel senso, almeno, di una pretesa o sognata continuità con la tradizione). Persino il lavoro dell'architetto si trasforma in attore dell'opera nuova, prestando alcuni dei suoi tratti salienti alla nascente configurazione dei nostri artisti. Infatti, da una parte si sono potuti osservare dei video che presentano la traccia della storia di Prometeo (tema classico, spesso rappresentato negli oggetti archeologici, richiamato da disegni e forme scultoree) in quattro distinti episodi della sua mitologia; ma, dall'altra, nella sala si sono collocate sedie metalliche, sulle quali lo spettatore ha sostato, sormontate da luci analoghe a quelle delle vetrine, che, per proprietà transitiva hanno fatto diventare lo spettatore medesimo un "reperto archeologico".

«In questo ottavo appuntamento Agata Chiusano, che vive a Frascati, e il senese Claudio Maccari testimoniano con i propri lavori lo scontro estetico e linguistico di due artisti che si trasforma nella fase progettuale in un fraseggio unitario - dichiara Stefano Di Tommaso, Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Frascati. Inoltre, l'originalità di questo Doppio Verso, proposto dalla Cooperativa Tuscolana Arte e Cultura, che da anni opera meritoriamente nel nostro territorio, è anche nell'abbinamento con lo spettacolo multimediale, ispirato dalla video-installazione Prometeo».

«La scelta di ospitare tale serie di installazioni all'interno del Museo Tuscolano risulta una felice contaminazione, in quanto si trovano a confronto percorsi artistici anche diversi, ma scaturiti da una stessa esigenza di espressione estetica - spiega Giovanna Cappelli, Direttrice del Museo. Tale incontro risulta ancor più evidente di fronte all'utilizzo di materiale e tecniche diverse».

LETTERA AL DIRETTORE

Caro Direttore, desidero segnalare un caso di "sano Servizio Sanitario", del quale sono stato testimone insieme con i miei fratelli. Abbiamo avuto bisogno di ricoverare d'urgenza nostra madre, di 92 anni, bisognosa di pronto soccorso. Le invio il testo della lettera che ho fatto recapitare al Direttore Sanitario dell'Ospedale San Giuseppe di Albano Laziale (RM). La prego di darne corretta diffusione. RingraziandoLa sin d'ora, Le invio cordiali saluti. Sergio Faini

Caro Sergio Faini, è con vero piacere che pubblichiamo la sua lettera che, una volta tanto, va a rendere merito agli operatori di una struttura pubblica per l'ottimo lavoro che hanno svolto sia sul piano professionale che su quello umano. Troppo spesso il pubblico è indotto a leggere la "notizia sensazionale", la "denuncia di un malfunzionamento", di una "corruzione", ecc. e perde di vista l'enorme umanità che ci circonda.

Dott.ssa Valeria Dandini, Direttrice Sanitario Ospedale San Giuseppe Albano Laziale Gentile Dottoressa, come cittadino, sento il dovere di esternare, formalmente, positivi apprezzamenti - unitamente con i miei fratelli - per le azioni di soccorso, di cura e di assistenza che mia madre ha ricevuto nel recente ricovero presso l'Ospedale San Giuseppe di Albano Laziale.

Sin dall'incontro con l'infermiere dell'autoambulanza, chiamata con il 118, seguito dal pronto soccorso e ricovero prima nella Divisione di Chirurgia e successivamente in quella di Medicina, mia madre è stata accolta e trattata - dal personale tutto - con rispetto, sollecitudine e competenza professionale.

Nel nostro tempo, caratterizzato dal cosiddetto pluralismo di opinione e da uno pseudo clima democratico; dominato dall'informazione spesso irresponsabile; la nostra quotidianità è continuamente disturbata, sconvolta e deformata da giudizi avventati, da critiche facili e da comportamenti di reazione e d'avversione inusitati e folli. Fa piacere, ogni tanto, sfatare le dicerie e sperimentare che il mondo non va sempre come predicano i media. Per questi motivi, vorrei che Lei comunicasse ai Responsabili dei Reparti e delle Divisioni la nostra riconoscenza, i nostri ringraziamenti e la mia personale stima, per l'opera di servizio che svolgono nei confronti della Comunità dei cittadini. Molti cordiali saluti. Sergio Faini

NEMI

Il castello di Nemi

(Simonetti-Cacciotti) - Nemi, sorge su uno sperone di pietra lavica sulla riva nord



Un'antica stampa di Nemi

orientale del lago omonimo, ad un'altezza di circa 520 metri. Ci appare subito il castello, alto sull'abitato, eretto dai conti di Tuscolo che con esso sancirono l'estendersi del loro dominio su questo versante dei colli albani. Si tratta in realtà di un palazzo baronale rifatto nei secoli successivi, pienamente medioevale. Imponente è la torre cilindrica che il Guidi proclama la più grande e bella del Lazio.

Dietro il palazzo baronale, si aggrappa la parte medioevale dell'abitato, arroccata sull'orlo del cratere che racchiude il lago, pressoché intatta nella sua struttura originaria, sulla via Nemorense che sale per poco più di 2 Km lungo la sponda boscosa del lago e della verde selva, cui Nemi deve il suo nome, deriva infatti dal latino *nemus* cioè bosco. Qui sorgeva al tempo dei romani il tempio di Diana Nemorense. Poiché il luogo viene indicato come *oppidum* , si deve ritenere che già in quell'epoca vi sia stata una costruzione fortificata, sulla quale fu innalzata quella medioevale dai conti di Tuscolo.

È citato, per la prima volta come castello, al tempo di Eugenio III (1145). Verso la fine del XIII sec. è proprietà dei Colonna, che tennero il feudo come castello per due secoli e mezzo, anche tra vendite temporanee, riacquisti e deprezzazioni

Nel 1297 Bonifacio VIII glielo tolse per darlo agli Orsini. Nel sec. XIV fu degli Annibaldi, nel 1378 fu concesso agli Orsini, che nel 1408 lo vendettero ai Colonna. Nel 1428 il monastero delle Tre Fontane, che era il vero signore del castello, lo rivendette ai Colonna ai quali rimase, salvo alcune interruzioni.

Nel 1433 fu confiscato da Eugenio IV, nel 1434 fu venduto ai Rodi di Genazzano, ai quali rimase per quasi 12 anni, nel 1475 fu acquistato dai signori di Estouteville, ai quali restò fino al 1483, dal 1501 al 1503 fu preso da Alessandro VI (Borgia), nel 1541 fu confiscato da Paolo III, nel 1550 i Colonna lo vendettero con patto a redimere ai Cesarini. Ricomperato, fu venduto nel 1560 ai Piccolomini, che l'anno seguente lo vendettero ai Cenci. Da questi fu venduto nel 1572 ai Frangipane, che nel 1781 lo vendettero a Luigi Braschi, nipote di Pio VI che lo elevò a ducato. Il Braschi nel 1835 lo rivendette a Giulio Cesare Rospigliosi, ma nel 1861 lo acquistò Filippo Orsini, finché, nel 1901, fu venduto ad Enrico Ruspoli, che apportò numerose modifiche al borgo. Peraltro, sulla facciata sono incastonati gli stemmi delle famiglie che l'hanno posseduto, insieme ad una lapide dove sono incisi alcuni versi di lord Byron, dedicati a Nemi.

Importanti i lavori di restauro, ampliamento e decorazioni pittoriche fatti eseguire dal principe Braschi al Valadier; bella la sala del trono, detta delle armi e splendide le quattro sale decorate con smaglianti dipinti a tempera, dal pittore Liborio Coccetti (1739-1816), tra le quali è di grande effetto la sala da pranzo, dove è raffigurato un bivacco militare.

Il giardino quattrocentesco, opera di Vincenzo Moraldi, si affaccia sul lago con una balaustra. La torre cilindrica che lo domina risale ai sec. XII-XIII.

Alle estremità il castello aveva altre due torri, delle quali una è stata ricoperta d'intonaco, al tempo dei Braschi, e l'altra è stata demolita quando si costruì l'ingresso moderno.

Si conserva il castello medioevale con aggiunte moderne.

GROTTAFERRATA

Fervore creativo al Liceo San Giuseppe

(La redazione) - Anche quest'anno, per gli alunni del Liceo Artistico Paritario "S.



Giuseppe" si prevede un anno scolastico all'insegna della creatività e di "ben poco" riposo. Accanto alla consueta attività didattica che mira a formare i ragazzi non solo sul piano tecnico-pratico ma, in primo luogo, su quello umano e teorico, si pone infatti la realizzazione di numerose iniziative interne e la partecipazione del Liceo ad importanti eventi culturali promossi in ambito locale e nazionale. Per quanto concerne l'adesione ad iniziative di valenza nazionale, va ricordata innanzitutto la partecipazione al Premio Artistico-Letterario "L'AVIS incontra Dante", progetto al quale il Liceo "S. Giuseppe" ha aderito anche lo

scorso anno classificandosi tra le scuole premiate.

Altro evento al quale l'Istituto rinnoverà la propria partecipazione, con opere che spaziano dalla pittura alla scultura, è la rassegna internazionale "Orchidee in centro" che, già da diversi anni, si tiene a Monteporzio Catone: l'intenzione della scuola di aderire nuovamente a tale manifestazione nasce dal fatto che negli anni passati le opere realizzate dagli studenti del "S. Giuseppe" hanno riscosso un notevole successo di critica, il che, per i ragazzi (e per chi si occupa della loro formazione) è estremamente gratificante!

Insieme ai docenti delle materie artistiche, gli allievi stanno, infine, preparando un progetto da presentare al Comitato locale che si occupa della celebrazione, per l'anno 2004, del Millenario della fondazione dell'Abbazia di San Nilo: anche in questo caso, le opere in cantiere sono numerose e prevedono l'adozione di varie tecniche.

Relativamente alle iniziative che il Liceo promuove per ampliare la formazione dei propri studenti e per rendere l'attività didattica ancora più stimolante, vanno ricordate le conferenze su vari aspetti dell'arte e dell'educazione all'immagine che già da qualche anno il prof. Pietro Pizzari (dell'Associazione Culturale "Il Ramo d'Oro") tiene per gli alunni dell'Istituto. Infine, per dare visibilità e soddisfazione agli studenti più meritevoli, è stata promossa l'iniziativa "Il disegno del mese": a gennaio è stato premiato il disegno dell'alunna Felici Federica della 2° classe che, come è possibile vedere nell'illustrazione in questo articolo, ha eseguito un pregevole volto femminile utilizzando matite colorate, tecnica nella quale eccelle!

Per ogni informazione sulle iniziative e sulle attività didattiche dell'Istituto, sito in via Anagnina n.° 195, si può contattare la segreteria al numero 06. 9410330.

MONTE COMPATRI

Grazie, artigiani!

(Gabriella Antiga) - Gli alunni delle classi II e III della Scuola Media (Centro urbano) dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri stanno attuando due progetti "La strada dei mestieri" e "Alla scoperta dell'Arte del fare", cofinanziati dall'XI Comunità Montana del Lazio per realizzare un collegamento tra Scuola e Artigianato. L'azione si propone di sensibilizzare gli studenti alle problematiche culturali connesse allo sviluppo locale e stimolarli ad una seria riflessione sul mondo del lavoro e alla logica di pianificazione delle imprese, specie se artigianali. I due progetti, che sono attuati contemporaneamente anche dalle Scuole Medie di Colonna e di Rocca di Papa, vengono coordinati dal 37° Distretto scolastico di Frascati e avranno la durata dell'anno scolastico in corso.

Gli alunni, divisi in piccoli gruppi e guidati dai docenti, si recano a visitare ed a intervistare gli artigiani del proprio paese, assistono a semplici fasi di lavorazione, documentano con relazioni e servizi fotografici il proprio impegno. Alla fine verrà prodotto un opuscolo che sarà presentato durante la Fiera dell'artigianato locale.

La scuola si propone con questa attività di creare un sempre più proficuo legame con l'esterno, far conoscere agli studenti un ambiente di lavoro, individuare e far emergere interessi ed attitudini verso attività pratiche e creative che possano mantenere a far rivivere l'affascinante patrimonio dell'artigianato e delle tradizioni locali. Sono previsti anche incontri in classe con esperti del mondo del lavoro e brevi stages presso alcune botteghe. Si ringraziano vivamente tutti gli artigiani locali che ci hanno accolto e ci accoglieranno: tutti hanno mostrato la massima disponibilità, cortesia, professionalità; soprattutto hanno trasmesso ai giovanissimi studenti l'emozione di constatare che il lavoro può trasformarsi in vera passione.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
MURATURA

ARCHITETTURA
D'INTERNE

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

Per la tua pubblicità
su questo giornale
Telefona al numero
3381490935



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialaghi, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



ROCCA PRIORA

G.S. Amici del Pedale

(Nicola Pacini) - Si sono riuniti, "dopo un anno di attività e molte soddisfazioni", precisa il dinamico presidente del Gruppo Sportivo Amici del Pedale, Giovanni Corvesi, i soci del sodalizio per l'assemblea annuale e per discutere insieme il bilancio e preparare l'attività sociale per questo anno 2003.

Sono ormai passati diversi anni da quando un gruppo di ciclisti non professionisti diede vita al G.S. Amici del Pedale e radunò un folto numero di appassionati, provenienti da Rocca Priora, Monte Compatri, Monte Porzio, Frascati e Roma. Da allora il sodalizio è cresciuto, l'attività sociale è aumentata e si è arrivato ad organizzare anche una Gran Fondo per le ardue salite di Rocca Priora, giunta ormai alla quarta edizione ed avviata a diventare una classica regionale. "Durante lo scorso anno" dice il presidente Corvesi, abbiamo partecipato a varie manifestazioni amatoriali del nostro settore. Tra queste ricordiamo a giugno la Gran Fondo Ceramiche Appia Nuova-Cicli Viola, con partenza ed arrivo alle Capannelle, il Giro del Lazio per amatori, che ha visto la partecipazione di migliaia di appassionati. Ancora a Giugno un gruppo di nostri soci ha partecipato alla classica Gran Fondo "Trofeo Campagnolo", con oltre 4.500 partecipanti. Dal 9 al 17 giugno inoltre abbiamo organizzato una settimana sulle dolomiti Bellunesi, con percorsi giornalieri su quelle impegnative salite.

Inoltre quasi tutte le domeniche, tempo permettendo, ci sono le uscite sociali con mete nei luoghi più caratteristiche della nostra regione. Si parte al mattino in bici, poi alla meta ci raggiungono altri Soci spesso i familiari, si pranza sul posto e si ritorna in pulman. Questo è un buon sistema per coinvolgere il maggior numero di soci e le famiglie.

Chiediamo a Corvesi se tutta questa attività è realizzata in proprio oppure con il sostegno economico di qualcuno. "Il nostro Gruppo si autofinanzia, in quanto non abbiamo grandi spese. Una volta acquistato il materiale di consumo magliette, bici, non abbiamo altre necessità. Però abbiamo alcuni imprenditori locali che ci danno una mano: il Magazzino Edile Capretti, la Edilizia Palmieri e quella di Proietti. Voglio, in ultimo, sottolineare la grande coesione del nostro gruppo, composto in massima parte da over 60. Tutti appassionati dello sport ciclistico, e per questo seguono costanti allenamenti arrivando a percorrere, non di rado, fino a 200 Km ad uscita".

FRASCATI

Adolescenti e cibo: tra allarmi e "fai da te"

(La redazione) - Cosa mangiano gli adolescenti? Le diete fai da te, i Mac Donald's, le pizzerie di quartiere, le multinazionali dell'alimentazione, sembrano aver conquistato uno spazio un tempo controllato esclusivamente dalla cucina di casa. Quanti adolescenti fanno colazione al mattino? Quanti pranzano da soli? Come influisce l'alimentazione sul loro umore, sulla soglia della loro attenzione durante le lezioni scolastiche?

A queste domande stanno cercando una risposta i docenti dell'Istituto Salesiano Villa Sora di Frascati che accoglie 810 ragazzi e giovani dagli 11 ai 19 anni nella Scuola Media e nei Licei classico e scientifico. Un campione assai significativo della popolazione dei teen-agers.

Il prof. Roberto Innocenzi, dietista-nutrizionista, insegnante di educazione fisica e operatore corporeo di bioenergetica, sta sperimentando con loro una metodologia originale: non più lezioni teoriche su principi nutritivi e calorie, ma la ripresa del contatto con la propria corporeità e con le proprie emozioni. I cibi non sono descritti, ma vengono portati in aula, toccati, associati tra loro, si chiede quali sensazioni essi suscitano.

"La qualità e la quantità del cibo - afferma il prof. Innocenzi - condizionano pesantemente gli stati d'animo personali. Durante l'adolescenza il corpo, sotto la spinta di pressioni sociali e psicologiche, diventa molto spesso oggetto di manipolazione e controllo. La dietomania, tanto diffusa tra i teen-agers alle prese con il continuo rimodellamento della propria immagine corporea può essere una causa importante degli squilibri alimentari ed ormonali".

Gli incontri con gli adolescenti sono la prima fase di un progetto che coinvolgerà in seguito i genitori, e si proporrà come un servizio scolastico permanente. Esso comprenderà sia la valutazione dello stato nutrizionale e della qualità dell'alimentazione (con elaborazione di diete personalizzate), sia sedute orientate verso il riequilibrio delle energie bio-emozionali e del rapporto con il proprio corpo e l'immagine di sé.

Per informazioni: Prof. Roberto Innocenzi 06/942.1831 info@villasora.it

CASTELLI ROMANI

2003: anno internazionale dell'acqua

(Franco Medici) - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2003 "Anno Internazionale dell'Acqua". Il 22 marzo 2002, Kofi Annan, Segretario generale delle Nazioni Unite, in occasione della giornata Mondiale dell'Acqua ha dichiarato: "Circa 1,1 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua sicura da bere, 2,5 miliardi di persone non hanno accesso a servizi adeguati, e più di 5 milioni di persone muoiono ogni anno per malattie collegate all'acqua, 10 volte il numero di persone che, in media, muoiono in guerra ogni anno. Troppo spesso, l'acqua è considerata come un bene gratuito ed inesauribile. Eppure anche dove le risorse idriche sono sufficienti o abbondanti, esse sono sempre più a rischio a causa dell'inquinamento e della domanda crescente. Entro il 2025, è probabile che due terzi della popolazione mondiale vivranno in paesi con una moderata o forte scarsità di risorse idriche. L'accanita concorrenza per le risorse idriche ha suscitato il timore che le questioni relative all'acqua racchiudano germi di violenti conflitti".

Il quadro di riferimento è tutt'altro che confortante, la carenza d'acqua costituisce ormai un problema sociale: in Italia vengono erogati mediamente 383 litri per abitante al giorno (l/ab * di), con un record per noi negativo, se ci poniamo tra i paesi a sviluppo tecnologico avanzato, e se facciamo riferimento alla quantità d'acqua utilizzata, cioè quella che arriva a destinazione, che è pari a 278 (l/ab * di): vale a dire una perdita nelle tubazioni pari a circa il 28%.

Scendiamo di scala e cerchiamo di capire cosa accade nel nostro territorio, facendo riferimento ai 15 comuni del recinto Tuscolano - Artemisio, (cioè i comuni del parco dei Castelli), anche se un bilancio idrico corretto andrebbe esteso dalla zona dei laghi fino al mare essendo la falda di riferimento unica e contigua. Secondo uno studio della Regione Lazio del gennaio 1999, effettuato dallo Studio Lotti, il fabbisogno idrico complessivo secondo i tre settori tradizionali di utenza (industriale, agricolo, civile) è di circa 57 milioni di m³ (Mm³) per anno, in realtà il dato è sottostimato di almeno il 10% perché il calcolo fa riferimento a dati relativi al 1991, comunque lo studio citato risulta essere il più aggiornato e completo. In altre parole abbiamo bisogno ogni anno di 57 Mm³ di acqua, il problema è ora capire come viene soddisfatta questa richiesta. 40 Mm³/anno vengono erogati da enti acquedottistici che prelevano all'interno della nostra area, 7 Mm³/anno da un ente che preleva all'esterno (il Simbrivio), è evidente lo squilibrio: (57-47) = 10 Mm³/anno vengono prelevati autonomamente dalla popolazione mediante prelievi diretti dalla falda. Il bilancio tra fabbisogno ed erogazione evidenzia uno squilibrio che è ancora più evidente se consideriamo il problema da un altro punto di vista, quello del bilancio delle risorse ambientali. In realtà in un sistema equilibrato da punto di vista ambientale è possibile prelevare dalla falda solo l'acqua di ricarica, cioè quella che deriva dalle precipitazioni: tale quantità, che costituisce la risorsa d'acqua disponibile al consumo, è stimabile in 33 Mm³/anno. Se facciamo i conti: (57-33) = 24 Mm³/anno vengono emunti dalle riserve d'acqua, stiamo cioè prelevando dalle riserve d'acqua, vale a dire dal patrimonio lasciatoci in eredità.

Queste semplici considerazioni evidenziano la situazione, che per altro è già nota agli addetti ai lavori: lo Studio Lotti dichiara, nel lavoro commissionato dalla Regione Lazio, che nell'area dei Castelli Romani la somma del deflusso sotterraneo e dei prelievi superano di circa 16 Mm³/anno il valore della ricarica. G. Capelli, dell'Università di Roma III, in una pubblicazione del 1998 sulla idrologia del distretto albano dichiara: "Sembra evidente che l'equilibrio tra ricarica degli acquiferi e livelli dinamici si sia rotto. Tuttavia, pur di fronte ad un disastro ambientale di immensa portata, non esiste una documentazione delle perdite di risorsa idrica nel tempo, che andrebbe valutata sia quantitativamente che qualitativamente".

Gli abitanti dei Comuni dei Castelli si sono accorti del problema assistendo sconcertati e impotenti all'abbassamento progressivo del livello dei laghi Albano e di Nemi dovuto a prelievi diretti d'acqua e sovrasfruttamento della falda di ricarica. Italia Nostra, sollecitata da continue segnalazioni a riguardo, ha chiesto il 10 dicembre 2002, con atto formale di diffida, notificato alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, al Ministero dell'Ambiente, al Ministero delle Infrastrutture e alle Autorità di Bacino Regionali di interdire, vista la carenza della risorsa idrica, i prelievi diretti d'acqua dai laghi Albano e di Nemi.

Chiediamo, nell'anno internazionale dell'acqua, di applicare la Legge n. 36 del 1994 (Legge Galli) che, nei principi generali richiamati all'art.1, suggerisce: "Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.

Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale".

Villa Daniele & C. Snc

Vendita legnami

Tetti e portici in legno

Tavole, travi e morali

Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri(Rm)- Via L.Ciuffa,75- Tel.06/9486026
 Deposito: M.Compatri - Via Delle Carrarecce,8
 cell.0347-4555708

Intimo **Sciarpe - Cappelli** **Bracciali**

DI TUTTO UN PO'
 il negozio che cercavi

Piercing **Mobiletti**

Catene **Lampade**

Borse **Oggettistica**

Tutti firmati Bon Bon

Via LEANDRO CIUFFA, 27 - MONTE COMPATRI

CASTELLI ROMANI

Il sito del mese: Comune di Grottaferrata

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Le pagine web oggetto dell'articolo di questo mese sono quelle del Comune di Grottaferrata.

Le troviamo all'indirizzo www.comune.grottaferrata.roma.it dove ci viene offerta la possibilità di scegliere tra le versioni FLASH o HTML, prima nota positiva del portale in quanto permette anche a chi non dispone di un pc aggiornato di fruire il sito; c'è però da sottolineare che la differenza tra le due versioni si limita alla sola presenza interattiva del buon Rolando,

un soldato virtuale che dovrebbe aiutare nella navigazione, ma essendo un semplice fante pare che non possa fare più di tanto...

La navigazione inizia con l'home page dominata apprezzabilmente dalle news fornite dal Comune che trattano bandi, concorsi ed avvisi. In alto troviamo Rolando che sovrasta una barra di collegamenti alle sei sezioni principali del sito e in verticale sulla destra dei link di carattere in parte pubblicitario ed in parte amministrativo. Questa seconda barra fornisce poi nell'esplorazione interna l'indice interattivo delle sottosezioni. Ma entriamo nelle sezioni interne.

Il Comune presenta nell'ordine il Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale ed il Segretario, fornendo senza omogeneità telefoni, orari di ricevimento, indirizzi fisici e di email. Prosegue poi con i Settori dell'amministrazione e relativi responsabili, finendo con l'URP di cui riporta il solo nome della responsabile e la Polizia Municipale, di cui al contrario offre ampia descrizione. La sezione ospita inoltre vaste raccolte di documenti: statuto, delibere, concorsi, ordinanze, molti dei quali visibili in toto.

Ieri ed oggi ospita la storia del Comune, alcuni itinerari turistici, corredati da micro-foto (ovviamente non espandibili) che evidenziano le attrattive presenti nel territorio con relativi link, il gemellaggio siglato dal Comune, il link all'annuale Fiera Nazionale ed una cartina stradale (decisamente piccola) associata agli orari delle corriere.

Area socio-culturale fornisce il calendario delle manifestazioni previste durante l'anno, ma (fatto grave) non risulta ancora aggiornato al 2003; contiene poi una lista, corredata spesso di presentazione, delle molte e variegate associazioni presenti sul territorio, con relativi recapiti (a volte sbagliati), la descrizione di servizi importanti come il Centro di Mediazione Familiare, quelli rivolti alle persone diversamente abili, agli anziani ed agli stranieri. Si chiude con i recapiti della Biblioteca Comunale (associata al SBCCR).

Spazio giovani si apre con i recapiti delle scuole di Grottaferrata, corredati da avvisi in tema, ma (fatto grave) non risulta ancora aggiornato al 2003; contiene poi una lista, corredata spesso di presentazione, delle molte e variegate associazioni presenti sul territorio, con relativi recapiti (a volte sbagliati), la descrizione di servizi importanti come il Centro di Mediazione Familiare, quelli rivolti alle persone diversamente abili, agli anziani ed agli stranieri. Si chiude con i recapiti della Biblioteca Comunale (associata al SBCCR).

Mondo del lavoro presenta, in una grafica agghiacciante, la lista delle attività ricettive ed enogastronomiche di Grottaferrata; si prosegue poi con un'importante raccolta di delibere, concorsi, ecc offrendo opportunità di lavoro.

Le sezioni principali si chiudono con quella dedicata ad Agenda 21L, ufficio che ha compiti consultivi sullo sviluppo sostenibile del territorio, corredato da un forum e dalla presentazione delle iniziative svolte. Tirando un bilancio si può dire che il portale, realizzato da Vianet, raccoglie un sacco di informazioni e di documenti, spesso però in maniera disordinata e poco fruibile. Alcune parti sono ancora in costruzione, come le apprezzabili versioni in inglese e francese; l'uso di FLASH davvero troppo limitato e la grafica bruttina in generale, anche se pulita. Da rivedere nel futuro.

La Biblioteca di Filosofia Italiana, con sede in Monte Compatri via Annibaldeschi 2, ha la necessità di consultare, per un lavoro di ricerca, un libro che purtroppo non riesce a trovare. Il libro è:

Marco Mastrofini - *Metaphisica sublimior de Deo Uno et Trino*

Pertanto, attraverso queste pagine, si rivolge un appello a chi disponesse di una copia del libro di telefonare gentilmente ad uno dei seguenti numeri telefonici: 06 94288758 - 06 94789077

CASTELLI ROMANI

Le buone intenzioni e i nodi da sciogliere

(Luca Ceccarelli) - Molti di coloro che leggono ricorderanno la figura di Giorgio Pacetti, l'instancabile presidente della Consulta dei pendolari del Lazio, che un membro dell'attuale giunta regionale ha definito improvvidamente "la sedicente Consulta". Ebbene, venerdì 24 gennaio il volto di Pacetti era quello di un uomo soddisfatto per aver raggiunto, dopo un'interminabile traversata, un primo, provvisorio traguardo. Quel giorno la Provincia di Roma, alla presenza del presidente Silvano Moffa e dell'assessore ai trasporti e alla mobilità Mario Cacciotti, ha inaugurato nei locali di Via Nomentana 54 a Roma l'Ufficio Provinciale dei pendolari, che è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, e dispone del numero verde 800-900615 a cui si possono segnalare disservizi, esigenze e proposte. È chiaro, dunque, che non si tratta solo di un "ufficio reclami", dove qualche addetto alle pubbliche relazioni raccoglie gli sfoghi per i disservizi dei treni metropolitani e delle autolinee del Cotral. Lo prova anche il fatto che sia stato attivato dopo un accurato monitoraggio della situazione del trasporto nell'area di Roma e della provincia.

Il pendolarismo è diventato, in particolare negli ultimi anni, un problema sempre più scottante. Come ha ricordato lo stesso presidente Moffa nel discorso di inaugurazione, solo negli ultimi tre anni qualche centinaio di migliaia di persone ha lasciato Roma per trasferirsi nei comuni limitrofi. È un fatto che ha investito in pieno i Castelli Romani, dove negli ultimi decenni sono nati una miriade di nuovi insediamenti residenziali. Tutto questo ha inciso pesantemente, oltre che sul traffico automobilistico, sulla tenuta del trasporto pubblico rispetto ad esigenze che si erano fatte col tempo più pressanti.

Dopo molti anni che le assunzioni nel Cotral erano state praticamente abolite, negli ultimi mesi si è tornati ad assumere, cosa che i membri dell'amministrazione della Provincia (che del Cotral è uno degli azionisti) hanno tenuto a rimarcare. L'acquisto di nuovi bus per rinnovare il parco-veicoli del Cotral ormai stravecchio è bloccato dai soliti ricorsi al Tar delle aziende fornitrici escluse, ma si è provvisoriamente rimediato a questo intralcio con il noleggio di altre vetture. Tuttavia, al di là delle migliori intenzioni dell'amministrazione provinciale, che sul trasporto pubblico ha competenze abbastanza limitate, questi miglioramenti della gestione del servizio resteranno ancora insufficienti se non si provvederà ad una ulteriore ristrutturazione della rete ferroviaria e ad una maggiore estensione dell'intermodalità: parcheggi di scambio in prossimità delle stazioni, collegamenti adeguati di trasporto su gomma dalle stazioni.

Per quanto riguarda, in particolare, il nodo dei Castelli Romani, ciò che si muove è ancora troppo poco rispetto alle esigenze reali. Non parliamo della vetustà dei treni e forse della scarsa manutenzione (sulla Roma-Velletri i guasti ai locomotori si susseguono con una cadenza ormai quasi settimanale) e nemmeno del fatto che i parcheggi di scambio sono in molti casi inadeguati, e le corse di collegamento con i centri abitati assai rare, ma del problema che è a monte di tutti. Mi riferisco all'esigenza del potenziamento della tratta tra la stazione Casilina e Ciampino, che oggi, con soli due binari, costituisce una strozzatura che limita la circolazione ferroviaria e, inevitabilmente, la frequenza dei treni. Ma per un raddoppiamento della tratta, che comporterebbe la ristrutturazione della stazione di Ciampino, per ora non ci sono né finanziamenti della divisione regionale delle Ferrovie dello Stato e meno che mai appalti, ma solo un progetto preliminare della società STA del Comune di Roma. Resta il fatto che finché non verrà affrontato questo problema infrastrutturale, il "nodo ferroviario" dei Castelli Romani sarà ben lungi dall'essere sciolto.

MONTE COMPATRI

Centro per la Filosofia Italiana

(La redazione) - Sabato 1 Marzo 2003 alle ore 17,00 al palazzo Annibaldeschi in Monte Compatri, presso la Biblioteca della Filosofia Italiana, il Centro per la Filosofia Italiana promuove, nell'ambito di un ciclo d'incontri culturali, un seminario di studi sul tema: **Guerra e pace**

Interverranno:
Giuseppe Prestipino, presidente del Centro
Mario Alcamo (Università delle Calabria)

Giuseppe Cantarano (Università La Sapienza di Roma)

A conclusione della serata si prevede l'esibizione del Coro polifonico "Alessandro Moreschi" che eseguirà pezzi classici del repertorio locale nazionale. Tutti sono vivamente a partecipare.

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

CASTELLI ROMANI

Nasce l'Istituto Regionale per le Ville Tuscolane

(**Silvia Cutuli**) - Con Legge regionale n.42 del 6 novembre 1992, è istituito l'I.R.Vi.T., Istituto Regionale per le Ville Tuscolane, quale ente dotato di personalità giuridica pubblica con sede in Roma, che opera per favorire ed assicurare la conservazione, la valorizzazione, la più idonea utilizzazione e la migliore conoscenza delle Ville Tuscolane e dei relativi parchi e giardini (art. 1 L.R. n.43 del 6 novembre 1992).



Le Ville Tuscolane sono dieci, così distribuite sul territorio dei Castelli Romani: **Frascati**: Aldobrandini (privato), Falconieri (Ministero della Pubblica Istruzione), Lancellotti (privato), Ruffinella (privato-albergo), Sora (Scuola privata dei Salesiani), Torlonia (Comune di Frascati);

Grottaferrata: Grazioli (privato-albergo), Muti (privato-in trasformazione in appartamenti);

Monteporzio Catone: Mondragone (Università di Tor Vergata), Parisi (privato).

Nonostante la legge istitutiva sia del 1992, l'Istituto Regionale per le Ville Tuscolane diviene operativo soltanto nel maggio 2002. Abbiamo raccolto il contributo del Vicepresidente dell'I.R.Vi.T. Giancarlo Marcotulli.

Come nasce l'Istituto Regionale per le Ville Tuscolane?

Giancarlo Marcotulli: "L'I.R.Vi.T. nasce con una legge regionale del 1992 che però non è mai stata resa operativa nel senso che non è mai stato nominato il consiglio di amministrazione che vede, come principale protagonista, la regione che nomina direttamente il presidente e cinque membri; gli altri membri del consiglio appartengono ai tre comuni dove le ville gravitano: Frascati, Grottaferrata, Monteporzio Catone, più la Comunità Montana, il Parco dei Castelli Romani. Finalmente è stato nominato un presidente ed il 21 maggio del 2002 si è insediato per la prima volta il consiglio di amministrazione. Io sono stato nominato all'unanimità vicepresidente dal consiglio di amministrazione; mentre il presidente è nominato direttamente dalla regione, il vicepresidente è nominato dal consiglio di amministrazione. Questo Istituto nasce nel 1992 e ha come riferimento questo tipo di legge, è chiaro però che le esigenze del 1992 sono da questo punto di vista mutate, perché un Istituto che si occupi soltanto delle ville che gravitano sul territorio tuscolano è un Istituto limitato. Chiaramente credo che sarebbe opportuno, ma da quanto sono a conoscenza, c'è intenzione di trasformare questo Istituto in un Istituto regionale per le Ville del Lazio. Quindi l'I.R.Vi.T. è un Istituto che nasce sul nostro territorio ma che credo sarà opportuno sviluppare.

Tutto il nostro programma sarà sviluppato nel 2003, perché esserci insediati il 21 maggio ha significato comunque lavorare nella precarietà e per concretizzare una serie di programmi interessanti c'è bisogno di strutture; per cui l'I.R.Vi.T. è una struttura che sta nascendo. Noi abbiamo già una sede legale che è a Roma in un appartamento che ci è stato assegnato dalla regione in quanto la legge prevedeva che la sede legale comunque dovesse essere a Roma. È chiaro che nelle nostre intenzioni è avere la sede organizzativa sul territorio e da questo punto di vista abbiamo già una disponibilità del comune di Frascati".

Quali competenze ha l'Istituto Regionale per le Ville Tuscolane e quali obiettivi persegue?

Giancarlo Marcotulli: "L'Istituto nasce soprattutto per la valorizzazione da un punto di vista della conoscenza e da un punto di vista culturale delle ville tuscolane, ma anche per dare un appoggio ai proprietari per la manutenzione sia ordinaria che straordinaria. L'Istituto può organizzare anche manifestazioni culturali, visite guidate, può essere editore di pubblicazioni che riguardano le ville, e non solo pubblicazioni, ma anche di una rivista in quanto uno dei grossi problemi che c'è sul nostro territorio è che pur avendo queste bellezze culturali, non si sa veicolarle all'estero. Il ruolo maggiore che oggi può svolgere l'Istituto è soprattutto quello della valorizzazione, di far conoscere all'estero le nostre bellezze anche perché un'operazione di questo genere potrebbe trasformare quel turismo che oggi è soltanto di passaggio in un turismo stanziale, che porterebbe sicuramente ricchezza da un punto di vista economico al nostro territorio".

Per realizzare questi obiettivi, quali iniziative l'Istituto ha in programma?

Giancarlo Marcotulli: "Sarà nostra cura dare vita a delle pubblicazioni che riguardano le nostre ville, oltre che da un punto di vista tecnico-scientifico più prettamente legato alle professionalità e alle competenze, di tipo divulgativo. Ci stiamo organizzando al nostro interno in varie commissioni e presenteremo vari progetti.

Abbiamo destinato 100.000 euro per il restauro di un'ala di Villa Mondragone, 50.000 euro per il restauro di Villa Torlonia, e inoltre abbiamo già deliberato impegni di spesa che riguardano una mostra di quadri (credo che ci sarà anche la presenza di un Caravaggio) che ha come tema la preghiera, ed un convegno

scientifico dedicato alle nuove tecnologie e quindi alle nuove tecniche di restauro per cui dovremmo e sicuramente sarà così, scendere in campo con l'università di Tor Vergata. Ci stiamo interessando anche per quanto riguarda il futuro di Villa Muti perché un'altra delle competenze dell'Istituto è fare in modo che queste ville non perdano le loro caratteristiche. Per Villa Muti c'è un progetto di trasformazione in mini appartamenti, sarebbe interessante coinvolgere le istituzioni pubbliche a vari livelli per acquisire questa villa e magari destinarla a qualcosa di più confacente".

Perseguire la stessa missione di valorizzazione delle Ville e dimore storiche italiane, ha portato gli Istituti Regionali Ville Venete, Ville Tuscolane e Ville Vesuviane a riunirsi attorno ad una "tavola rotonda" al fine di sviluppare proficui rapporti di collaborazione. Ci può parlare della nascita di "Ville d'Italia"?

Giancarlo Marcotulli: "Uno dei primi interventi che abbiamo fatto è quello di creare un gemellaggio con altri due Istituti: l'Istituto Ville Vesuviane e l'Istituto Ville Venete, che abbiamo chiamato Ville d'Italia. Il primo intervento che faremo, che stiamo progettando, è una mostra fotografica ma anche multimediale a Bruxelles. Abbiamo già ricevuto un interessamento della Comunità Europea e siamo in una fase avanzatissima rispetto a questo progetto che troverà sicuramente la concretizzazione ad ottobre 2003. È una mostra già costruita di cui si è interessato non solo Bruxelles, rispetto al quale abbiamo ottenuto sia il patrocinio sia la disponibilità di un sito dove allestire la mostra, ma per cui hanno mostrato interesse anche altre regioni oltre a Lazio, Veneto e Campania anche Toscana, Emilia, Umbria. Credo che questo è il primo intervento importante che va nella direzione di esportare all'estero, di far conoscere le nostre bellezze naturali per far in modo che i nostri tour operator si interessino anche di questo territorio".

Quali sono le sue considerazioni circa l'istituzione dell'I.R.Vi.T.?

Giancarlo Marcotulli: "Noi siamo convinti che questa è una grossa opportunità per il territorio soprattutto da un punto di vista della valorizzazione culturale, perché è vero che ci sono iniziative culturali ma è vero anche che comunque da questo punto di vista si dovrebbe fare molto di più, coinvolgendo sia i proprietari privati che pubblici delle ville. Abbiamo questo patrimonio e non siamo riusciti fino ad adesso a valorizzarlo. Al di là di quello che sono i segni della presenza delle ville, vedo che c'è bisogno di restituire l'identità culturale a questo territorio, nel senso che essere oggetti di spettacoli anche vari da un punto di vista culturale, ma che comunque sono slegati da quella che è la cultura storica di questo territorio, potrebbe avere un senso limitato. Perché non creare una serie di manifestazioni che riguardano gli artisti, gli scrittori che hanno dimorato nelle nostre zone (io ho scoperto che addirittura Balzac ha dedicato un racconto di un suo libro ambientato in una delle nostre ville) oppure verificare quanti film sono stati girati nella nostra zona oppure proporre spettacoli teatrali che si facevano e si vedevano nelle ville nel '700. Pochi sanno che per quanto riguarda Frascati, fu costruito un teatro con la partecipazione di tutti i proprietari, gli aristocratici che abitavano in questa zona. Una cosa che mi sono sempre chiesto è perché Balzac ed altri, hanno sentito l'esigenza di scrivere del nostro territorio e oggi altri scrittori non la sentono, ed istituire magari da questo punto di vista un premio dell'Istituto per grandi scrittori ma anche giovani scrittori, un premio a tema che riguardi il nostro territorio.

Studiare e comunicare all'estero cosa avveniva da un punto di vista culturale sul nostro territorio nel '700 secondo noi significa restituire l'identità culturale al territorio. Penso che sarebbe interessante fare studi di questo genere tanto più oggi che c'è anche l'Istituto che ha le possibilità economiche di farlo. Non limitarci soltanto a far visitare le ville ma creare eventi che vedano protagoniste le ville come contenitori di cultura e di passato culturale vissuto su questo territorio. Molte persone restano meravigliate dalla ricchezza culturale che questo territorio ha, ma meravigliati anche dal fatto che è completamente dimenticata o sconosciuta. Io credo che se facessimo un salto a Roma e cominciasimo a fare un'indagine tra i romani parlando delle ville tuscolane e dei Castelli romani, raramente ci sentiremmo rispondere c'è quella bellissima villa, tutti risponderbero ah si le frascette, il vino, la porchetta.

Si è sempre detto che Frascati dovrebbe diventare il salotto culturale di Roma, ma in realtà siamo ancora i protagonisti della gita fuori porta e delle birrerie. Sarebbe interessante fare operazioni culturali per attirare sul territorio qualcosa di più interessante dal punto di vista qualitativo-culturale. Questa è un'occasione che l'Istituto non può farsi sfuggire".

Buon lavoro all'I.R.Vi.T. e appuntamento con le prossime iniziative in programma.

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Ottilico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CIAMPINO

Pittura e Scultura di Marco Di Francesco

(Annabella Clemente) - Presso la Sala Convegni del Comune di Ciampino si è svolta la mostra di Pittura e Scultura del maestro Marco Di Francesco "Sole e Natura: Verso il Futuro" organizzata dall'Associazione di Diffusione Culturale "Il Contrappunto". La Mostra ha presentato le opere di un artista che da una vita dipinge, scolpisce, incide imprimendo ad esse spiritualità, suggestione e luminosità.

Il merito di Di Francesco è quello di aver sperimentato un tipo di pittura che, se fin dal 1982 ha avuto il suo avvio, solo oggi e per la prima volta in Italia, ha avuto la possibilità di essere ammirata significando in essa innovazione e genialità. È il Sole, infatti, protagonista, e soprattutto "artefice" della capacità creativa del maestro; il Sole di cui egli usufruisce dopo un minuzioso lavoro di pseudo collage, intarsio, intreccio...

La prima sperimentazione di ben vent'anni fa riguardava pitture e raffigurazioni su legno esposte ai raggi solari, via via ritratti dei più celebri personaggi mondiali, fino a giungere ai nostri giorni con la presentazione di tele di varia simbologia. Allora: il Sole - primaria fonte di energia e calore - sprigiona i suoi "Lievi passi dell'Autunno" e accoppia "Sinfonia" e "Libertà" nel meraviglioso "Risveglio".

Sono gli "Sprazzi di luce" e "Le tucchi sul muro" o i "Raggi di Sole" che esprimono la forza della genialità artistica e testimoniano un lavoro di ricerca professionale e l'animo nobilissimo dell'Autore.

Ma il maestro Di Francesco si cimenta egregiamente anche nella scultura. Dai tronchi di edera, scovati nei boschi e forse destinati al macero perché marci, il nostro scava, lima, cesella, trasforma, in una parola crea l'opera.

Notevoli a tale riguardo "La scala della Vita" e "Omaggio a Pitagora" dove con la simbologia del triangolo è la dimensione ed il concetto di Dio e della spiritualità dell'Uomo.

Marco Di Francesco conferma con questa Mostra singolare quanto stimolante all'occhio ed al pensiero dello spettatore, doti e sicurezza ma, nello stesso tempo, infonde la speranza che la Terra rimanga sì proprietà e a beneficio dell'uomo purché la si rispetti, così come attraverso le sue opere solari vuole auspicare nel futuro un'ulteriore e possibile utilizzazione del Sole quale fonte inesauribile per tutti.

"Sole e Natura...": una mostra quella di Di Francesco che si inserisce armonicamente nel contesto del nostro territorio: con i Castelli Romani adiacenti e la stupenda Appia Antica alle porte di Ciampino.

Cerchiamo, allora, di non dimenticare questo messaggio donatoci gratuitamente dal maestro e di rispettare ciò che a noi sembra semplice e scontato ma che, in realtà, non lo è, né mai potrà esserlo, soprattutto se lo si osservi con attenzione, intensità e soprattutto amore.

MONTE PORZIO CATONE

"Un'esperienza di luce"

(Mirco Buffi) - Pregevole iniziativa del Comune di Monte Porzio Catone rivolta a tutti i bambini. Il 17, 18 e 19 gennaio,



presso la Biblioteca Comunale, è stata organizzata una mostra-laboratorio con mezzo fotografico dal titolo: "Un'esperienza di luce". Il promotore dell'iniziativa, il fotografo Pietro D'Agostino, coadiuvato dai suoi colleghi Nicola Forenza e Alessandro Vescovo, ha voluto creare "un'occasione per mettere in pratica un'esperienza con la luce tramite il mezzo fotografico mediante la produzione di immagini sedute stante". Nella biblioteca, di fatto, è stata allestita una camera oscura dove gli intervenuti, dando libero sfogo alla propria creatività, hanno potuto creare dei fotogrammi, cioè stampe realizzate senza l'ausilio di macchina fotografica, con il solo utilizzo di oggetti vari o anche ombre proiettate direttamente sul foglio di carta fotografica. Le immagini così prodotte, per la gioia dei realizzatori, sono

state esposte nel salone della biblioteca; per la cronaca, hanno partecipato all'iniziativa 87 bambini di età compresa tra i 3 e i 12 anni e 55 "adulti" da 12 a 71 anni.

Pietro D'Agostino è un fotografo professionista di Colonna specializzato nelle foto pubblicitarie. Fra le sue tante mostre, possiamo ricordare quella alla Galleria di Arte Moderna e Contemporanea di Roma e quella a Milano al Centro Espositivo per l'Arte Contemporanea Casa di Tolleranza. Nel 1998, insieme a Nicola Forenza e Alessandro Vescovo, ha fondato il Gruppo "Pan-Ikon", che si occupa di evidenziare capacità espressive e potenzialità del mezzo fotografico.

ZAGAROLO

Storia di un pappagallo

(Luca Marcantonio) - Bruno Lo Savio e gli animali, un amore e un feeling nato fin dall'infanzia e ancora inossidabile sessanta anni dopo. Nel parco che circonda la sua casa si trova di tutto, uccelli di svariate specie, un bellissimo cane, pesci di mare, api e pappagallo. E proprio un pappagallo è stato allo stesso tempo croce e delizia di quest'uomo che ha intrapreso una spossante vicenda giudiziaria pur di rientrare in possesso di uno dei suoi piccoli amici, che gli era stato rubato. Loreto, uno splendido esemplare di *Amazona Aestiva* sudamericana ha preferito abbandonare le vicende terrene dopo solo dieci anni di vita, lui che avrebbe potuto camparne anche novanta, lasciando Bruno Lo Savio con l'amaro in bocca e la rabbia per aver dovuto ingaggiare una stucchevole battaglia legale. La vicenda inizia nel 1996 quando il signor Bruno non trova il pappagallo e subito capisce che l'uccello gli è stato rubato. Astutamente, il proprietario non sporge subito denuncia per evitare che la notizia si potesse spargere, allarmando così il ladro. Attende, indaga, verifica perfino chi nella zona compra mangime senza aver mai posseduto un pappagallo, finché viene a sapere che un esemplare uguale al suo si trova in un negozio di animali di Palestrina. Bruno invia alcuni amici nel negozio con la scusa di fare acquisti per poter osservare l'animale da vicino, e riceve conferma che Loreto è quasi certamente lì. Quindi si reca personalmente presso l'esercizio e riconosce la sua creatura, grazie ad alcuni evidenti segni particolari. Solo ora decide di agire legalmente e si reca a denunciare i fatti, in data 6 novembre 1996, ottenendo il sequestro dell'animale e l'affidamento a lui stesso in attesa del giudizio. Tuttavia il processo non si conclude con l'esito sperato perché, dopo otto udienze, il giudice assolve il proprietario del negozio, seppur con formula dubitativa e nonostante "i maldestri tentativi di difesa dell'imputato, che spudoratamente menti in fase di indagini ai C.C. sulla provenienza del pappagallo, addirittura fornendo documentazione riferentesi ad una razza contigua...", come si legge nella sentenza. Bruno Lo Savio ovviamente non ci sta e propone appello tramite PM, facendo presente che il suo esemplare ripeteva parole ben precise, come "Bruno", "Anna", "bello mio" ed altre, che facilmente avrebbero potuto rendere riconoscibile l'animale. Stranamente, né in primo grado né in appello il pappagallo viene fatto parlare, proprio lui che più di tutti ne avrebbe avuto diritto. Con grande dolore, nel dicembre del 2000 Loreto muore, ma il signor Bruno pretende ancora giustizia: "Se per la legge io non sono stato riconosciuto come il proprietario, pretendo ora che lo Stato mi risarcisca le spese di custodia dell'animale pari a quindici Euro per ognuno dei 2068 giorni in cui è stato da me, non come una mia creatura ma come oggetto di sequestro".

RUBRICA DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

La famiglia italiana

(Angela Ferracci) - Iniziamo con questo una serie di articoli che riguardano la situazione della famiglia in Italia. In particolare ci interessa illustrare la realtà nazionale e anche locale di questo istituto garantito dalla Costituzione ed in profonda trasformazione. La famiglia rimane un punto di riferimento e uno spazio, dove vengono riconosciuti i diritti di tutti i componenti.

I rapporti tra marito e moglie sono improntati sull'assoluta eguaglianza di diritti e di doveri, almeno sulla carta, in particolare per quello che riguarda la situazione dei minori. I minori hanno il diritto di crescere e di essere educati nell'ambito della propria famiglia. Con il termine famiglia s'intende l'insieme delle persone che abitualmente convivono perché legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, vincoli affettivi.

La famiglia vista nella sua composizione può essere di vari tipi:

- *mononucleare*, composta da un solo individuo;
- *nucleare*, costituita da genitori e da figli che vivono insieme;
- *plurima*, costituita a seguito di matrimonio di un vedovo o di una vedova, o da due persone divorziate che hanno figli dall'unione precedente;
- *grande famiglia*, costituita dal capo famiglia, dal coniuge, dai figli, dai loro coniugi, dai loro figli;
- *di fatto*, costituita da un uomo e una donna che vivono insieme con le stesse modalità di due persone regolarmente sposate tra di loro e dai loro eventuali figli.

La nostra Costituzione privilegia la famiglia fondata sul matrimonio e non riconosce tutte quelle unioni che non rientrano in questo schema, vi sono però varie norme che si occupano del fenomeno in continuo aumento della "convivenza".

Ad esempio i figli nati dall'unione-convivenza sono definiti naturali e non più illegittimi come accadeva in passato, hanno gli stessi diritti di quelli legittimi ed i genitori, anche se non uniti in matrimonio, hanno nei loro confronti gli stessi doveri che avrebbero nei confronti di figli nati da un regolare matrimonio.

Nel prossimo articolo approfondiremo la situazione dei diritti dei minori nell'ambito della famiglia.

AUTOTURISMO **TRIBIOLI**

FRASCATI
P. Bombacci, 14 - Tel. 06 9420211

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni vostro pullman con copertura di 20 miliardi.

NELEGGIO
PULLMANS GRAN TURISMO

da 16 a 55 posti

con aria condizionata,
poltrone reclinabili in stoffe
e velluto, toilet, radio,
microfono, magazzinetti
stereofonici, frigobar,
radiotelefono.

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

SAN CESAREO

È tempo di Fiera

(Luca Marcantonio) - Dal 7 al 17 marzo torna la grande Fiera di San Cesareo, un appuntamento molto atteso dalla popolazione e dagli operatori commerciali. L'edizione di quest'anno è la nona, a testimonianza di una costante presenza sul territorio, frutto dell'impegno profuso dagli organizzatori e dei brillanti risultati ottenuti finora. Il luogo di svolgimento è sempre lo stesso, vale a dire l'area situata nei pressi del casello autostradale, dotata di un comodo e ampio parcheggio. La crescita e la notorietà della Fiera sono da tempo evidenti, il numero di visitatori e di espositori è aumentato ogni anno facendo registrare sempre nuovi record. La scorsa edizione ha visto oltre ventimila presenze mentre gli espositori hanno raggiunto il numero di centoventi, in rappresentanza delle più svariate categorie merceologiche. Quest'anno ovviamente l'obiettivo è quello di incrementare ulteriormente tali cifre. La Fiera è organizzata dalla N.A.C.A., Nuova Associazione Commercianti Artigiani e liberi professionisti di San Cesareo presieduta da Mauro Ginepri, mediante il suo braccio operativo che è l'Agenzia San Cesareo, costituitasi in Ente Fiera il cui presidente è Pino Miglio, figura storica e carismatica dell'imprenditoria locale. Il Comune offre come sempre il proprio patrocinio caratterizzato dalla cessione gratuita dell'area sulla quale l'esposizione si svolge. La Provincia di Roma elargisce un contributo per divulgare le attività della piccola e media impresa, mentre la Regione ha riconosciuto da due anni la qualifica di Fiera Regionale, considerata l'importanza che l'evento ormai riveste non solo per l'eco che suscita ma anche per lo sviluppo delle imprese, dei traffici commerciali e delle attività imprenditoriali ed artigianali. Non manca la presenza dell'XI Comunità Montana, impegnata a far conoscere e ad esporre prodotti tipici locali come vino, frutta, olio ed altri, fiori all'occhiello del comprensorio Prenestino e Tuscolano. Per informazioni sulla Fiera si possono contattare i numeri 06-9570405, 339-3411108, 339-1313260 oppure scrivere all'indirizzo e-mail: agenziasancesareo@fiscali.it

MONTE COMPATRI

Una bella realtà: Il centro sociale anziani

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - A Monte Compatri da alcuni anni



svolge le sue attività il Centro Sociale Anziani. Ospitato nei locali dell'ex lavatoio pubblico all'inizio di Via Campo Gillaro dista pochi passi da Viale Busnago, centro vitale del paese ed offre ai quasi 400 soci molteplici iniziative di carattere ricreativo, sociale, culturale. Presieduto dal Signor Vincenzo Lombardi, coadiuvato dalla Signora Fulvia Visconti, articola le attività in primarie e in periodiche, ri-

volte ai soci che sottoscrivono l'adesione con 10 euro. Le attività primarie, presenti in tutto l'anno, vanno dalla ginnastica dolce, svolta sotto la guida della terapeuta Loredana Pepe il martedì e il venerdì pomeriggio, ai balli di gruppo il giovedì, sempre di pomeriggio. La sera poi s'infiama per le interminabili partite a carte nelle quali in allegria si sfidano i soci. Importanti poi sono i servizi di assistenza fiscale ospitati il martedì nei locali del Centro: perché è sì importante ricreare, ma anche fornire soluzioni utili ai problemi di tutti i giorni. Vengono poi le attività periodiche: a marzo si festeggiano la festa della donna e quella del papà, seguite a maggio da quella della mamma. In estate i soci possono decidere di partire per i soggiorni estivi organizzati dal Centro e di godersi le belle gite, proposte durante tutto l'anno. Quando poi arriva l'inverno i nostri Soci aspettano con gioia la festa del Natale, animata dalla ricca tombolata e incorniciata dal presepe, dall'albero e dai festoni. Durante la festa poi i Soci ricevono dei ricchi pacchi dono e assistono alla messa celebrata dal Parroco don Gianni, per ritrovare così anche la dimensione spirituale del Natale. In preparazione ci sono anche la festa del tesseramento (in data da definire) e mille altre iniziative che zampillano di continuo dalla prolifica fantasia del gruppo. Di fronte a tutte queste belle attività, chi vi scrive deve confessarvi che si rammarica di avere solo 26 anni e non poter partecipare a questa bella realtà. Per informazioni sulle iniziative è possibile chiamare il telefono 069487418, attivo anche come fax.

XI COMUNITÀ MONTANA

Villa Gammarelli, futuro centro culturale

(Laura Frangini) - Corsi di formazione, eventi culturali, mostre, concerti, convegni: queste ed altre ancora, le attività che saranno ospitate nel futuro centro culturale che la XI Comunità Montana ha in progetto di realizzare a Villa Gammarelli, con un investimento complessivo di oltre dieci miliardi di vecchie lire. La villa, situata alle pendici del Monte Tuscolo, è stata acquistata qualche anno fa dall'Ente Montano, che ne ha deciso la futura destinazione a servizio dei comuni dell'area, in accordo con il sindaco Urilli "Abbiamo pensato di destinare la villa ad attività di servizio culturale per l'intero territorio montano - ha spiegato Gianfranco Monti, assessore al patrimonio dell'Ente - che sia a disposizione non solo del comune di Monte Porzio, dove è ubicato l'immobile, ma di tutti i comuni del comprensorio". In effetti il territorio tuscolano, fatta eccezione per Frascati con il suo museo realizzato di recente nelle ex Scuderie Aldobrandini, soffre la mancanza di spazi adeguati per attività di cultura e di formazione. Villa Gammarelli, con i suoi tre piani e un totale di 7000 metri cubi per 1600 metri quadri, costituisce uno spazio ideale per creare una struttura museale polivalente, capace di rispondere alle diverse spinte culturali del territorio. "Ma il rilancio turistico dei Castelli Romani e Prenestini non può prescindere dalla messa in rete delle offerte culturali e ricreative dei singoli paesi - ha commentato in proposito Sandro Vallerotonda, assessore alla cultura della XI Comunità Montana. "Negli ultimi anni ogni comune si è dotato o si sta dotando di un proprio museo, che potrà trovarare la propria valorizzazione solo all'interno di un circuito unificato di saperi e sapori che attraversi l'area montana, ottimizzando la distribuzione dei flussi turistici". All'interno di questo circuito, una volta realizzato il centro polifunzionale, Villa Gammarelli è destinata ad esercitare una forte attrattiva turistica nell'area, diventando uno dei poli principali del sistema museale territoriale, grazie anche alla sua ubicazione strategica che la situa all'interno del parco archeologico del Tuscolo e a meno di un chilometro dal casello autostradale di Monte Porzio.

Di sicuro prestigio architettonico, come testimoniano numerose citazioni letterarie (vd. Le Ville della campagna romana, di I. Belli - La campagna romana, di G. Tomassetti) la villa, ormai chiusa dal 1972, necessita però di una consistente ristrutturazione che richiede investimenti per circa 5 milioni di euro. In questi giorni la Provincia di Roma, grazie alle richieste e alle sollecitazioni della Comunità Montana, finalmente ha stabilito di stanziare circa 750mila euro per sostenere la realizzazione del Museo di Villa Gammarelli "Un contributo apprezzabile, di cui ringraziamo l'Ente Provincia - ha commentato il presidente della Comunità Montana, Giuseppe De Righi - ma comunque insufficiente a dare copertura finanziaria al progetto, per il quale stiamo continuando a cercare altre fonti finanziarie. Tra queste, la Regione Lazio, la Comunità Europea, e non ultimo, il project financing". Il finanziamento erogato della Provincia verrà utilizzato per ristrutturare un edificio secondario di circa 1200 metri cubici, dove sorgerà il centro servizi del futuro Museo del Tuscolo. Già nello scorso anno la Comunità Montana ha provveduto alla risistemazione dei tre ettari di parco della Villa, dove, tra lecci, querce e castagni, sono riaffiorati preziosi reperti dell'epoca romana. Aperto gratuitamente al pubblico, oggi il Parco è meta prediletta dagli amanti del footing e della bicicletta, per i quali sono state create apposite piste ciclabili, offrendo ricezione non solo agli sportivi, però, ma anche alle famiglie e ai bambini per il loro momenti di svago all'aperto.

VELLETRI

Moratoria dei progetti energetici

(Legambiente "La Spinosa") - Con Ordine del Giorno del 17 gennaio 2003 il Consiglio Regionale del Lazio impegna il Presidente della Giunta affinché sia attuata una moratoria di tutti i progetti di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica previsti per effetto del decreto Marzano. Questo passaggio politico, a livello regionale, pone un significativo STOP anche al progetto in località Cinque Archi proposto dalla VELLETRI ENERGIA S.p.A. Il risultato a livello regionale è stato possibile grazie all'azione incisiva e costante di sensibilizzazione e approfondimento svolta dai Comitati cittadini e dalle Associazioni ambientaliste di tutta la regione.

In particolare ci preme sottolineare che nelle premesse al documento regionale sono evidenziate gran parte delle osservazioni presentate sia dal Circolo di Legambiente "La Spinosa" che dall'Associazione "Il futuro è anche di Lorenzo". Finalmente emergono dubbi e perplessità sulla opportunità di un progetto che si pone in contro tendenza rispetto agli interessi generali nel settore strategico delle risorse energetiche. Considerato che la moratoria, in ogni caso, non costituisce una certezza assoluta, ma solo un piccolo passo nella giusta direzione, il nostro circolo continuerà nella sua azione fino a quando il progetto non sarà definitivamente accantonato.

GIARDINO
TUTTO
PER
I RAGAZZI
E LE RAGAZZINE
LA ROCCA

Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

L'Araba Fenice
CENTRO RIGENERAZIONE

Toner Ink-jet Nastri per stampanti - Fotocopiatrici e fax

di Dorothea Giansiracusa

Via Giacomo Leopardi, 25 - 00040 Monte Porzio Catone
Tel. 06.94.49.216 - Cell. 338.63.83.022
www.larabafenice.it - e-mail: info@larabafenice.it

ROCCA PRIORA - MONTE COMPATRI**La Festa di s. Antonio Abate****Come Monte Compatri festeggia il Santo (Amalia Dominicis) - Domenica 19 gennaio,**

in una magnifica giornata di sole, si sono svolte le manifestazioni in onore di s. Antonio Abate, iniziate il giorno 17 festa liturgica del santo. A Monte Compatri c'è sempre stata molta devozione per s. Antonio e voglio ricordare che nel nostro Duomo c'è una cappella dedicata al santo effigiato nella pala d'altare con s. Sebastiano e s. Rocco. Nella società con una economia basata sull'agricoltura, gli animali sono sempre stati preziosi ed indispensabili: ecco perché a Monte Compatri è così sentita e radicata la devozione

a s. Antonio che non è venuta meno anche se ora le condizioni socio-economiche sono mutate. A mantenere viva questa devozione e una tradizione più che secolare, sono i soci del locale "Circolo S. Antonio Abate" rifondato nel 1883 da Enrico Carli e dal sindaco Giovanni Felici. Da allora il pio sodalizio non ha mai mancato di onorare degnamente s. Antonio. I soci ogni anno con passione ed entusiasmo organizzano i festeggiamenti che da qualche anno sono diventati motivo di grande richiamo. Ai soci che sono custodi e continuatori di una parte della nostra storia, va il nostro apprezzamento e un sentito grazie per la loro opera.

Quest'anno i festeggiamenti sono iniziati il giorno 17 con sparo di bombe alle ore 8,00 e alle 12,00. Alle 17,30 si è celebrata una s. messa in suffragio dei soci defunti seguita da una processione con l'icona del santo e del vessillo sociale. La banda folcloristica Compatrium ha accompagnato il corteo fino a piazza Garibaldi dove si è esibita intorno al grande "Falò di s. Antonio". La scena si è fatta suggestiva quando, per alcuni minuti, è mancata l'elettricità. Intanto si diffondeva nell'aria un'invitante fragranza perché nello Stand appositamente allestito, i bravi soci-cuochi cucinavano la polenta con salsicce e spunture di maiale, mentre in un'altra postazione sfrigoravano le salsicce sulla griglia. Ottima la polenta servita nelle *scifette* di legno accompagnata dal vino offerto dal Circolo. Si è concluso così il primo giorno di festa. Domenica 19 di nuovo spari di bombe e dopo la s. Messa c'è stato il tradizionale, folcloristico corteo. Alcuni componenti del Circolo vestiti con il saio, hanno portato a spalla la statua del santo seguita dalle rappresentanze dei Borghi, autorità, carabinieri a cavallo, cittadini e gli immancabili carri allegorici variamente addobbati, pieni di animali e con scene della vita di s. Antonio. La banda apriva la pittoresca sfilata che, fatto il giro del paese, giungeva a Viale Busnago con grande gioia dei bambini che hanno potuto avvicinare vari animali compresi i due grandi buoi trainanti uno dei carri. Ai bambini, inoltre, sono stati distribuiti pesci rossi donati dal circolo. Il Photo Club Controluce e l'Archeo Club di Monte Compatri hanno allestito in Viale Busnago due mostre fotografiche rispettivamente sulla festività del santo e sui siti e reperti archeologici del nostro territorio. Momento culminante della mattinata è stato il rito della solenne benedizione degli animali impartita dal Parroco. Nel pomeriggio il 1° Raduno Canino Amatoriale Dilettantistico ci ha regalato momenti di vero divertimento. La giuria ha poi assegnato i premi per le varie categorie. Si sono così classificati: Tyson (Terranova) il cane più bello in assoluto; Dana (West hailand Terrier) il più simpatico; One (meticcio) il meticcio più bello; Geppo (meticcio) il più somigliante al padrone; ad Argo (bracco inglese) è stato assegnato un premio extra come esemplare raro. È seguita la premiazione dei carri allegorici ed è stato offerto un rinfresco in piazza Garibaldi. Un magnifico spettacolo pirotecnico ha chiuso i festeggiamenti. Tra i soci del Circolo si è rinnovata l'annuale cerimonia della consegna della Sacra Icona e dell'Antico Vessillo rispettivamente al nuovo Festarolo e al nuovo Presidente. Al presidente uscente Fabio Felici, degno erede dell'avo sindaco e rifondatore e al festarolo uscente Filippo Nardella un grazie di cuore per le manifestazioni di quest'anno. Al presidente entrante Rodolfo Bizzotti e al festarolo Emanuele Carli le nostre congratulazioni e auguri di buon lavoro.

LABICO**"Mare Rosso" presentato a Villa Giuliani**

(Carlo Marcantonio) - Il notissimo scrittore, fotografo e regista Folco Quilici ha presentato presso Villa Giuliani in Labico il suo ultimo successo editoriale, il romanzo "Mare Rosso". La vicenda narrata nel libro è ambientata nell'arcipelago delle isole Dahlack, dove i protagonisti della storia sono una coppia già apparsa in due precedenti romanzi, Marco Arnei e Sarah Morasky. Denaro sporco, traffico di armi e droga, un relitto da individuare, un sommergibile e molto altro, il tutto nello splendido scenario, appunto, del Mar Rosso. Accolto con tutti gli onori grazie all'ottima organizzazione dell'Assessorato alla Cultura, Folco Quilici, il più noto esploratore italiano di terre e mari autore di famosi documentari ha quindi scelto Labico per presentare questa sua ultima, affascinante opera edita da Mondadori nella collana Omnibus italiani.

Come la Rocca Priora festeggia il Santo

(Mario Vinci) - Come ogni anno dalla sua lontana istituzione (1849), la Confraternita di Sant'Antonio e l'intera comunità roccapriorese sprigiona tutto l'entusiasmo della gente agreste e contadina, e con fervida devozione onora il Santo protettore per antonomasia del regno animale, oltre che protettore dei "Fornai".

Questo popolo sobrio e timorato di Dio, vuole testimoniare che i sentimenti dell'osservanza religiosa, regnano ancora sovrani nello spirito dell'intera Comunità, dalle radici pastorali e bracciantili delle quali va orgogliosa e non intende rinnegare, sostenuta dall'intima convinzione che, "Chi rinnega il passato rinnega se stesso"! Non meno ferventi i manifestanti "Forestieri" che ormai perfettamente assimilatisi, hanno decisamente sfatato questa inconsulta terminologia ormai superata, e con lo spirito di fraterna solidarietà, famigliarizzano con la popolazione autoctona di questa amena Rocca Castellana alla quale Madre Natura ha saputo elargire generosamente panorami incantevoli, scorci bucolici e suggestivi che influenzano la psiche d'ogni soggetto; aria saluberrima, smagliante verzura, acque sane e terapeutiche. Certo, la sfilata di Carri allegorici ben guarniti e addobbati e con sottintesi ricorrenti, trainati da rombanti motori, non possono più conservare quell'alone eccitante del passato folclore paesano, che ormai rivive nell'Albo dei ricordi.

Addio vecchie "Barozze" aggiogate a magnifiche vette di Buoi; addio pompose "Treggette" e "Vignarole" tirate da focosi puledri e a "Cassetta" i coriacei "Vaccari", emuli dignitosi dei "butteri maremmani". Quanta nostalgia! Vedo nitida l'immagine inconfondibile di "Checco de Baffone", provetto "Carbonaro" spaparacchiato a cavallo del Mulo tra "lu 'mmastu e li bevunzi" che, reggeva sulle ginocchia durante la sfilata, una succolenta "Spinatore de' pulenta reffettata"; con dentro le bigonze "gnacculate allu 'mmastu" due figliolette che spavalamente inforcavano un miscuglio di polenta e salsiccia, pittandosi con il sugo le rubiconde gote refrattarie al freddo e al gelo.

Ancora "Li pecorelli" con sonanti collane di campanelli, ignari della triste fine a loro destinata come in un "rito pagano", nella libagione luculliana durante le festività pasquali. Oggi, questo nuovo modo di festeggiare il Santo, merita apprezzamento e lode l'impegno che mettono gruppi di ragazzi e qualche anziano, per la realizzazione dei Carri tosto concepiti dalle più strane idee architettoniche e sfumature varie. Non lesina denaro per l'acquisto del materiale occorrente, spesso anche costoso,

Chi era sant'Antonio Abate

(Mario Vinci) - Nato a Coma nell'alto Egitto o Tebaite, fu soprannominato il "Grande", e diede le prime regole per i monaci.

Sin da giovane si mise a condurre vita di grande perfezione. Prese le mosse ispirato da interno impulso nell'aver udito leggere le parole del Vangelo: "se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che hai e dallo ai poveri. Egli seguì alla lettera l'Evangelico consiglio; rinunciò alle sue grandi ricchezze dando ogni suo bene ai poveri e si ritirò dal mondo per dedicarsi alla pratica della virtù, alle occupazioni più utili per l'anima propria e degli altri. Accorsero a lui innumerevoli discepoli, specie fra i cittadini perseguitati, per i quali fondò numerosi monasteri retti da speciali e rigorose Regole. Ci rimangono di lui sette lettere, originariamente scritte in egiziano, poi tradotte in greco e latino. E' forse il Santo più popolare del cristianesimo. Sono famose nei leggendari, alcune tentazioni da lui subite nella sua lunghissima e centenaria vita di anacoreta, che Poeti e Pittori narrarono in ogni tempo con molteplice fantasia.

Il Santo patriarca, alieno da ogni studio profano, ma nella scienza evangelica, uguale a più esperti Dottori, lasciò due volte la solitudine, prima per visitare ed incoraggiare i cristiani perseguitati ad Alessandria, sotto Massimino, nessuno ardi mettere le mani su di lui; poi per premunire i fedeli contro l'Eresia di Ario.

Visse la sua esistenza in continuo eremitaggio, imponendosi vita contemplativa e rigorosa, osservando scrupolosamente una dieta ristretta di solo pane ed acqua. E' anche ricordato come "Sant'Antonio del deserto" e la leggenda vuole che visse fino alla venerabile età di centocinquante anni, morendo in una caverna sul Monte Kolzim, o Kolzimo, presso il Mar Rosso. La sua fama si diffuse ovunque i devoti, lo pregarono di istituire Cenobi e Ritiri, dove poter apprendere e seguire le sue regole di vita e di preghiera. Per questo - a ragione - si può considerare come il primo cattolico religioso, che istituì Congregazioni e Monasteri destinati alla vita raccolta e contemplativa, e alla divulgazione della fede cristiana.

applicando settimane di lavoro per l'assemblaggio e l'addobbo, con la sola aspirazione di ben figurare e, casomai, vincere il primo premio, sospinti nell'agone che anima ogni competizione senza scopo di lucro.

Quest'anno 2003 - inizio del terzo millennio, si è verificata una vera... "esplosione" della festa. L'amministrazione Comunale, Sindaco Adriano Coletta e l'intera Giunta, ha fattivamente sostenuto la Confraternita, e un buon apporto è stato dato dalla Cassa di Credito Cooperativo del Tuscolo, non meno dai Commercianti tutti, e dall'intera popolazione. La presenza dei festeggianti è stata decisamente copiosa, nonostante l'inevitabile intralcio provocato dai "Lavori in corso" nel centro storico. Ottimo il servizio d'ordine; Carabinieri, Vigili Urbani e Protezione Civile. Impegno doppio per don Maurizio, il buon don Maurizio sempre sensibile e disponibile alla cura dello spirito cristiano.

Anche la frazione di Colle di Fuori come segno di solidarietà svolge i festeggiamenti in onore del Santo con una propria manifestazione.

BORGHESIANA**L'addio alla "nonnina" centenaria**

(MP) - È trascorso poco più di un anno da quando su questo giornale venivano riportate le felicitazioni degli abitanti di Borghesiana per il 100° compleanno della sig.ra Teresa Ciminelli vedova Paciotti. Il 31 Dicembre la "nonnina" ha lasciato questa vita terrena per viverne un'altra senza fine. Con sé ha portato 101 anni di vita vissuta tra Monteporzio Catone e Borghesiana: qui ha contribuito insieme al defunto coniuge e ad altri pionieri a dare un volto umano a questo angolo di periferia attraverso il costante impegno Suo e di tutta la Sua famiglia sia nell'attività lavorativa come nella crescita positiva dei rapporti sociali. Un doveroso grazie alla sig.ra Teresa e sentite condoglianze ai familiari da parte della redazione.

Marcia della Tempesta

Lucidi spettri precedono la tempesta
fragorosi di pianto, stridono appesi ai fianchi
grigiastri di pecore nere,
rombano in roghi d' argento
e bromuro, scoppiano urlando in fiamme scroscianti,
si avvicina!
sento l'odore muschioso nel vento
che gonfia le ali e spuma violento,
lo sento! lo sento!
In turbini vertiginosi di melma,
di polvere e legna, prorompe sugli alberi
e sulla verde gemma.
Culmina in
una apoteosi della natura,
discende gradualmente,
boccheggia
e soffoca in un silenzioso risucchio.

Stefano Tiglio

Il pazzo

E' un lago fondo e chiaro
d'impeccabile innocenza,
nobile e azzurra vi scorre
pupilla senza più ragione
diritta scorge e solca
remoti labirinti d'animo
e ignudi vermi che siamo
ci voltiamo ignorandolo.

Enrico Pietrangeli

Spermatogenesi

I ragazzi s'attardano
sulle panchine accapigliandosi
sulle qualità delle donne
che si offrono nude
sulla carta stampata.
E' il testosterone
l'oscuro congegno
a battere il tempo
nella lentezza di quei giorni
che trascinano con loro
sentore di pioggia e di noia.

Salvatore Celeste

Deserto

Dinanzi a me nulla...
I miei occhi guardano la polvere.
Un granello ci ha creato
Un granello è un mistero
Misteri di piccoli mondi diversi
Di piccoli universi.
Il suono del vento,
che accarezza l'insolito tacere di vita
è un silenzio che sembra dolce,
mi ferisce il cuore...
Mistero...

Valentina Bovi

Luogo di potere

Sacra è la montagna
L'ho ritrovata
Si odono gli spiriti avvicinarsi
e l'anima pensare
Potevo guardare la luna e il sole
A terra bisogna rimanere per
poter alzare lo sguardo e scorgere
il cielo all'infinito
Stormi di rondini
Corvi e vento
Gelida mano: non toccarmi il cuore
Oggi sono solo... con il mondo

Mario Ceccacci

La luce

Dal fondo della stanza oscura
si vedeva il fiaco bagliore
dell'argentata luna,
che dalla finestrella entrava
ed illuminava
il volto pallido di un bimbo.

Manuela Olivieri

Attendo

Su una lama di spazio
attendo
che si scioglano i nodi.
Ancora m'ingombra
lanuggine fitta
e mi duole il destino.
Da un'ara posata sul piano
si spandono profumi ignorati
e la spiritualità dell'uomo mi prende
e mi adagia
sulle dorate vesti dei sogni.
Limpide gocce
su ghiacci e su nevi...

Achille Norci

Lo spaventa passeri

Stà uno spaventa passeri piazzato
in mezzo al grano pe' scaccia' ogni uccello:
ma un passeraccio, furbo, emancipato
je s'è posato proprio sur cappello.
Ci hanno proprio ragione
er passerotto fa.
Mica ce vò er leone
pè mettete paura:
la cosa più sicura
(pure si pare strana)
è fa un pupazzo
co' la forma umana.
Li celletti lo sanno
che l'omo li tradisce co' l'inganno.
Mo quasi quasi
je faccio 'ndispetto
già che ce stò...
e fece er bisognetto.
Quanno ch'ebbe finito
volò per aria verso l'infinito.

Mario Vinci

Mi domando

Mi domando
se le nubi si riducono
piovendo
e le fonti delle idee
pensando
le parole che rimangono
scrivendo
e la forza del cuore
vibrando

se i dolori scemano
sapendo
da cosa nascono

o crepando.

Biagio Salmeri

Il fiume e l'uomo

È dalla Fiumata che l'Aniene nasce
è lì che vidi il bimbo ancora in fasce
Era d'estate, il bimbo nel suo lettino riposava
con gli occhi azzurri il ruscello rimirava
Ora l'uomo è grande
il ruscello è diventato fiume
Ne han fatta di strada il fiume e l'uomo
Ognuno per suo conto
ognuno per sua dimora
eppur per tutti e due è giunta l'ora!
Ora son vecchi e stanchi
son diventati curvi i due giganti
ed han la faccia stanca...
Si sono ritrovati nella valle,
si sono salutati e ripartiti!
Son ripartiti per viaggi eterni
L'acqua nell'infinito mare è ritornata
all'uomo la sua terra natia sarà ridata
Ma lo spirito verrà reso al Signore
che ce lo donò quel di
quando ci diede il cuore!

Romolo Bernardini

Cento anni

Colpevole di essere indeciso,
di aver sognato di cambiare il mondo,
colpevole di aver rinchiuso l'amore
nella calda prigione del tuo cuore.
Reo di aver chiesto aiuto ad un amico,
Per scoprire i segreti di un gioiello
Di essere nell'involucro sbagliato,
di aver chiesto di essere amato;
noi tutti, dopo aver pensato bene,
abbiam deciso la tua penitenza,
e vista la lunghezza dei tuoi giorni
per punizione vivrai fino a cento anni.
Però non ti dovrai mai rassegnare,
la tua vita continuerà normale,
e allo scoccar dell'ultimo secondo
ringrazierai di aver lasciato il mondo.

Riccardo Simonetti

ma tutti quei rumori
ora conosco
che come nella pelle mia son generati
son'anche generati in quelle

d'unica verità
per ora mi giaccio
che corpo d'animale
a intelligenza fa da supporto

che di strumento
a coniugar con fuori la pelle
è tutto disposto

e d'uguaglianza è il mio
e qualunqu'altro

e sentimenti emerge
e son sempre gli stessi
che quanto al corpo mio
anche del suo
fanno la voce dentro

che poi
solo a pesar dei contenuti aggiunti
sono diversi

e qui trovo il gran tratto
che d'oltrepassar
non mi riesce

e a disegnar la verità
manco gl'addendi
che di crear figure
disuguaglianza nasce
antonio

La sequenza della vita

Ologramma futuro,
dentro me, provoca sgomento,
preoccupazione fin d'ora,
d'arrivare ad esso.
Ma fermandomi a pensare e a scandire,
il futuro sequenza per sequenza,
scopro ch'ognuna mostra
le sue condizioni, già presenti.
Anima, perché ti tormenti,
e non vivi scandendo i momenti,
pensando a costruire il tassello mancante,
e più vicino al presente?

Emanuela Pancotti

Mi sovviene

Mi sovviene il ricordo del tutto
Il bisbiglio di una sua parte
L'altra (sopita) afferra qualche voce
Cercando di ricostruire il nesso
Combatte l'idea - Dea confusa -
Evoca il dilemma delle parti
Chi vince (Nessuno) avrà la soluzione
Chi perde riposerà nell'ignorante quiete
Marco Saya

Notizie in... Controluce

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani

12.000 copie distribuite in 16 paesi e altri centri abitati

La versione digitale sul sito Web <<http://www.controluce.it>>

è visitata da 18.000 navigatori ogni mese (150.000 contatti circa)

Per avere il giornale a casa tua

versa 20,00 Euro sul c/c postale n. 97049001

e scrivi il tuo nome nella causale, diventerai socio sostenitore

Per gli annunci pubblicitari su queste pagine telefona al: 3381490935

Tecnica e filosofia nel rettangolo verde

(Stefano Paolucci) - Risaliva all'uscita del film *Il Signor Quindicipalle*, di Francesco Nuti, il mio ultimo incontro con Bruno Muratore. Sedeva nella fila di poltrone dietro la mia, in compagnia di un amico. Nel buio della sala non faticai a riconoscere la sua voce, mentre commentava una scena del film in cui aveva partecipato come comparsa durante un torneo di pool all'aperto. Ma se nella finzione cinematografica Bruno Muratore è solo un'apparizione, nella realtà italiana del pool ricopre un ruolo da protagonista. L'ennesima conferma arriva dalla S.S.B. "La Cattedrale" di Roma, dove il 16 e 17 novembre 2002 si è disputata la 1ª Prova del Campionato Italiano Champions League 2002/2003, specialità Palla-9, che ha visto vincitore proprio Bruno Muratore, facendosi largo tra veterani come Angelo Millauro e Giorgio Margola e battendo in una finale tiratissima (11-9) il Nazionale più "internazionale" d'Italia: Fabio Petroni. A Roma e nel Lazio, alla fine degli Anni '80, Bruno Muratore fu tra i primi a portare una ventata d'aria nuova nella scena asfittica del biliardo - dove biliardo significava per lo più «8 e 15» - divulgando il "verbo" del pool. Ma cosa ne è stato della sua passione per l'8-15? «Ho continuato a giocarci. Non dico che è nel DNA del giocatore prototipo italiano, ma non rinnego il gioco. Certo, rispetto al pool, 8-15 è più limitativo: non ti permette di esprimerti, di raffinare i colpi, di creare le "uscite" come tu vorresti. Sicuramente a pool è più facile fare la palla, per via delle buche più larghe, ma è tutto il resto che crea la complessità del gioco.»

Dico a Bruno di aver letto, in un libro firmato da un esperto americano del pool,* che i campioni da lui interpellati affermano che, a parità di livello, l'esito di una partita dipende al 90% dallo stato mentale del giocatore. Gli chiedo se è d'accordo.

«Forse la percentuale può essere un po' più bassa, ma solo in relazione agli episodi fortunati che possono capitare. È vero anche che gli episodi fortunati, nel corso della carriera di due giocatori di pari livello, alla fine si equivalgono. Più vai avanti, maggiore è la possibilità che il tiro fortunato, se accade, può cambiare le sorti di un incontro.» Viene da pensare al *break*, cioè la "spaccata", il tiro incontrollabile per antonomasia. «Fino a un certo punto è incontrollabile», s'affretta a correggermi. «Dietro c'è uno studio, la fortuna conta poco. Bisognerebbe curare il movimento, ritrovarsi le biglie più o meno sempre nelle stesse posizioni... Sempre che tu faccia palla su spaccata, s'intende. L'imponderabile è lì.» E cosa ha da dire sulla "professione" di giocatore? «È solo una parola. Il termine "professionista" implica un guadagno. A livello italiano non c'è guadagno. Io guadagno, e anche bene, solo perché lavoro nell'ambito del biliardo. Prima avevo una sala mia, adesso collaboro con altre sale.» Insisto sulla figura del giocatore professionista. «L'unico giocatore professionista che abbiamo in Italia è Fabio Petroni. Per sua scelta, fortunatamente. Il pro non lo fa in Italia, ma prova a farlo all'estero.» E cosa richiede l'andare all'estero per crearsi una carriera da pro? «Innanzitutto di non avere legami. E poi un'età compatibile. Nel mio caso, ad esempio, a 35 anni mi sembra improbabile che possa lasciare tutto e tutti per andare all'avventura, magari in America e fare le qualificazioni di tutti i circuiti più importanti. Bisogna avere soldi da investire e tanto tempo a disposizione.»

È vero che il biliardo ti trasforma dentro? Ciò che sei ti segue all'interno del rettangolo verde e quello che succede sul tavolo si ripercuote, *carambola* su te stesso... «Non è che ti trasforma. Il biliardo è uno specchio», chiarisce Bruno. «Nel bene e nel male, fa uscire fuori il tuo carattere.» Si fa strada una sorta di *poolosofia*: «Il biliardo t'insegna a controllare le emozioni. Non a reprimerle, perché le emozioni vanno vissute. Ma se durante una partita un'emozione forte può destabilizzarti, sicuramente cerchi di tenerla dentro, o comunque di buttarla fuori "di lato". Senza conoscere cosa fosse il Training Autogeno, praticamente l'ho sempre fatto.» La calma è fondamentale, quindi. «È un discorso soggettivo. La calma può essere anche deleteria. Ci sono giocatori che hanno bisogno di scariche di adrenalina per "tirare fuori" il loro livello.» Solo adrenalina, o può esserci qualcos'altro? Il discorso doping preme. «Il controllo anti-doping non c'è nel biliardo. Neppure nello *snooker* inglese, dove i guadagni sono altissimi, i più alti in assoluto.»

Prima di una partita, Bruno mi confessa di essere sempre emozionato. «Come fosse la prima volta.» E i suoi avversari? «Finora non ho mai incontrato giocatori emotivamente piatti.» Ma l'emotività può giocare brutti scherzi, specie quando l'avversario è famoso: «Uno non dovrebbe lasciarsi condizionare dal "nome" contro cui sta giocando». Come dicono gli americani, "Play the Game, Not the Name"? «Sì, assolutamente.»

Di "stecche" famose Bruno Muratore ne ha incrociate parecchie sul suo percorso. Cosa mi dice, per esempio, di Ralf Souquet, Campione del Mondo nel 1996? «Hai nominato l'unico giocatore che mi "impiccia" la testa», risponde, ridendo a denti stretti. «E dire che ho giocato con persone ritenute anche più brave di lui, ma Souquet mi fa quest'effetto. La sua, per me, è l'espressione ideale del gioco del pool. Souquet è forse il più bravo a crearsi il gioco facile, gli angoli giusti. E nel pool è la cosa più difficile da fare.» Tiro in ballo il filippino Efren Reyes, Campione del Mondo nel 1999, soprannominato "Il Mago" per la sua capacità di far sembrare tutto molto facile agli occhi di chi non conosce i "trucchi" del mestiere. «Come talento puro, hai nominato forse il più dotato», conferma Bruno. «La sua postura, il brandeggio della stecca, persino il modo di fare il ponticello con la mano... Sembra uno qualsiasi, invece è un grandissimo campione!» M'intriga questo aspetto del "gioco facile", e vale la pena approfondire. «Imbucare una palla di *massé* è bellissimo, come fare un goal in rovesciata: pochi lo possono fare, e inoltre ti metti a rischio della figuraccia», prosegue Bruno. «Ma se non hai un gioco facile — ossia che ti brucia poche energie — a lungo andare sei destinato a perdere: non riesci a rimanere lucido per cinque, dieci, quindici ore di gioco. È una fatica fisica vera e propria. Un tiro difficile richiede più concentrazione, mentre trovarsi con l'angolo giusto, la palla solo da spingere, da dover colpire con poco effetto, senza dover pensare troppo allo "scarto" da calcolare, alla fine si rivela un vantaggio enorme.» Come nella vita, quindi, anche nel biliardo "Meno" è "Più"?

«Sì», risponde Bruno senza tentenni. L'annuncio del Direttore di Gara risuona nella sala, richiamando i giocatori al loro dovere. La pausa è finita. Bruno Muratore s'avvia verso l'arena di gioco, dove lo aspetta il compito più difficile: quello di passare dalle parole ai fatti. E i fatti, anche stavolta, hanno parlato chiaro.

* Philip B. Capelle, *A Mind for Pool: How to Master the Mental Game*, Billiards Press, Cal., 1999.

Costa Rica, natura

(Roberto Pulcini) - È ormai Dicembre, il Natale si avvicina e con esso l'idea di



Mapa del Costarica centrale sul Pacifico

serate fredde, possibilmente innevate, magari davanti al camino. Qualche volta però, viene la voglia di rompere questa logica. In fondo, quando noi usiamo gli ombrelli, in altre parti del mondo usano gli occhiali da sole, quando noi indossiamo cappotti altri indossano costumi da bagno. Seguendo questo ragionamento, circa un anno fa decidemmo quindi di spezzare il nostro inverno europeo con una buona dose di estate extra-continentale.

Girammo il mappamondo e fermammo il dito su un piccolo staterello del Centro America, di dimensioni simili alla Lombardia: il Costa Rica. La nostra scelta fu dettata da un insieme di fattori. Il Costa Rica è il paese più sicuro dell'America Latina, ha la più alta percentuale di territorio dedicato a parchi nazionali al mondo, una enorme varietà di flora e fauna ed una topografia molto varia. Questo è un paese che ha saputo conciliare sviluppo e protezione della natura, tanto da avere oggi nell'ecoturismo una delle sue maggiori fonti di guadagno.

Il nostro viaggio ci portò su montagne e spiagge, in foreste pluviali ed in acque vulcaniche, in villaggi sperduti ed in trafficate città. Descrivere un viaggio tanto vario richiederebbe molto più spazio di quello a disposizione. Mi dovrò quindi limitare a saltare qua e là, tirando fuori dalla memoria quello che più mi ha colpito. Eccoci quindi nel Parque Nacional Chirripò, nella catena montuosa centrale, dominata dal Cerro Chirripò. Con i suoi 3820 metri, questa è una delle cime più alte del Centro America. Seguiamo una strada sterrata, tortuosa, piena di ripide salite che il vecchio autobus affronta senza timore.

In alto, montagne verdissime, in basso un precipizio che si tuffa nel fiume. L'autobus si ferma nel piccolo villaggio di San Gerardo, da dove inizia il sentiero che porta alla cima. Per affrontare la lunga salita si parte al mattino presto, quando è ancora buio. Si cammina per ore attraversando una fitta vegetazione che quasi nasconde i raggi del sole che si alza. Poi il paesaggio cambia, diventa infernale, con scheletri di alberi sotto un sole cocente. Qualche ora ancora e si giunge al rifugio. Si cena con cappotto e cappello, in una gelida stanza piena di sorridenti turisti costaricani e stranieri, accomunati dalla voglia di raccontare e di godersi quell'estremo ed intimo frammento di Centro America. Il mattino seguente si affronta l'ultima salita. Giunti sulla cima il paesaggio che si presenta agli occhi è magnifico. Si possono vedere due oceani, l'Atlantico ed il Pacifico, un'esperienza unica che fa dimenticare le fatiche e fa sentire totalmente soddisfatti.



Parco Braulio Carrillo

Facendo un salto sulla costa pacifica, al confine con il Panama, siamo al Parque Nacional Corcovado, uno dei luoghi più selvaggi e remoti del paese. Il modo più veloce per raggiungerlo è attraversando in autobus sterminate distese di palme da olio, poi in barca via Rio Sierpe e Bahia Drake. Già prima di arrivare al parco si è circondati da animali e piante in quantità che stordiscono noi italiani, abituati a sobbalzare di felicità quando vediamo uno scoiattolo. Basta una passeggiata sulla spiaggia per vedere gli splendidi Ara scarlatti, i pappagalli più grandi al mondo, o i Tucani con il loro lungo becco colorato. Poi scimmie, iguana, farfalle enormi. Le acque sono ricche di pesci dai mille colori. Se da un lato della spiaggia c'è uno splendido mare, dall'altro c'è la fitta giungla.

Seguendo i sentieri, si entra nella lussureggiante vegetazione, con un'umidità insopportabile e la costante sensazione di essere guardati. Da queste parti vivono piccole e coloratissime rane velenose, scimmie urlatrici, bradipi e giaguari. Qui l'arroganza dell'uomo va messa da parte, ci si sente uno dei tanti esseri viventi, niente di più.

Un ultimo salto ci porta al villaggio di Puerto Viejo de Talamanca, sulla costa caraibica. Questa area è caratterizzata da una cultura diversa dal resto del paese. Da queste parti i costaricani, o ticos come amano chiamarsi, sono in maggioranza neri, discendenti dagli immigrati dalla Giamaica di inizio dello scorso secolo. La lingua è un dialetto dell'inglese e non lo spagnolo, il cibo è più speziato e gustoso, la musica raggae sostituisce i ritmi latini, il taglio di capelli è quello rasta. A colpire è il miscuglio di razze e culture felicemente amalgamate tra loro. Ticos ispanici e anglofoni, turisti appena arrivati ed ex-turisti arrivati chissà quando e mai più ripartiti. Tutti si godono un'atmosfera particolare.

Al mattino l'aria sonnolenta di un villaggio di pescatori, surfisti, venditori di braccialetti, dove si fa colazione con mango e papaya e si gira in bici.

Di notte, i locali in riva al mare si riempiono e musiche trascinanti vanno avanti per ore.

Poi si finisce sulla spiaggia, osservando il gioco di luci. Quelle delle stelle, quelle dei loro riflessi sul mare e quelle dei pescatori, che con le loro barche sono già in attività.



Spiaggia Manuel Antonio

Antartide: estratto ghiaccio antico di 700.000 anni

(ENEA) - Con il progetto EPICA (European Project for Ice Coring in Antarctica) prosegue la perforazione profonda nel ghiaccio in corso da alcuni anni in Antartide presso la base italo-francese CONCORDIA nella località di Dome C - a 3250 m di altitudine, ad oltre 1000 km dalla costa, che ha permesso di raggiungere la profondità di 3000 m.

A questa profondità, i ricercatori sono riusciti ad ottenere una "carota" di ghiaccio la cui età è stimata intorno ai 700.000 anni, la più antica finora ottenuta, che contiene una registrazione dettagliata e continua della storia del clima e dell'atmosfera terrestre dall'origine della sua formazione fino al presente.

La perforazione nel ghiaccio sta proseguendo (mancano ancora circa 250 m di ghiaccio al fondo roccioso), permettendo di prelevare campioni ancora più antichi. La perforazione potrebbe raggiungere ghiaccio con un'età di circa un milione di anni e coprire 9-10 cicli glaciale-interglaciale, rispetto ai 4 contenuti (420.000 anni) nella carota perforata presso la base russa di Vostok.

Dallo studio dei campioni di ghiaccio si otterranno ulteriori informazioni sul ruolo che i gas serra e le polveri atmosferiche hanno avuto nei cambiamenti climatici, accentuando gli effetti di altre forzanti del sistema climatico, quali la quantità e distribuzione dell'energia solare ricevuta, le modificazioni nella circolazione atmosferica e oceanica, le variazioni di riflettività della superficie terrestre, l'attività vulcanica, ecc. Queste informazioni sono cruciali per i modelli previsionali delle variazioni del clima, un sistema di grande complessità nel quale l'uomo si è inserito modificando le condizioni naturali.

Al progetto EPICA partecipano 10 nazioni europee: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Olanda, Regno Unito, Svezia, Svizzera, con finanziamenti nazionali e della Comunità Europea.

La partecipazione italiana è rappresentata da ricercatori delle università di Milano-Bicocca, Firenze, Venezia, Trieste, Parma, Milano, Bologna, Modena, CNR Pisa, ENEA, INGV. Alle attività di perforazione partecipano attivamente tecnici ENEA. La gestione logistica del campo di perforazione è condotta congiuntamente dai programmi antartici italiano e francese. Le ricerche italiane sono svolte nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide (PNRA), finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e gestito dall'ENEA - Progetto Antartide.



Foto Stauffer

Approvata dalla camera la legge sui piccoli comuni

(La redazione) - La Federazione Italiana dei Parchi manifesta grande soddisfazione per il voto espresso ieri dalla Camera sul Disegno di Legge sui Piccoli Comuni. Oltre un terzo dei piccoli comuni è interessato da aree protette, che spesso hanno svolto il compito di rappresentare e valorizzare le ricchezze in essi custodite e, in alcuni casi, addirittura ne hanno assunto l'espressione diretta nel contesto nazionale. Per questo il sistema dei parchi naturali rappresentato dalla Federparchi si è sentito parte integrante e propulsiva di questa iniziativa legislativa e ha assicurato un apporto in proposte e idee cui ha contribuito personalmente lo stesso Presidente Fusilli. Per la Federparchi l'Italia dei piccoli comuni, che si vorrebbe "minore", è invece l'espressione più autentica di un modello di vita sostenibile e di qualità, per il perseguimento del quale molti enti gestori di aree protette stanno compiendo notevoli sforzi a fronte di situazioni spesso difficili e disagiate. Presto, grazie alla forte accelerazione impressa dalla legge promossa dall'on. Ermete Realacci e da molti suoi colleghi parlamentari, questa Italia disporrà di un importante strumento in più. Uno strumento utile per il sostegno e la valorizzazione di realtà economiche, culturali e sociali che i Parchi hanno da tempo imparato a considerare strettamente collegate alla salvaguardia e alla conservazione dell'ambiente.

La sfiducia a Fulco Pratesi

(Franco Ferroni) - È un inquietante campanello d'allarme quello che da qualche tempo sta suonando per i parchi nazionali abruzzesi. A pochi giorni dalla brutta vicenda della richiesta di dimissioni del presidente del Parco del Gran Sasso da parte di politici ed amministratori dell'aquilano, ecco che giunge una simile istanza nei confronti del Presidente del Parco D'Abruzzo, Lazio e Molise per iniziativa di alcuni politici ed amministratori della Comunità del Parco e appena dopo che Pratesi ha preso posizione su certi pesanti progetti previsti per il territorio del Parco e sostenuti da importanti enti abruzzesi. Come ormai noto i due Parchi, d'Abruzzo, Lazio, Molise e Gran Sasso-Laga, sono interessati da progetti di infrastrutturazione turistica ad elevato impatto ambientale, quindi in forte contrasto con le norme di tutela nazionali ed internazionali vigenti e con gli obiettivi prioritari di conservazione della natura. Il fatto che in Abruzzo, per i suoi alti valori naturali di interesse addirittura internazionale, siano state istituite aree protette di tale importanza, nuoce agli interessi speculativi meramente locali: ecco perché con atti politici si cerca di ridurre la forza e la capacità operativa. Infatti questa questione della sfiducia ai Presidenti fa coppia con la mancata approvazione dei Piani dei Parchi da parte della Regione stessa (con tutti i problemi pratici che ne conseguono) e con l'ultima fantasiosa quanto maliziosa trovata della "authority per il Gran Sasso", inventata di sana pianta per scavalcare illegittimamente le competenze del Parco.

Se, come ovvio, è comunque prerogativa del Governo nazionale (e quindi del Ministro dell'Ambiente) la scelta ultima dei Presidenti di Parco, desta comunque perplessità che la richiesta di dimissioni di Pratesi giunga a notevole distanza dalla riconferma dello stesso a Presidente del Parco e proprio nel mezzo di un suo sforzo teso a riportare alla normalità la situazione finanziaria dell'Ente, ma soprattutto, a salvare i tanti posti di lavoro e scongiurare la morte del Parco a causa della cessazione dei suoi vitali servizi.

È facilmente prevedibile che privare ora il Parco del suo Presidente determinerebbe la paralisi dell'Ente e quindi il vanificarsi del frutto del suo operato con tutte le indesiderabili conseguenze sociali ed ambientali per l'area protetta.

Il WWF ricorda infine come sia indispensabile il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli Amministratori degli Enti locali nella gestione di ogni Parco Nazionale, ma tale coinvolgimento non può tradursi nella violazione dei principi generali e delle finalità istitutive degli stessi Parchi dettate dalla Legge quadro sulle aree naturali protette. In particolare quando prese di posizione politica vengono dettate da interessi localistici e non dal collettivo e pubblico interesse che ha motivato l'istituzione dei Parchi nazionali.

Galizia: chi paga per il disastro?

(Greenpeace) - All'indomani del disastro, sottolineiamo l'insostenibilità del trasporto marittimo del petrolio: negli ultimi 10 anni si sono verificati in media due rilasci di petrolio ogni settimana. "I nostri volontari continuano ad arrivare sul posto, anche da altri paesi europei, ed anche i pescatori locali sono mobilitati per arginare la marea - racconta Fabrizio Fabbri, direttore scientifico di Greenpeace - ma temiamo che, come si è già verificato altre volte, tra qualche settimana tutti si dimenticheranno della Prestige che continuerà ad inquinare i fondali oceanici, un luogo pieno di vita, anche se ignoto ai più. "Le coste europee sono di nuovo aggredite dal petrolio - spiega Fabbri - per una cultura della segretezza e una mancanza di responsabilità. Grazie alle bandiere di comodo si tengono bassi i costi sia di personale che di manutenzione delle navi. Il diritto marittimo assegna le responsabilità allo stato bandiera. Quelli che prendono le responsabilità troppo sul serio rischiano di perdere le navi a vantaggio di altri paesi". Il caso della Prestige è emblematico: bandiera delle Bahamas, gestione società greca ma compagnia liberiana, imprenditore russo oppure svizzero, non si sa. "Bisogna bloccare le bandiere di comodo - spiega Fabbri - oggi anche mia figlia può andare in Internet e registrare la sua barca a remi o una superpetroliera per una manciata di dollari".

Greenpeace segnala che basta andare sul sito www.flagsofconvenience.com e ottenere la propria bandiera di comodo. Per la Cambogia il sito dichiara: "Ogni nave è accettata per la registrazione indipendentemente da stazza, età, nazionalità e luogo di registrazione dei proprietari", per l'Honduras si parla di tempi di 24 ore per la registrazione. Unici documenti necessari sono il certificato di cancellazione dal precedente registro ed il registro di navigabilità. "Continuando a dipendere dal petrolio in questa maniera - afferma Fabbri - non solo possiamo aspettarci altri disastri simili, ma contribuiamo ai cambiamenti climatici che provocano un'estremizzazione dei fenomeni climatici come tomadi e maremoti che provocheranno sempre più incidenti come questo della Prestige".

Dal 1931
Ristorante Il Giardino
 Antichi Sapori
 a due passi da Roma



Corso Vittorio Emanuele, 5 - 00039 Zagarolo
 Tel. 06.952.40.15 - Fax 06.952.44.66
www.ilgiardino1931.com - info@ilgiardino1931.com



Parrucchiere Sandro
 Tucco e Acconciature Spese
 per appuntamento
 P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

La fede di Giorgio Strehler

(Renzo Allegri) - Il 25 dicembre ricorre il quinto anniversario della morte di



Giorgio Strehler, il "padre" del "Piccolo Teatro di Milano", del "Teatro Europeo", e ritenuto da tutti uno dei più grandi registi teatrali del secolo Ventesimo. Era un intellettuale raffinato, laico e anticlericale, come andava di moda un tempo. Non si conoscono gesti esteriori nella sua vita pubblica che in qualche modo si richiamassero ad una sua anche

superficiale credenza in Dio. Eppure, probabilmente, nel profondo del suo cuore, neppure Giorgio Strehler era un vero ateo. Me lo hanno confermato alcune episodi inediti, che mi sono stati raccontati in questi giorni dalla vedova del regista, l'attrice tedesca Andrea Jonasson. Ho intervistato Andrea Jonasson a Vienna, dove era impegnata nelle recite di "Fedra" di Racine al Volkstheater. Non è molto conosciuta in Italia, ma in Germania e in Austria è considerata una delle massime interpreti teatrali di quei Paesi. Ad un certo momento la conversazione si è fermata su Strehler, accanto al quale è vissuta per 24 anni, e che quindi conosceva molto bene. «Suo marito credeva in Dio?», le ho chiesto, e la sua risposta mi ha sorpreso molto. È una risposta che fa capire come neppure Strehler, nonostante le apparenze, è mai stato un vero ateo. «Ufficialmente Giorgio era agnostico», mi ha detto Andrea Jonasson. «Aveva quel tipico atteggiamento borghese che non si pone problemi religiosi. Ma anche lui, come tutti noi attori di teatro, viveva legato come a un cordone ombelicale alla grande cultura europea, ai grandi geni del pensiero le cui opere sono intrise di richiami all'Essere infinito, a Dio. Anche Giorgio si poneva problemi, interrogativi, anche se non ne parlava con nessuno.

Ricordo che un giorno eravamo in vacanza in Toscana. Stavamo lavorando al "Faust" di Goethe, e in quell'opera c'è la scena di Margherita che chiede a Faust se crede in Dio. Io ho chiesto a Giorgio: "Tu credi in Dio? Che cos'è per te credere in Dio?". Eravamo seduti sul bordo della piscina. C'era un bel sole. Una libellula era in crisi sull'acqua. Le sue ali si erano bagnate e stava annegando. Giorgio ha preso un bastoncino e l'ha soccorsa e mi ha detto: "Vedi? Io ho aiutato questa libellula. L'ho tolta dalla morte. L'ho salvata dall'annegamento. Ora l'ho messa qui sul bordo della piscina perché ha le ali bagnate e non può volare". Poi si è piegato verso l'animaletto ed ha cominciato a soffiare sulle ali della libellula. Soffiava leggermente, con pazienza per non spaventarla. E la libellula, a poco a poco, ha ripreso a muovere le ali e ad un certo momento ha spiccato il volo e se ne è andata via. Giorgio ha sorriso, felice come un bambino, ed ha continuato a dirmi: "Vedi, Andrea, questa libellula ora torna a casa, dalla sua famiglia, dal gruppo di libellule cui appartiene e racconterà: "Oggi ho capito che cos'è Dio. Io stavo annegando in un grande mare, stavo per morire e improvvisamente ho visto un gigante, una montagna che si è avvicinata a me e mi ha tolto dall'acqua, mettendomi sulla riva. Poi è arrivato un vento caldo che mi ha asciugato, mi sono sentita bene, ho ripreso a volare. Quel gigante è per me Dio".

Giorgio non ha detto altro, ma io ho capito che non era ateo. Giorgio era un grande credente in quell'Essere infinito e eterno, che sta sopra tutto e che non è spiegabile. Nel dicembre 1997, qualche settimana prima della morte di Giorgio, eravamo nella nostra casa di Milano e lui aveva la febbre altissima. Aveva una brutta broncopolmonite che lo tormentava e lo faceva molto soffrire. Non riusciva a respirare, non riusciva a dormire e ad un certo momento, nel cuore della notte, si è alzato, si è messo in ginocchio in mezzo alla camera e si è messo a pregare, forte, con voce disperata. Ma pregava in una lingua che io non capivo, forse il latino o il greco, e quella preghiera è durata a lungo. Poi si è calmato ed è riuscito ad addormentarsi. Al mattino mi ha detto: "Andrea, questa notte ho pregato. Ma non ho pregato Dio perché penso che Dio sia troppo grande per ascoltare me, Dio per me non è raggiungibile. Ho pregato Gesù Cristo, perché era un uomo, uno che ha conosciuto la nostra condizione e le nostre sofferenze. Sento che lui è vicino a noi. L'ho pregato e sono certo che mi ha aiutato perché poi sono riuscito a dormire un poco". E anche questo episodio mi ha confermato che Giorgio, sia pure a modo suo, era un credente».

San Sebastiano: martire della Chiesa

(Piercarlo D'Angeli) - Il 20 Gennaio il calendario registra il nome di San Sebastiano. Il giorno coincide con quello fissato agli inizi del IV secolo nella *Depositio Martyrum*, il primo catalogo liturgico dei martiri romani. Dal racconto leggendario della sua vita sappiamo che era originario di Narbo Martius (Narbonne), una colonia romana della Gallia meridionale. Venuto a Roma, entrò a far parte dell'esercito imperiale e fu nominato tribuno della *coorte pretoria*. Durante le persecuzioni di Diocleziano contro i militari convertiti al cristianesimo, rifiutò di rinnegare la fede in Cristo e per questo fu condannato ad essere trafitto dalle frecce dei commilitoni. Sfuggito miracolosamente alla morte, fu curato da una pia donna di nome Irene e non appena ebbe sanato le ferite, tornò a sfidare l'imperatore che lo fece condurre in catene all'ippodromo del Palatino e flagellare a morte. Nel corso dei secoli il martire ha incontrato grande favore nelle arti figurative e nella letteratura, tanto che il suo nome, in origine legato al sacrificio per la fede in Cristo, con il tempo ha finito per identificarsi con l'eroe, l'uomo capace di dare prova di eccezionale virtù di fronte alle avversità della vita. Agli inizi del Medioevo artisti più o meno noti iniziarono ad abbellire le pareti spoglie delle primitive Basiliche e delle chiese minori con complessi cicli pittorici. La storia del martirio di San Sebastiano assieme a quelle di altri Santi comparve accanto a scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, a testimonianze di quanto la Chiesa tenesse alle immagini dei martiri e santi, per la capacità emotiva superiore che avevano di suscitare sentimenti di commozione e di pietà nei fedeli. Un esempio significativo in tal senso lo si può ammirare oggi nella Basilica di Anagni, all'interno della cripta di San Magno. Nelle pareti e nelle volte, impreziosite dagli affreschi di tre maestri benedettini che vi lavorarono in tempi diversi, scene raffiguranti la vita del santo locale e il martirio di San Sebastiano vennero accostate a rappresentazioni di carattere universale, ispirate ai testi sacri, alle dottrine filosofiche e alle teorie astrologiche e cosmologiche, ereditate dal mondo antico.

In un contesto così imponente per i contenuti e per la vastità ciclica, il santo al centro della scena tra due arcieri, ritratti di spalle in atto di lanciare gli strali, può sembrare fuori luogo; in realtà dietro il racconto si cela un messaggio di ben altra portata, traspare cioè l'allusione ad un modello di vita santa, ispirato ai principi cristiani in conformità al volere di Dio. L'immagine figurata del sacrificio di San Sebastiano rimane legata ai concetti del martirio e della santità espressi dalla Chiesa dalle origini fino alla seconda metà del XV secolo, periodo nel quale con rinato vigore venne riproposta sotto nuove forme e con diverso significato. La celebrazione del valore dell'uomo nel Rinascimento generò, infatti, un mutamento radicale nei rapporti che l'individuo intratteneva con se stesso, con il mondo e con Dio. La sua Rinascita spirituale coincide con il rinnovamento della coscienza cristiana e con il ritorno alle fonti del Cristianesimo attraverso la rilettura dei testi sacri e la riscoperta del sacrificio eroico dei martiri, delle opere e dei miracoli dei santi. Fu l'epoca in cui alla cultura teologica dei Padri della Chiesa si contrappose la fede religiosa che formò il soldato di Cristo. Secondo la spiritualità del tempo San Sebastiano fu scelto come simbolo dell'uomo che ha fede, dell'uomo salvo, di colui che insegna agli altri a vivere e a morire, escludendo la paura della morte nella certezza interiore della salvezza.

In un clima di profondo rinnovamento, contraddistinto da una straordinaria fioritura artistica e letteraria, personaggi già affermati nel campo nelle arti figurative come: Antonello da Messina, Perugino, Crivelli, Sodoma, Mantegna e Raffaello, non riuscirono a sottrarsi al fascino dell'eroico sacrificio e si confrontarono sul tema del martirio del Santo reinterpretando, così, una tra le più alte lezioni "umanistiche" ereditate dalla tradizione cristiana.

Accomuna le opere di questi artisti lo "stile rinascimentale" che si manifestò attraverso la formulazione di una soluzione unitaria in cui tutta l'attenzione fu rivolta all'uomo come individuo, sia nella componente fisica, analizzata nei particolari attraverso lo studio dell'anatomia e della meccanica dei movimenti, sia in quella emotiva, intesa come espressione dei sentimenti e riflesso di un preciso stato d'animo.

San Sebastiano si presenta nei dipinti come la figura di un uomo che si rapporta con lo spazio architettonico o naturale che lo circonda; uno spazio che risponde alle regole matematiche della prospettiva ed è vivificato dalla luce che modella e dà concretezza al corpo che domina in primo piano la scena. Egli si identifica, inoltre, con l'uomo ideale in grado di autodeterminarsi, capace di coltivare in sé le doti che gli permetteranno di vincere se stesso e la natura. In questa nuova chiave di lettura la storia sacra del martirio viene attualizzata ed avvicinata al mondo dello spettatore, e la santità e la perfezione morale si traducono nella perfezione delle forme non intaccate dal dolore nell'equilibrio delle proporzioni.

Nell'interpretazione pittorica del Rinascimento, dunque, più che la verità umana del martire, prevale l'idealizzazione dell'uomo e la misura dello spazio nel quale è inserito. Scomparso come per incanto dalla scena, San Sebastiano tornò eccezionalmente alla ribalta nel ventesimo secolo, interessando un'altra forma espressiva dell'arte: la letteratura. Nel clima spirituale del decadentismo, segnato da un profondo senso di inquietudine, dalla potente attrazione per la solitudine e per la morte, nonché dall'isolamento morale ed artistico del letterato, emerse la volontà di far coincidere l'arte e la vita e di risolvere la seconda nella prima. La proclamata superiorità della conoscenza artistica su ogni altra forma di arte coinvolse quasi tutte le grandi esperienze artistiche manifestatesi in poesia e in prosa tra la prima e la seconda guerra mondiale.

In tale temperie culturale San Sebastiano divenne per Thomas Mann "... il più bel simbolo dell'arte in genere, certamente dell'arte del vivere". Nel celebre romanzo del 1913, intitolato "La morte a Venezia", narrando la storia, la fama e il contenuto dell'opera di Gustav Aschenbach, noto scrittore cinquantenne protagonista del racconto, scrisse "... tutto ciò che esiste al mondo di grande è una manifestazione di resistenza, è sorto cioè nonostante il dolore e la sofferenza, nonostante la povertà, l'abbandono, la debolezza fisica, il vizio, la passione e mille ostacoli".

Per lo scrittore tedesco il martire impersona quindi l'eroe del nostro tempo; è l'espressione attuale "... di una virilità intellettuale e giovanile che con fiero pudore stringe i denti e rimane salda e tranquilla mentre lance e spade le trafiggono il corpo".

Nel corso dei secoli l'immagine leggendaria di San Sebastiano è tornata più volte alla ribalta delle cronache dell'arte, in momenti particolarmente significativi della storia coincidenti con il Trionfo del cristianesimo, con la Rinascita spirituale dell'uomo, con la sua Decadenza; momenti contraddistinti dal rifiorire delle arti ed in special modo della pittura e della letteratura. Egli ha assunto ogni volta significati e connotazioni simboliche diverse in relazione al momento storico-culturale preso a riferimento, e così, da martire della Chiesa all'origine, venne poi identificato come uomo ideale del Rinascimento ed eroe del nostro secolo, per assurgere, infine, a simbolo dell'arte e portavoce di una umanità sofferente.

IMEC

di Davide Civerchia

- ◆ Ristrutturazioni
- ◆ Architettura di interni
- ◆ Opere di pittura
- ◆ Progettazioni

Monte Compatri (Rm), 00040 Via Savelli, 6 e-mail: dav.civ@libero.it
Tel. - Fax 06-9487463 Cell. 328-0443293 347-4084256

SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI



Percorsi di lettura: "Pura vita"

(*Silvia Cutuli*) - "Credere che la vita abbia o no senso è questione di temperamento. Se la convinzione che non ne ha dominasse in assoluto, il senso della vita verrebbe meno con il procedere dell'evoluzione. Ma questo non è, o non sembra essere, il caso." (Carl Gustav Jung)

Dalle pagine di Andrea De Carlo non apprendiamo verità straordinarie sul senso della vita, né siamo sollecitati a scoprirne; capiamo solo che è tutto qui, non ci deve essere per forza dell'altro.

"L'importante è non pensare che ci sia qualcosa di straordinariamente importante in quello che facciamo."

"Ma a cosa serve qualunque cosa allora?"

"Alla pura vita."

"E cos'è la pura vita?"

"Questa."

La pura vita è quella che scorre nei dialoghi ed anima gli scambi di opinioni tra Giovanni e sua figlia, protagonisti dell'opera di De Carlo. Giovanni scrive libri di storia; il suo lavoro è una buona scusa per non occuparsi delle cose di ogni giorno, per fuggire in una zona di extraterritorialità. A Giovanni piacerebbe avere i piedi ben piantati per terra, invece che sospesi in aria, ma si sente proteso solo verso gli impegni che avverte come non normali, non scontati.

Il viaggio di Giovanni è uno scivolare nella vita di sua figlia, non c'è limite alle sue ragioni di preoccuparsi di lei; è un guardare negli occhi della ragazza e ritrovare il giovane "non-normale, non-ordinario, non-realista" che sarebbe voluto diventare alla sua età. Giovanni è in una fase della sua vita, in cui forse sarebbe costretto a diventare maturo, ma si sente soffocare nei gesti concreti. È alla ricerca di sensazioni dal mondo e, con sua figlia a fianco ci riesce bene; hanno un retroterra di cose fatte insieme: è da lì che viene il linguaggio non parlato, che gli permette di oltrepassare la non comprensione di un momento.

Lei è in quella fase della vita in cui si sta in guardia, più che assumere comportamenti; l'incontro-scontro generazionale con Giovanni, la porta ad interrogarsi sul futuro. Non ha idea di cosa vorrebbe fare dopo la scuola, è in cerca di informazioni sul mondo, e ne apprende attraverso gli occhi di suo padre.

Giovanni e sua figlia sono, più di quanto pensino, in momenti simili della loro vita: "camminano attraverso un bosco come due bambini della stessa età che registrano le stesse cose nello stesso modo lungo il percorso".

Una lettura piacevole e scorrevole, come ascoltare una conversazione tra due persone, che si perde dentro le sfumature: "Soffermarci. Il tempo non esiste; (...) il tempo non passa affatto. Non è un fiume, non è un nastro. Siamo noi che passiamo. Ci trascina con i suoi ingranaggi apparentemente neutri ed ineluttabili".

È tutto qui, racchiuso tra le numerose virgolette aperte da De Carlo; non c'è altro senso per il lettore; per Giovanni il senso è sua figlia: "pensa che il filo così imperfetto che c'è tra loro è forse la cosa più sorprendente che gli sia capitata. Pensa che è una delle pochissime indicazioni certe che riuscirebbe a dare, se qualcuno gli chiedesse il senso della strada che ha fatto fin qui".

"Pura vita" di Andrea De Carlo. Mondadori Editore.

Omaggio ad Athanasius Kircher

(*La redazione*) - Promosso dall'Associazione Culturale IDUS DIANA, con il contributo della Città di Monte Porzio Catone, dell'osservatorio Astronomico di Roma, del Comune di Ariccia e del Goethe Institut di Roma, mercoledì 12 febbraio alle ore 18.30 nella Saletta Conferenze del Goethe Institut si svolgerà la presentazione del volume "Omaggio ad Athanasius Kircher" a cura di Susanna Rossi Esser.

Il volume raccoglie testimonianze della lunga manifestazione svoltasi la scorsa estate (dal 7 giugno al 29 settembre) tra i Castelli romani e Roma, nell'ambito delle celebrazioni internazionali (Francoforte, Madrid, Berlino, Roma) per il quattrocentesimo anno dalla nascita del dotto gesuita tedesco Athanasius Kircher. Un libro ricco di testimonianze (gli atti dei due convegni ad Ariccia e Monte Porzio Catone) e di immagini relative alle mostre (Le Lavagne Astronomiche conservate nell'Osservatorio di Monte Porzio, la mostra sui Tarocchi ed Il Quadrato Magico di Susanna Rossi Esser a Palazzo Borghese). Un libro raro per l'impianto grafico, curato da Susanna Rossi Esser con pregevoli elaborazioni, denominate IL VASO MIRIFICO, I SEGRETI, I GIOCHI BAROCCHI, tratte da frontespizi a incisione dello stesso Kircher, scomposte e ricomposte per creare pagine d'arte grafica del tempo (le tavole saranno esposte nell'ambito della presentazione).

La particolarità del volume è di essere non solo un libro ma anche un'opera d'arte, per la raffinatezza ed elaborazione di alcune tavole, così come anticipa ad apertura del volume la citazione della curatrice: "Ogni libro è ancora, speriamo non solo, un contenitore di cultura, ma anche un'opera d'arte, replicabile ma non ripetibile". Un omaggio alle "meraviglie" barocche, allo "stupefacente", come in alcune macchine fantastiche Kircheriane (ad es. La Lanterna Magica, che anticipò la Macchina da presa) alla bellezza del Creato, ai miracoli.

"Uomini, animali, piante... ora è possibile sbirciare con uno sguardo sognante nel paradiso... così, con le immagini in movimento liberate dalle cornici e dalle pareti, dalle carte e dalle stoffe... puri fenomeni di ombre in movimento..."

Avevano disimparato a percepire e a sognare, poiché quanto la Lanterna Magica gettava per la prima volta le sue immagini nelle celle delle nostre anime, in quel tempo il cristianesimo diventò uno scricchiolante e gelido inverno... per i miracoli non c'era più posto!"

Di particolare interesse la relazione di Giuseppe Monaco, corredata da diapositive, sulla storia dell'Astronomia, tra Rinascimento e Ottocento, con particolare riferimento ai predecessori e contemporanei di Kircher, tra 1600 e 1700.

infoline: IDUS DIANA 06/9396452 - Fax 06/9398495

Percezione dello straniero e pregiudizio etnico

(*Roberto Esposti flann.obrien@email.it*) - "Stranieri - Percezione dello straniero e pregiudizio etnico" è un saggio, edito da pochi



giorni da Franco Angeli per la collana "Il riccio e la volpe". Quest'opera a firma della dottoressa Roberta Cipollini dell'Università "La Sapienza" di Roma è stato adottato per la sua rilevanza come testo d'esame in numerose cattedre di Metodologia e Tecnica della Ricerca Sociale in Italia. Questa ricerca si è avvalsa della determinante collaborazione della dottoressa Loredana Ceccacci, il cui contributo all'opera ha costituito anche tesi di laurea. Per saperne di più abbiamo incontrato la dottoressa Ceccacci, che è nata e vive a Frascati.

Dottoressa, da dove nasce l'idea di questa ricerca?

L'esigenza di condurre indagini sull'impatto che stanno avendo sulla società italiana i profondi cambiamenti etnico-culturali degli ultimi anni è molto sentita nell'ambito della ricerca sociale ed è fortemente presente nelle riflessioni di classici

della Sociologia come Simmel, Znaniecki, Merton e Touraine. Per quanto ci riguarda abbiamo mirato alla rappresentazione dello straniero come emerge tra gli adolescenti.

Com'è stata condotta l'indagine?

Abbiamo intervistato 405 ragazzi di una scuola superiore di Acilia (XIII Circo di Roma), sottoponendo gli studenti ad un questionario. Le domande poste avevano due scopi: comprendere il sistema di valori morali e religiosi dell'intervistato e raccogliere informazioni sui rapporti che egli intrattiene con gli stranieri. Le risposte venivano poi elaborate statisticamente ed interpretate secondo le teorie sociologiche basilari sullo straniero e quelle socio-psicologiche sul pregiudizio.

Perché avete deciso di condurre la ricerca ad Acilia?

Perché rappresentava un terreno di ricerca ideale. Nella XIII Circo di Roma convivono ancora zone rurali di fianco ad altre altamente urbanizzate e poi vi è la vicinanza ad un vasto contesto metropolitano (Roma), ma anche il contemporaneo isolamento rispetto a questo ambito di altre aree. Fondamentale poi appariva la presenza di una comunità straniera numerosa, variegata e in forte crescita.

Può accennarci alcuni dei risultati che sono emersi dall'analisi dei dati?

Sono emerse correlazioni significative tra il pregiudizio verso lo straniero, l'atteggiamento religioso, l'autocollocazione politica e il genere (maschio o femmina). Molta importanza riveste anche appartenere ad una comunità locale piuttosto che ad un contesto metropolitano più aperto ed abituato al rapporto con lo straniero. Evidenze sono sorte anche incrociando il genere dell'intervistato e la percezione del grado di criminalità presunto nella zona di provenienza e la presenza di stranieri nell'area stessa.

È stato riscontrato inoltre che la frequentazione o il numero di stranieri conosciuti migliora il pregiudizio fino ad una determinata soglia oltre la quale torna presente la paura di una minaccia portata alla comunità. In ogni modo dalla ricerca è venuta a galla chiaramente l'impossibilità di addebitare il pregiudizio a pochi fattori poiché l'evidenza empirica ha ricostruito la tela di un gran numero variabili incidenti su di esso. Si può comunque dire che per il nostro campione di adolescenti la figura dello straniero rivesta un valore ambivalente, oscillante tra il soggetto minaccioso ai fini economici, sociali, culturali e il soggetto stimolante per un mutamento positivo della società.

Dunque una ricerca che aiuta a far luce su alcuni aspetti di come i nostri ragazzi (e la società) considerano i nostri nuovi concittadini. Dottoressa, ringraziandola per la puntuale esposizione, le chiediamo infine di cosa si sta occupando ora e quali sono i suoi progetti futuri.

Attualmente lavoro presso una società di ricerca sociale di Roma, in particolare opero nell'individuazione dell'immagine di alcune grandi imprese quale emerge dai media. In futuro però mi piacerebbe riprendere i temi discussi nella tesi, ampliando magari l'ambito della ricerca a nuovi contesti territoriali.

Per la tua pubblicità
su questo giornale
Telefona al numero

3381490935

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio

Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

Rock'n'drugs - storie "stupefacenti" a ritmo di rock

Per problemi di spazio abbiamo diviso in due parti questa interessante breve storia dell'uso delle droghe nel backstage rock dagli anni '60 ai tempi attuali. Questo lavoro è stato realizzato da **Paolo Del Prete**, D.J. e musicista Coordinatore Nazionale della Federazione Italiana Disc-jockey, Animatori e Speakers, in collaborazione con la ASL RMH e la Federazione Italiana D.J., Animatori e Speakers (F.I.D.J.A.S.). *Questa è la seconda parte.*

IL DOPO "ANNI 70".

Dietro questi fatti, molte situazioni si ridimensionarono un poco. Nell'ambito dei musicisti rock (così come dei seguaci) la droga non fu più un "must", ma ritornò ad essere un fatto personale: l'unico boom ufficiale del genere che si ricordi, derivato anche questo dalla fine degli anni 70, fu quello del reggae e del "fumo", preferibilmente erba giamaicana (ma anche il semplice hashish era ben accetto), promulgato dal profeta **BOB MARLEY** (in seguito morto anche lui, nell'81, ma per cause indipendenti dall'uso di... fumo). Per il resto, negli anni 80 e 90 troviamo band come i **POLICE**, i **DEPECHE MODE**, gli **HEAVEN 17**, gli **HUMAN LEAGUE** che problemi di uso di sostanze stupefacenti li hanno solo a livello soggettivo (**STING** dei **POLICE** per un po' è stato alcolizzato, **DAVE GAHAN** dei **Depeche Mode** ha avuto problemi di eroina, ma le rispettive bands erano fuori dal discorso), bands hard come i **SAXON** e i **MANOWAR** che, al contrario, diffondevano la filosofia della cultura fisica (muscoli bene in vista e niente droghe. Basti pensare che **DAVID LEE ROTH**, storico cantante del gruppo dei **VAN HALEN**, venne cacciato dalla band perché passava più tempo in palestra che in studio di registrazione!), o come i **METALLICA** e i **NIRVANA**, troppo impegnati nel portare avanti discorsi socio-politici per "afflosciarsi" con le droghe (il fatto che **KURT COBAIN**, morto suicida pochi anni fa, facesse uso di eroina e psico farmaci è stato da lui ufficialmente giustificato come lenitivo di fortissimi dolori allo stomaco, ma comunque non coinvolgeva ufficialmente la band). Stesso discorso, ma con l'interesse rivolto più alle filosofie orientali che alle lotte socio-politiche, vale per i **DIRE STRAITS** (band i cui brani sono tra i sottofondi più "gettonati", insieme a quelli dei **PINK FLOYD** e **C.S.N.&Y.**, per le "fumate" di gruppo). I **DURAN DURAN** e gli **SPANDAU BALLET**, rivali in tutto, lo erano anche in questo senso: i Durans ammettevano l'uso di droghe, gli Spandau le rifiutavano. Resistono comunque le band "pro-drugs": **MOTLEY CRUE** e **GUNS'N'ROSES** (è loro un altro inno all'eroina, "Mr. Brownstone") sono due tra le band che hanno tenuto duro a lungo sul tema "sex, drugs and rock'n'roll", spesso rischiando anche la vita in nome del "mito" (**NIKKI SIXX** dei **Motley** ha avuto varie overdose, **SLASH** dei **Guns** è alcolista dichiarato, senza contare i vari problemi fisico-legali che un po' tutti i componenti delle due bands hanno avuto per causa dell'uso di sostanze proibite). Consola, comunque, la lista dei tanti "rinnegati della droga": tra i più illustri **MICK JAGGER** ha affermato di fare uso, da anni, solo di... palestre, **PAUL Mc CARTNEY** si "carica", invece, con lo Yoga e addirittura **ALLEN GINSBERG**, profeta dell'LSA, ha di recente ritrattato tutto, ammettendo di aver preso "un'enorme cantonata". Più o meno tutti coloro che, a suo tempo, hanno fatto uso di droghe (**CLAPTON**, **GAHAN**, **MARTI PELLOW** dei **Wet Wet Wet**) hanno ammesso di stare meglio senza. Per tutti, ascoltiamo ciò che dice **STEVEN TYLER**, leader degli **AEROSMITH**, altra mitica band rock nota per gli abusi di droga: "Da quando ho smesso è una vacanza permanente ("Permanent vacation", come il titolo di un famoso album della band)! Ogni mattina ringrazio Dio di darmi un nuovo giorno a tempo di rock!". Amen!!!

LE DROGHE E IL ROCK.

EROINA: Fu la casa farmaceutica Bayer a metterla in commercio per la prima volta verso la fine del 1800 come farmaco capace di combattere alcune patologie dell'apparato respiratorio. Si accorsero un po' in ritardo della tossicità della sostanza, e la ritirarono dal mercato quasi 20 anni dopo, ma ormai il fenomeno della tossicodipendenza era diffuso e quando, alle soglie degli anni 20, negli Stati Uniti l'eroina fu vietata e quindi se ne proibì la diffusione, ormai si era già sviluppato un

mercato clandestino che si diffuse poi in tutto il mondo e resiste a tutt'oggi. È la droga per eccellenza, ad alto tasso di tossicità ed assuefazione, quella di cui non ti puoi più liberare. Il suo effetto sconvolgente è stata la prima causa del suo boom nel mondo del rock. Associata ad altre sostanze (coca, alcol ecc.) può dare anche effetto eccitante (ne hanno fatto molto spesso uso anche i componenti dei **RED HOT CHILI PEPPERS** band nota per i suoi shows devastanti). Attualmente viene anche "sniffata" (soprattutto dai giovani, terrorizzati dall'AIDS) e, da qualcuno, anche fumata. Nell'ambito del rock gossip per un periodo è stata anche sostituita dalla **MORFINA**, farmaco con effetti simili, considerato un buon surrogato dell'ERO ("Sister Morphine" dei **ROLLING STONES** ne decantava le... qualità). **COCAINA:** Derivata dalle foglie di Coca, pianta di cui quasi tutto il Sud-America è pieno e le cui foglie vengono masticate da secoli dagli indigeni, venne sintetizzata intorno alla metà del 1800 da un chimico tedesco per cercare di condensarne le proprietà eccitanti. Nel 1912 venne bandita dalla Società delle Nazioni per gli effetti distruttivi dal punto di vista fisico.

Tra le rockstar vittime della coca ricordiamo **JEFF PORCARO**, batterista dei **TOTO**, **JERRY GARCIA** chitarrista dei **GRATEFUL DEAD** e **MICHAEL HUTCHENCE**, cantante degli australiani **INXS**, morto non direttamente a causa degli effetti della sostanza ma suicida a causa dei debiti conseguiti dall'uso smodato della stessa.

LSA: Altra droga nata in laboratorio. Intorno al 1940 la Sandoz, industria farmaceutica svizzera, "grazie" agli studi del chimico **Albert Hoffman**, scoprì il *dietilamidetartrato*, meglio conosciuto come **LSA**, cioè *dextro lisergic acid diethylamide tartrate*. Lo stesso ne sperimentò gli effetti su sé stesso e li diffuse in un libro che provocò una vera e propria rivoluzione intellettuale, grazie anche all'opera solerte dei vari profeti *beat* del periodo (**ALLEN GINSBERG**, **TIMOTHY LEARY**, **JACK KEROUAC** ecc.). Gli effetti dell'acido sono devastanti, soprattutto a livello cerebrale. C'è stato anche chi, dopo averne preso solo uno, è uscito fuori di testa per sempre...

ANFETAMINE: Sintetizzate per la prima volta intorno al 1890, inizialmente vennero usate come cura per l'asma, e dagli anni 30

in poi gli ospedali ne fecero uso abituale per curare i narcolettici. Ma fu durante la seconda guerra mondiale che la sostanza, già da tempo distribuita normalmente nelle farmacie, ebbe larga diffusione; ne facevano uso abituale soldati di vari eserciti, e lo stesso **Adolf Hitler** ne era un consumatore accanito. Le anfetamine eliminano la sensazione di fame, così come quella di stanchezza, sostituendole con euforia, loquacità, iperattività. È un fortissimo stimolante nervoso, con tutte le controindicazioni del caso. In Italia per un periodo vennero consumate sotto forma di pasticche (le *Plegine*) abitualmente prescritte nei casi di obesità, e per questo ad alto contenuto anfetaminico.

MARIJUANA, HASHISH: Derivati dalla pianta di Canapa, già nel 3000 a.C. ne facevano largo uso i cinesi come erba curativa. Nel corso dei secoli furono innumerevoli le civiltà che ne fecero uso in vari modi, soprattutto a carattere terapeutico, specialmente per ciò che riguarda le foglie di Marijuana. Troviamo invece le prime tracce di Hashish (derivato della resina della pianta di canapa) tra i Cartaginesi, che pare avessero un "filo diretto" con Roma per la vendita della preziosa sostanza.

Che dire sul "fumo" che già non si sappia? Dai "calumet della pace" dei Pellirossa alle "fumate trascendentali" dei saggi indiani, il rito continua ancora oggi, a livello "socializzante" o... rilassante, in gruppo o anche da soli. Per molti non è solo una questione di cultura, ma anche di religione (vedi i Rasta giamaicani). Ma per quanto minimi rispetto il tasso di tossicità e la pericolosità delle altre droghe su elencate, anche il "fumo" ha i suoi effetti negativi (d'altra parte, se non facesse niente, come qualcuno molto ingenuamente si ostina ad affermare, che scopo avrebbe... "farsi le canne"?!?!). Basti pensare che anche le semplici sigarette "nuociono gravemente alla salute"... Per concludere, è innegabile che la libertà, soprattutto per quanto riguarda le scelte personali, sia un diritto supremo, ma altrettanto importante è informarsi, in modo di essere pienamente consapevoli delle proprie scelte (considerando anche il lato legislativo della questione).



Bob Marley

BAR 'ABBA
di **Lucilla e Mario**
gentilezza e simpatia

Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

ESTRO calzature pelletteria Valgeria
delle migliori marche
GAJ MATTOLO - BELFE & BELFE
ENERGIE - ZHENITH - FREEDOM
MUSELLA ASTORE - KILLAH-BEBE
SOFIA TARTUFOLI ...

PIAZZA MARCO MASTROFINI, 5-7
MONTE COMPATRI Tel. 06.9486882

DOMENICA APERTO

UNO SGUARDO NEL PASSATO MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO
FRASCATI - OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

ogni quarta domenica del mese
CIAMPINO 900
COLLEZIONARTE
NOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO
COLLEZIONISMO - OGGETTISTICA
CIAMPINO - PLATEAICO DI VIA BLERIOT

Giovani traditi dall'ecstasy

(Carlo Climati) - La discoteca rappresenta una



Una discoteca italiana

risposta a un sano e comprensibile desiderio dei giovani: quello di riunirsi per trascorrere qualche ora ballando, incontrando altri amici. Questo è il punto di partenza, che accomuna tanti ragazzi. E fino a qui, non ci sarebbe nulla di male. Ma il punto d'arrivo, a volte, è ben diverso. Si inizia con un semplice desiderio di ballare, e si finisce con il consumare droga o morire in automobile, sulla strada del ritorno a casa. Ciò significa che qualcosa non funziona. La voglia di divertimento dei ragazzi viene tradita dai "burattinaia" di turno. Ovvero: da chi gestisce le discoteche e si arricchisce sulla pelle dei giovani, creando ambienti pericolosi e facendo finta di non vedere ciò che accade nei propri locali. Nell'oscurità della notte, infatti, si nasconde un grande nemico. Un traditore che si presenta con un volto simpatico, innocuo, amichevole. Si chiama "ecstasy". È la nuova droga che miete vittime in molte discoteche, in ogni parte del mondo. L'ecstasy è una pillola colorata, venduta in molti locali da ballo. È il principale strumento di autodistruzione delle nuove generazioni, sempre associato al suono assordante e martellante della musica da discoteca. Si ingerisce con facilità e non desta le preoccupazioni di altri tipi di droga (come, ad esempio, il rischio di contrarre l'Aids). Chi consuma l'ecstasy crede di assumere dei "superpoteri", come certi personaggi dei fumetti. In realtà, l'unico vero potere ce l'ha la droga, ed è quello di rendere lentamente schiavi. Il prezzo che si paga, ingerendo certe pastiglie, è altissimo. L'ecstasy produce un'eccitazione del tutto innaturale e una perdita di consapevolezza delle reazioni del proprio corpo. Il rischio mortale è legato al possibile colpo di calore, dovuto all'eccessiva attività fisica e all'aumento critico della temperatura corporea.

Il vero dramma è che i giovani non sono assolutamente consapevoli delle terribili conseguenze di questo nuovo tipo di droga. Non a caso, l'ecstasy viene offerta sotto forma di pastiglie che hanno un'apparenza simpatica, accattivante, affascinante.

Alcune pillole raffigurano disegni che si ispirano ai personaggi dei fumetti e dei cartoni animati. Ad esempio: Superman, Batman, Snoopy, Popeye (Braccio di Ferro), Fred e Barney (i due protagonisti della serie "Flintstones"), Mammolo, Dotto (i nani di Biancaneve) e altri. Ci sono, poi, immagini di animali (colomba, cane, gatto, passerotto, bulldog, rondine, toro, cavallo), o simboli grafici di marche di automobili e sigarette. Altre volte, le pillole vengono semplicemente definite con nomi di donna, di gruppi rock o con parole che fanno riferimento al sesso.

Naturalmente, non tutte le discoteche sono uguali e non bisogna cadere nell'errore di generalizzare. Ma al tempo stesso, non si devono chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Alcuni problemi esistono e non si possono nascondere.

La notte sembra essersi trasformata in un enorme palcoscenico in cui, spesso e volentieri, è di scena lo spettacolo del cattivo gusto. Lo specchio perfetto di questa tendenza è racchiuso nei biglietti che pubblicizzano alcune feste in discoteca.

Si tratta di cartoncini colorati, di varie dimensioni, che vengono distribuiti gratuitamente ai ragazzi per invitarli a partecipare a un particolare evento. Molti di questi biglietti d'invito non si limitano soltanto a fare pubblicità a discoteche, ma raffigurano immagini con contenuto violento e brutale. Proviamo ad osservarne alcuni.

Il più impressionante è certamente quello che ospita la foto di due bambini, deformata al computer, con una grande scritta in lingua inglese: "Father I wanna kill you" (Padre, io voglio ucciderti). Altrettanto agghiacciante è il cartoncino pubblicitario in cui spicca l'immagine di un teschio con gli occhi infuocati e i denti da vampiro. Intorno al cranio c'è una corona di spine. Sullo sfondo, si vedono alcuni uomini incappucciati che bruciano delle croci.

Un altro biglietto raffigura un condannato a morte sulla sedia elettrica. Sotto, c'è una scritta beffarda: "Elettroshock for your minds" (Elettroshock per le vostre menti).

Spesso si trovano disegni o simboli tipici del mondo del satanismo. Ad esempio, un cartoncino raffigura un demone, con le corna, che sta per avventarsi su una donna nuda. Un altro mostra l'immagine di un

uomo urlante che sovrasta una stella a cinque punte in un cerchio.

Si tratta di un simbolo che viene utilizzato nei riti satanici o di stregoneria. La festa pubblicizzata, non a caso, si chiama "Inferno".

La stessa stella compare sul petto di un bambino circondato dalle tombe di un cimitero, in un biglietto che pubblicizza una festa di Capodanno. Intorno ci sono delle scritte dal sapore enigmatico: "L'anno vecchio è morto. ma quello nuovo è così malato". E ancora: "Buon anno nuovo e buona malattia a tutti".

Scritte di questo genere, strane e inquietanti, si possono trovare spesso sui cartoncini d'invito di alcune discoteche. Ecco, ad esempio, che cosa si legge su un biglietto che pubblicizza una festa intitolata "Mater tenebrarum" (dal latino "Madre delle tenebre"): "Ella sfida Iddio. Ella è anche la madre delle follie; l'ispiratrice dei suicidi. Molto si affondano le radici del suo potere; ma ristretto è il numero di coloro su cui domina. Poiché ella può avvicinare solo coloro in cui una natura profonda è stata sconvolta da un'intima convulsione; coloro in cui il cuore trema e il cervello vacilla sotto i colpi combinati di tempeste interne ed esterne".

Se questi sono i biglietti d'invito, possiamo ben immaginare che cosa troveranno i ragazzi nelle feste che vengono pubblicizzate. Sicuramente, non un ambiente positivo. A peggiorare la situazione, poi, sono i modelli di vita proposti da certi cantanti, molto ascoltati dai giovani, che esaltano il culto della droga in canzoni, concerti ed interviste. Così facendo, finiscono per incoraggiare l'idea di una droga "simpatica", accettabile, con cui sarebbe possibile convivere senza problemi.

Non meravigliamoci, allora, se esiste l'ecstasy in discoteca. La non-cultura delle pillole colorate è figlia di certi "cattivi maestri", che tradiscono i sogni e le speranze dei ragazzi.

Fortunatamente, nel mondo della musica, stanno aumentando sempre di più le testimonianze di artisti che abbandonano la droga e diventano modelli positivi per i giovani. Un caso significativo è quello di Roberto Bignoli, cantautore portatore di handicap, protagonista di una storia bellissima, raccontata nella videocassetta "Una voce per la speranza" (Edizioni Messaggero S. Antonio di Padova - Pater TV).

Death is a star: Joe Strummer non c'è più

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Lo scorso 22 dicembre ci ha lasciato a



causa di un infarto Joe Strummer, storico leader dei Clash. John Graham Mellor era nato ad Ankara, in Turchia, nel 1952: il nome Strummer ("Strimpellatore") lo adottò per giustificare le sue terribili esecuzioni di "Johnny Be Good" fatte con l'ukulele sotto la Tube, la metro di Londra. Nel 1976 assistendo ad un concerto dei primissimi Sex Pistols decide, assieme a Mick Jones di formare i "Clash", parola inglese che significa "scontro", un destino nel nome. Ben presto la band diventerà popolare aprendo spesso i concerti dei Pistols, in quei meravigliosi anni in cui a Londra in una sera po-

tevi sentir suonare in uno stesso posto Joe Strummer, Johnny Rotten e Siouxsie. "The Clash", il loro primo album esce nel 1977 e si capisce subito la differenza enorme tra loro e le altre punk band: i Clash scrivono testi molto impegnati politicamente, dicono che le cose vanno male nei sobborghi di Londra, soprattutto tra gli immigrati; sono la bandiera di un disagio, ma anche di una nuova musica che porta in paradiso i suoni delle minoranze londinesi. Giamaica, delta del Mississippi, punk e rock and roll si mescolano per formare un suono che non si era mai sentito prima e che farà ballare i "rude boys" del 1977 come i ragazzi del 2077. "London Calling", "Spanish Bombs", "Brand New Cadillac" e le altre decine di canzoni che scriveranno per i loro primi 5 dischi faranno pensare e ballare il mondo fino al 1983, inventando un genere, il "dub" che cambierà le coordinate del rock verso il reggae e l'elettronica. I Clash si scioglieranno dopo un disco sbagliato, nel 1985, andando tutti per la propria strada: Joe per un po' reciterà, inciderà dischi solisti fino a sostituire Shawn McGowan nei Pogues per un breve periodo di tempo. Nel 1999 fonderà il suo ultimo gruppo, i Mescaleros, con cui verrà anche in Italia.

Personaggio "contro" per definizione, uno dei pochi musicisti ai quali si riconosce di aver cambiato il rock, è stato la voce del proletariato giovanile londinese ed ha anticipato alcune istanze no global di vent'anni. La musica è ora un po' più povera, ma mi rincuora avere la certezza che quando mio figlio andrà in discoteca ballerà "Should I stay or should I go" come faccio io adesso.

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

**Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici**
(anche con sistema tintometrico)

**Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo**

Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

EFFEDI, SICUREZZA di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE

Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93

Sergio Frau - Le colonne d'Ercole. Un'inchiesta

(Dario Fo, Franca Rame, Jacopo Fo) - Da sempre coltiviamo la convinzione che la storia sia stata falsificata costantemente dai potenti. Da sempre ci appassiona andare a rivedere che cosa stride nelle ricostruzioni ufficiali, quelle condivise dalla maggioranza degli accademici. E più approfondiamo un argomento e più si trovano discordanze e assurdità tali da far dubitare... La nostra esperienza ci ha insegnato che qualunque tema venga sottoposto a un'indagine svela sempre un qualche falso.



A questo proposito ci siamo imbattuti in un testo di Sergio Frau: "Le colonne d'Ercole, un'inchiesta" che compie uno stravolgimento sostanziale della storia antica. Lo si capisce subito dal sotto titolo: "Come, quando e perché la Frontiera di Herakles/Milqart, Dio dell'Occidente mediterraneo, slittò per sempre a Gibilterra". L'obiettivo di Frau è addirittura quello di confutare la nostra geografia antica così come viene accettata da tutti. A cominciare dalle Colonne d'Ercole che sono un punto focale per orientarsi dentro e fuori dal

Mediterraneo conosciuto ai tempi di Omero.

La ricerca parte dalla scoperta che non vi è corrispondenza tra le descrizioni più antiche delle Colonne d'Ercole e dei loro dintorni con lo Stretto di Gibilterra, dove attualmente si immagina che gli Antichi le ponessero.

Per Pindaro, Aristotele e molti marinai tra il V e il III secolo a.C. la zona delle Colonne d'Ercole era una zona di fondali bassi, fangosi e senza vento. Il che non corrisponde affatto alla situazione dello Stretto di Gibilterra, profondo quasi 400 metri, solcato dalle possenti correnti. Ma Sergio Frau non si è fermato qui: infatti il Mediterraneo 2800 anni fa era ben diverso da oggi e scopriamo che allora le coste della Tunisia e quelle della Sicilia meridionale quasi si toccavano. E secondo i cronisti dell'epoca proprio là c'erano due isole forse Malta e Gozo, dalle quali a partire dal 508 a.C. iniziava, blindato, l'Impero cartaginese. E corrispondono anche le descrizioni che facevano di questa zona un luogo infido. Infatti, come confermano anche tutte le mappe dei fondali del tempo, ricostruite con l'elettronica tra la Sicilia e la Tunisia c'era una zona di mare poco profondo, con banchi di sabbia che si spostavano e grande pericolo perciò di arenarsi per le navi che passavano di lì senza possedere informazioni precise e molta prudenza. Ci naufragava, bestemmiando contro il capitano che lo trasportava, persino San Paolo, lì in zona, a Malta. Cioè si trattava di un posto che perfettamente si addice alla descrizione degli Antichi più antichi. Ma appena passate le Colonne d'Ercole, dopo averle riportate nella loro originaria collocazione al Canale di Sicilia, ecco che subito tutta la geografia arcaica viene squassata e rovesciata. Tutte le fonti greche che tra il V e la fine del III secolo a.C. parlano di Colonne d'Ercole - Platone compreso - vanno lette uscendo da quella tenaglia che c'è tra Capo Bon e Capo Lilibeo, la Cortina di Ferro che divideva mondo greco dal mondo fenicio. E nascono sospetti - uno dopo l'altro - che portano a ipotizzare tutta un'altra storia.

I libri di testo disegnano la cultura italiana come discendente da quella romana, a sua volta onorata dai suoi ascendenti greci, che furono i primi cultori della scienza, faro planetario di civiltà. E si dà per scontato che tutto quello che era prima dei Greci fosse barbarie. Da anni concordiamo con Frau sulla negazione di questa idea.

I Greci erano in realtà dei predoni. Arrivarono in Europa verso il 1200 avanti Cristo col nome di Dori. Erano l'ennesima invasione di allevatori ignoranti e patriarcali. Secondo l'antropologa Marija Gimbutas, confermata in questo dalla ricerca genetica di Cavalli Sforza, a partire dal 4000 a.C. circa furono queste orde a sconvolgere la grande civiltà pacifica che aveva colonizzato il Mediterraneo e viveva di pesca, agricoltura e commerci. Dalle steppe dell'Eurasia queste ondate di allevatori che facevano della guerra la struttura base della loro vita, si riversarono nelle pianure fertili lungo i grandi fiumi. Nella maggioranza dei casi divennero dominatori ma furono anche assorbiti intellettualmente dalla più evoluta cultura dei popoli che avevano soggiogato. Per capire la situazione basta un esempio: quando i Dori conquistarono Creta trovarono le tavolette incise con testi scritti, leggi, storie e contabilità dei mercanti. Ma non capirono l'utilità della scrittura e iniziarono a utilizzarla solo 400 anni dopo. Compresero l'alfabeto solo quando si furono finalmente trasformati da allevatori predoni in commercianti agricoltori. Tutte le mirabolanti conoscenze della cultura greca in realtà sono il raccogliercio dell'eredità matriarcale dei popoli vinti. In particolare la cultura egiziana fu per tutti i popoli mediterranei una grande fonte di conoscenze scientifiche e tecniche.

Quel che fecero i greci Dori prima, e i Romani poi, fu nascondere questo debito culturale. È un vizio dei vincitori rubare ai vinti anche i loro meriti storici.

Ed ecco che così si arriva al mito di Atlantide. La società perfetta, ultimo baluardo dell'Era dell'oro dell'umanità, quando la pace regnava sul mondo e non era stata ancora inventata l'inferiorità della donna.

I Greci, dediti alla violenza e alla segregazione delle femmine (che non avevano diritto alcuno) sono continuamente affascinati da questa evoluta civiltà che li aveva preceduti. E ne resta traccia nell'Odissea, intessuta di storie di Amazzoni, di streghe e di popolazioni dai costumi scandalosi come nel caso di Nausicaa. Noi non ce ne rendiamo conto ma, per i tempi, era un po' scandaloso che un re ordinasse alla sua giovane figlia di lavare e ungere uno straniero... Naufrago per giunta... Erano i racconti che facevano

eccitare le platee dei benpensanti ateniesi che tenevano in grande considerazione la verginità delle loro figlie. Al contrario dei popoli matriarcali che, come ci conferma anche Erodoto, ancora secoli dopo le storie di Omero, praticavano l'ospitalità sessuale verso gli stranieri prima del matrimonio. Lo facevano per ottenere figli più sani mischiando il sangue. Queste storie di obblighi sessuali presso il tempio della Dea sollecitavano grandemente gli Ateniesi che applaudivano Erodoto quando bollava Babilonia come città oscena. Ma non si può negare che questi popoli matriarcali avessero idee molto chiare sul valore positivo dell'incrocio il più possibile vario del patrimonio genetico. Evidentemente si erano accorti che i figli con gli stranieri nascevano spesso molto forti e persino più intelligenti. Anche perché allora i viaggiatori, per arrivare vivi a destinazione, dovevano essere sani e agili di cervello. I viaggi a quei tempi erano un grande sistema di selezione e arricchimento della specie.

Ma tornando alle Colonne d'Ercole e a Atlantide (3000 A.C.), cosa succede se dopo averle spostate seguiamo la rotta che ci indica ancora Platone per raggiungere l'isola scomparsa? Beh, pare proprio, che l'unica isola contro la quale si va a sbattere (in grado di reggere la parte di Isola Mito) sia proprio la Sardegna. Che in effetti, a ben guardare, ha proprio quella forma un po' rettangolare che descrive Platone e nella parte meridionale è occupata da una pianura anch'essa quasi rettangolare. Frau ci illustra con dovizia di particolari tutte le somiglianze (coincidenze?) tra la Sardegna e l'Isola di Atlante. Ma resta un quesito. Molti segnalano che Atlantide era straordinariamente



Statuetta in bronzo di Ercole

potente sul mare e che arrivò addirittura a scontrarsi con la flotta dei greci uscendone sconfitta... Ma da nessuna parte ci risulta che i Sardi fossero tanto potenti da diventare antagonisti dei greci sulle rotte del Mediterraneo. Ma Frau, romano meticcio, sventola la bandiera della sua parte sarda e le sue conoscenze sugli Egizi, per raccontarci tutta una serie di fatti e indizi sulla situazione del Mediterraneo prima del 1000 a.C. E, in effetti, viene fuori che la Sardegna, proprio in quel periodo era dotata di un'eccezionale linea difensiva costituita da centinaia di fortificazioni nuragiche. E manufatti sardi sono incredibilmente simili a molti trovati in tutto il Mediterraneo. E si incrociano parentele tra i Sardi e gli Etruschi, altro popolo dalle origini misteriose e dalle forti tendenze matriarcali. E, poi, viene fuori anche un nome, Shardana, che in effetti ricorda molto la parola Sardegna. E via, di questo passo, si disegna infine una pagina della storia antica che è ancora visibile solo in trasparenza. La storia di una grande consociazione di popoli matriarcali, che già, in parte hanno perso la loro caratteristica pacifica, assediati come sono dalle incursioni degli allevatori guerrieri. Un'ultima colossale battaglia, forse la prima grande battaglia navale della storia, oppone l'alleanza dei Popoli del Mare, capitanata dai Sardi, alla flotta riunita intorno alle bandiere degli Egizi di Ramses III e dei Greci (e qui Platone si riferisce alle popolazioni pre Doriche). Gli allevatori guerrieri vincono, ma enormi cataclismi si abbattono sia sul Mediterraneo d'Occidente che su quello d'Oriente della Grecia. Ormai la cultura matriarcale è stata massacrata da millenni di sconfitte, meticcianti culturali e superiorità militare di culture incentrate sulla violenza. L'impero Shardana, colpito a morte da un maremoto, uno "Schiaccio di Poseidone" scrivono gli Antichi, ha perso per sempre la sua spinta e il fulcro della storia si sposta altrove.

E chiaramente poi a nessuno interessa tanto di andare a scavare nella storia dei Sardi. Considerata un'isola arretrata, abitata da popoli primitivi (e difficili), buona solo per deprenderla delle sue querce e del suo argento. Certo i professori del continente non hanno mai avuto un interesse particolare a dar lustro ai Sardi: meglio era rintracciare antenati illustri ai briganti che fondarono Roma. (Come dice Berlusconi Romolo e il suo fratello Remolo, spesso erroneamente accunati a Gongo e Brontolo.)

E a ben guardare la Sardegna nasconde da secoli una cultura nella quale inaspettatamente ci sono ancora oggi forti tracce matriarcali, tracce talmente importanti che difficilmente si scorgono altrove in tutto il nostro mare. Ad esempio De Santis, negli anni 50 riprese una scena in Barbagia che ci porta indietro di millenni e che pare proprio impossibile. Nel film girato dal grande ricercatore si vede un uomo anziano che viene curato da una decina di donne vestite di nero e con il fazzoletto nero in testa, quasi uno chador. Il vecchio è steso per terra in un campo: è un pazzo. Le donne iniziano a ballargli intorno e a saltarlo. Poi a turno si scoprono il seno e avvicinandosi al suo viso gli spruzzano addosso il loro latte mentre il vecchio urla e ride e cerca di toccarle.

Sicuramente un'immagine forte e appare incredibile che nel cuore della Barbagia degli anni '50 delle donne avessero una tale considerazione del loro rituale da accettare di mostrarlo davanti alle cineprese. In un tempo nel quale, lo ricordiamo, mostrare un seno nudo era comunemente considerato un atto osceno e un reato penale.

Come hanno potuto resistere simili ritualità per millenni in una società apparentemente dominata dai maschi? Forse ciò è accaduto proprio perché da quelle parti - in quella Barbagia mai conquistata davvero, del tutto - le radici matriarcali erano particolarmente forti e profonde. È realmente possibile ricostruire pezzi dell'Atlantide perduta scavando nella storia e nella cultura Sarda? Sicuramente si tratta di una sfida avvincente. (Fonte: concessione de "Il c@o della domenica" - <http://www.alcatraz.it>)

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...

Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)

Tel./Fax 06 9438015

Quadro generale e cronologia storica

Con questo numero introduciamo, con piacere, una nuova rubrica monografica di una disciplina giovane ma molto promettente. La rubrica proseguirà su queste pagine per almeno un anno. La cura personalmente **Silvia Coletti**, laureata in Filosofia della Scienza. L'autrice si occupa di studi teorici e storici relativi alle origini delle scienze naturali antiche (Euclide, Pappo, Pitagora, Plinio il vecchio e Lucrezio) e delle scienze naturali moderne (Buffon, Lamarck, Darwin, Spencer, Mendel). Successivi studi di Filosofia della Mente l'hanno condotta a specializzarsi sul mondo logico e linguistico di John R. Searle, docente presso l'Università di California a Berkeley. Attualmente studia le interconnessioni tra scienze cognitive e robotica.

(Silvia Coletti) - 1. Una disciplina nata poco prima del 1970. Le neuroscienze costituiscono un insieme integrato di discipline che ha per oggetto lo studio del cervello e del sistema nervoso degli organismi viventi a livello molecolare, biochimico e genetico. Scopo delle neuroscienze è quello di evidenziare la base biologica delle espressioni mentali e comportamentali dell'animale e dell'uomo a partire dallo studio dalle singole cellule nervose (neuroni) e di insiemi neuronali di ridotte dimensioni. Questo approccio è stato inaugurato da John C. Eccles nel suo volume *Le basi neurofisiologiche della mente* (1963). In esso si unificavano, sulla relazione portante instaurata tra *neurobiologia* (vale a dire lo studio di singole cellule nervose e ridotte assemblee neuronali) e *neurochimica* (cioè lo studio del sistema nervoso a livello molecolare e biochimico), informazioni precedentemente frammentate nei separati ambiti dell'anatomia patologica, della fisiologia e della clinica. In un secondo tempo si sono aggiunti i contributi della fisica, della cibernetica, della psicologia e della filosofia, la quale costituisce la più antica delle neuroscienze. I risultati di questo matrimonio di discipline, e soprattutto dei loro diversi apporti metodologici, si è rivelato sorprendente ed esplosivo. Negli ultimi 30 anni, le neuroscienze hanno avuto visto fiorire un significativo sviluppo anche grazie alla introduzione di nuove tecniche non invasive di indagine del sistema nervoso.

2. La diagnostica strumentale. Sono tecniche, in linea di massima, costituite dalla:

- (1) tomografia assiale computerizzata (TAC);
 - (2) risonanza magnetica nucleare (RMN);
 - (3) tomografia a emissione di positroni (PET);
 - (4) tomografia a emissione di singoli positroni (SPET).
- Questi strumenti, messi a punto nell'ambito della neuroradiologia, hanno consentito una conoscenza particolareggiata del funzionamento del sistema nervoso, rendendo necessaria una rilettura critica dei risultati delle singole discipline scientifiche. Esse forniscono inoltre utili indicazioni a discipline di confine come la:
- (a) etologia;
 - (b) psicologia;
 - (c) psichiatria;
 - (d) neuropsicologia;
 - (e) neurologia.

La diagnostica strumentale può essere considerata come il risultato della applicazione di una serie di tecniche di neuroimmagine (*brain imaging*) adottate per indagare le alterazioni strutturali e funzionali dell'encefalo. Messi a punto o perfezionati in anni recenti, questi nuovi strumenti di indagine del sistema nervoso, molto avanzati e sofisticati, permettono di visualizzare il cervello umano in modo non invasivo, consentendo una approfondita analisi degli elementi costitutivi e della dinamica di funzionamento dell'encefalo e del sistema nervoso. Da questi studi emerge con sempre maggiore chiarezza l'esistenza di una stretta correlazione tra attività mentali e processi chimico-fisici del cervello. Viene così avvalorata l'ipotesi che la malattia mentale come quella neurologica non sia altro che l'espressione di una alterazione a livello delle cellule nervose.

3. I grandi contributi delle tante discipline costituenti. Le diverse scienze biomediche che confluiscono nelle neuroscienze studiano il comportamento del sistema nervoso sotto punti di vista fortemente differenziati.

Essi possono venire classificati, come segue, secondo una scala di misura ascendente dal nanoscopico fino al macroscopico. I vari livelli sono quindi:

- (i) molecolare;
- (ii) biologico;
- (iii) genetico;
- (iv) patologico;
- (v) psicologico;
- (vi) comportamentale.

Il **livello microscopico** comprende:

- la biochimica della membrana cellulare;
- la biochimica dei trasportatori di molecole;
- la bioenergetica;
- l'elettrofisiologia;
- la neurofarmacologia

Il **livello intermedio** comprende:

- la biologia cellulare;
- la istologia
- la neurofisiologia.

Il **livello macroscopico** comprende:

- psicologia fisiologica;
- la neuropsicologia;
- la psicofisiologia.



Sir Charles Sherrington, padre della moderna neurofisiologia



Microscopio di Robert Hook



Sigmund Freud - L'analista

4. Le teorie della mente. Negli ultimi decenni si sono fortemente sviluppati gli studi sulle funzioni superiori del sistema nervoso. Nel campo delle **scienze cognitive** sono state formulate diverse teorie della mente. Il presente breviario intende tracciare un sommario *excursus* delle varie teorie e degli scienziati che si sono resi responsabili di studi e ricerche di notevole importanza per la comprensione dei fenomeni e dei processi inerenti all'encefalo e al sistema nervoso. Per cominciare, sembra il caso di fornire una succinta cronologia degli eventi caratteristici, la quale prende le mosse dai tempi precedenti all'epoca cristiana, a dimostrazione di come queste problematiche siano sempre state di primaria importanza nell'ambito del pensiero filosofico dei saggi e degli studiosi di tutti i tempi.

5. Cronologia degli studi sulla mente.

- Ca. 4000 A.C. - Documenti sumeri segnalano l'effetto euforizzante della pianta del papavero.
 Ca. 2700 A.C. - Shen Nung inventa l'agopuntura.
 460-379 A.C. - Ippocrate definisce l'epilessia come disturbo del cervello.
 460-379 A.C. - Ippocrate dichiara che il cervello è coinvolto nelle sensazioni ed è la sede dell'intelligenza.
 387 A.C. - Platone insegna a Atene: sostiene che il cervello sia sede del processo mentale.
 280 A.C. - Erasistrato di Chio ipotizza le divisioni del cervello.
 1316 - Mondino de' Luzzi scrive il primo manuale europeo di anatomia (*Anothomia*).
 1536 - Nicola Massa descrive il fluido cerebrospinale.
 1586 - Alessandro Piccolomini distingue la corteccia dalla materia bianca.
 1604 - Johannes Kepler descrive l'immagine retinica invertita.
 1658 - Johann Jackof Wepfer teorizza che la rottura di un vaso sanguigno nel cervello può causare apoplezia.
 1665 - Robert Hooke progetta in dettaglio il suo primo microscopio.
 1681 - Thomas Willis conia il termine neurologia.
 1721 - La parola *anesthesia* compare per la prima volta in un dizionario inglese.
 1774 - Franz Anton Mesmer introduce il *magnetismo animale* (più tardi definito *ipnosi*).
 1791 - Luigi Galvani pubblica un lavoro sulla stimolazione elettrica dei nervi della rana.
 1800 - Alessandro Volta inventa la pila.
 1803 - Fredrich Serturmer isola la morfina dall'oppio.
 1809 - Luigi Rolando usa la corrente galvanica per stimolare la corteccia.
 1811 - Julien Jean Legallois scopre il centro respiratorio nel midollo.
 1817 - James Parkinson pubblica un *Saggio sulla paralisi tremula*.
 1821 - Charles Bell descrive la paralisi facciale ipsilaterale.
 1824 - F. Magendie fornisce la prima prova del ruolo del cervelletto nell'equilibrio.
 1836 - Charles Dickens, il romanziere, descrive l'apnea ostruttiva durante il sonno.
 1837 - Jan Purkyně descrive le cellule cerebrali e identifica il nucleo del neurone.
 1842 - Crawford W. Long usa l'etere sull'uomo.
 1843 - James Braid conia il termine *ipnosi*.
 1844 - Horace Wells usa il protossido d'azoto durante l'estrazione del dente.
 1845 - William Morton dimostra l'anestesia da etere all'Ospedale Generale del Massachusetts.
 1851 - Heinrich Muller è il primo a descrivere i pigmenti colorati nella retina.
 1853 - W. B. Carpenter propone il *ganglion sensoriale* (talamo) come sede della coscienza.
 1859 - Charles Darwin pubblica *L'Origine delle specie*.
 1862 - Hermann Snellen inventa il metodo delle lettere (*eyechart*) per verificare la qualità della visione nell'esame oftalmico.
 1866 - Julius Bernstein avanza la ipotesi che un impulso nervoso sia un'onda negativa.
 1869 - Francis Galton sostiene che l'intelligenza è ereditaria e pubblica il *Genio ereditario*.
 1875 - Richard Caton è il primo a registrare l'attività elettrica del cervello.
 1879 - Camillo Golgi descrive il muscolo tendineo.
 1879 - William Crookes inventa il tubo a raggi catodici.
 1883 - Sir Victor Horsley descrive gli effetti dell'anestesia del protossido d'azoto.
 1884 - Karl Koller scopre le proprietà anestetiche della cocaina.
 1888 - William W. Keen è il primo a rimuovere il meningioma intracraniale.
 1891 - Heinrich Quincke introduce la puntura lombare.
 1894 - Franz Nissi contrassegna i neuroni con il viola della dalia.
 1895 - Wilhelm Roentgen inventa i raggi X.
 1895 - Heinrich Quincke effettua la puntura lombare per studiare il liquido cerebrospinale.
 1897 - Felix Hoffmann sintetizza l'acido acetilsalicilico (aspirina).
 1899 - Bier usa la cocaina per l'anestesia intraspinale.
 1900 - Sigmund Freud pubblica *L'Interpretazione dei sogni*.
 1900 - C.S. Sherrington dichiara che il cervelletto è il *ganglion* capo del sistema percettivo.
 1903 - Ivan Pavlov conia il termine *riflesso condizionato*.
 1906 - Alois Alzheimer descrive la degenerazione presenile.
 1913 - Edwin E. Goldmann trova la barriera del cervelletto impermeabile alle grandi molecole.
 1920 - Viene fondata la Società di Chirurgia Neurologica.
 1928 - P. Bard suggerisce che il meccanismo neurale della collera è nel diencefalo.
 1929 - Hans Berger pubblica i suoi risultati del primo elettroencefalogramma umano.
 1932 - Max Knoll ed Ernest Ruska inventano il microscopio elettronico.
 1932 - Smith, Klein e French introducono la prima anfetamina (Benzedrina).
 1937 - James W. Papez sviluppa la teoria viscerale dell'emozione.
 1937 - J.Z. Young suggerisce che l'assone gigante del calamaro può essere usato per capire le cellule nervose.
 1946 - Il presidente Truman firma la Legge Nazionale sulla Salute Mentale.
 1948 - Viene fondata l'Organizzazione Mondiale della Sanità.
 1949 - John Cade scopre che il litio è un trattamento efficace per la depressione bipolare.
 1949 - Donald O. Hebb pubblica *L'Organizzazione del Comportamento: una Teoria Neuropsicologica*.
 1953 - Eugene Aserinski e Nathaniel Kleitman descrivono i movimenti veloci dell'occhio (*Rapid Eye Movement*) durante la fase di sonno vicino al risveglio.
 1956 - L. Leksell usa gli ultrasuoni per esaminare il cervello.
 1956 - Rita Montalcini e Stanley Cohen isolano e purificano il fattore di crescita nervosa.
 1960 - Olen Hornykiewicz indica che la dopamina nel cervello è più bassa del normale nei pazienti affetti dal morbo di Parkinson.
 1969 - Si fonda la Società per le Neuroscienze.
 1974 - Viene fondata l'Associazione Internazionale per lo studio del dolore.
 1987 - La Fluoxetina (il noto *Prozac*) viene introdotto come trattamento per la depressione.
 2000 - Carlsson, Greenberg e Kandel si dividono il Premio Nobel per la Medicina per i loro studi sulla propagazione di segnali nel sistema nervoso.

la Borsa & la Vita

Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.
Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT

Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facoltà di versamenti aggiuntivi

UNICO-USD

Pharma WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:
offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.
Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria

* Le polizze Unit Linked non offrono garanzie di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati

Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)

Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail: lantonucci@hurricane.it

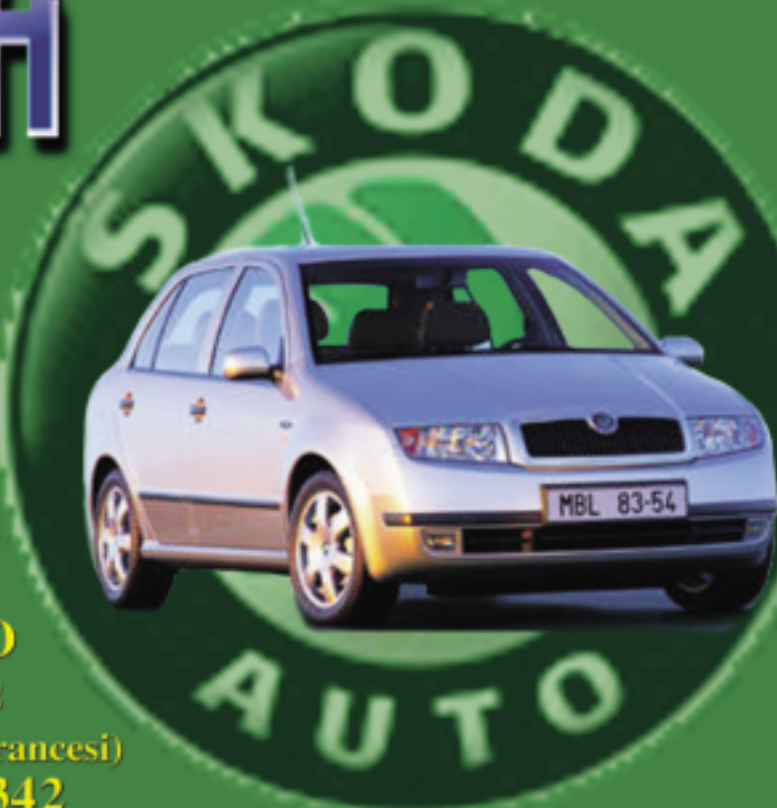


Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!
12.000 copie di cultura e attualità. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
tel 3381490935 / 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

FABIA

il nuovo corso della ŠKODA

**Il Salone
del Centro
Assistenza
ŠKODA**



vendita
auto nuove ed usate
ricambi originali
installazione
climatizzatori
DIAVIA
hifi-car
antifurti elettronici,
meccanici, satellitari

CIAMPINO
Via Palermo, 2
(zona Via Mura dei Francesi)
Tel. 06.79350342

l'auto del futuro

GRUPPO VOLKSWAGEN

